ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Lunedì 12 Aprile 1915 — MATTINO NUM. 101

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,80	9,90	4,95	1,65
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

ARCHIVIO STORICO

L'intensificata lotta franco-tedesca tra la Mosa e la Mosella

I Russi combattono in terra ungherese

dopo aver ricacciati gli Austriaci su tutta la distesa della principale catena carpatica

(Servizio speciale della "STAMPA")

I Francesi confermano i loro successi

mentre i Tedeschi annunciano fortunate resistenze

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio, sull'Aisne ed in Champagne, azione di artiglieria. I progressi tra la Mosa e la Mosella, segnalati nel comunicato di ieri sera sono confermati. Nel bosco di Mortmare il fronte conquistato è stato esteso verso est con l'occupazione di nuove trincee. Parecchi contrattacchi sono stati respinti.

Nel Bois Le Prêtre un progresso è stato realizzato alla estremità di Quart-en-Reserve. Una mitragliatrice tedesca è stata presa. La sera, la pioggia ed il vento hanno imperversato quasi tutta la giornata.

I combattimenti aumentano di violenza

Potenti forze francesi - Lotte notturne

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale:

Sul canale di Ypar a sud di Driegraehten, abbiamo preso tre fattorie occupate dai belgi e abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e quaranta uomini. Durante piccoli attacchi nella regione Ailly, presso Apremont, abbiamo fatto prigionieri cinquanta francesi.

Nella parte occidentale delle Argonne, un attacco francese è fallito. I combattimenti tra la Mosa e la Mosella sono aumentati di violenza. Sull'altro verso ovest, nel terreno boscoso a nord dell'altura di Combres, i francesi hanno ammassato potenti forze per un nuovo tentativo di impadronirsi delle nostre posizioni sull'altura. L'attacco è stato eseguito stamane ed è completamente fallito. Le posizioni dell'altura sono interamente in nostro possesso. A sud-est di Ailly, violenti combattimenti corpo a corpo, durante la notte si sono decisi a nostro favore. Durante attacchi francesi violenti ma infruttuosi, a nord di Filroy, i francesi hanno subito gravissime perdite. Durante i combattimenti di ieri nel bosco Le Prêtre abbiamo preso 6 mitragliatrici. Assaliti combattimenti notturni si sono seguiti cruenti di successo per noi.

Le gravissime perdite subite dai francesi nei combattimenti tra la Mosa e la Mosella non possono essere neppure approssimativamente valutate. Fra le forze di Brimont e di Lanoreille la nostra truppa hanno contato 71 cadaveri francesi e in una località a nord di Regnault altri 80. Abbiamo fatto prigionieri 11 ufficiali e 324 uomini, ed abbiamo preso 7 mitragliatrici. Un pallone frenato andato alla deriva, essendo stato il suo cavo reciso da un proiettile, non è stato recupe-

to (come hanno affermato i francesi) nelle loro linee, ma fu preso terra nel Belgio, presso Meerebringen ove è stato ricevuto.

Nei Vosgi la tempesta di neve ha impedito una grande attività di combattimento.

La *Stefani* comunica da Berlino:

I giornali hanno dal Gran Quartier Generale in data 9 corr.:

«Un rapporto francese trasmesso dalla torre Eiffel il 9 corr. riassume i pretesi successi delle truppe francesi tra la Mosa e la Mosella. Questo documento francese merita di essere chiarito perchè contiene informazioni fantastiche. Ciascuna delle quattro affermazioni che si trovano in questo riassunto devono essere separatamente esaminate.

Prima di tutto le alture situate ad ovest dell'Orne che dominano questo fiume e non pure i villaggi di Gussainville e di Fromezy non sono mai state in nostro potere; ma gli attacchi francesi intrapresi su questa parte del terreno contro le posizioni tedesche sono falliti tutti senza eccezione, con le più gravi perdite, sotto il nostro fuoco. Tale tentativo di sfondamento non riuscito e proveniente da quella linea che non fu mai in nostro possesso, viene dai francesi qualificato come una loro conquista.

In secondo luogo bisogna tenere conto della parola «quasi» con la quale il rapporto riduce da se stesso la conquista francese della posizione sull'altura presso Eparges. In realtà i francesi non possiedono alcuna parte della posizione su tale altura. Essi sono però riusciti a penetrare in alcuni tratti delle trincee sul pendio settentrionale al di sopra della cresta della collina.

In terzo luogo, come nel primo punto, i Francesi considerano come una conquista ciò che non fu mai in possesso dei tedeschi perchè il terreno a sud-ovest del bosco di Ailly fu sempre all'interno delle loro proprie posizioni e non furono mai fatti dai tedeschi tentativi per conquistare tale regione.

I combattimenti della scorsa settimana si svolsero soltanto nella stessa foresta di Ailly ove piccole parti delle trincee tedesche si trovarono momentaneamente nelle mani dei francesi.

In quarto luogo nei villaggi di Regneville e Fey en Haye situati dinanzi al nostro fronte di combattimento si trovarono sempre soltanto posti di osservazione che furono volontariamente ritirati al momento dell'attacco francese. Siccome su questa parte della linea di combattimento le trincee dei due eserciti si trovano in una di fronte alle altre ad una distanza da 400 a 500 metri, soltanto e siccome nulla abbiamo perduto, è matematicamente impossibile che i francesi abbiano conquistato in questo punto uno spazio di 3 chilometri in profondità».

Un nuovo bombardamento delle posizioni tedesche di Knocke

Amsterdam, 11.

Il Tijd apprende da l'Escaut che giovedì sera due aeroplani alleati sono comparsi sopra le posizioni tedesche di Knocke, ed hanno lanciato sette bombe. Non si conoscono i risultati ottenuti.

Gravissimi scandali in un ritrovo di ufficiali tedeschi a Bruxelles

Parigi, 11, mattino.

Uno dei grandi hôtels di Bruxelles che gli ufficiali tedeschi avevano trasformato in Casino per loro uso, è stato chiuso in seguito a scandali di cui gli ultimi furono questi: Un generale, dopo una notte passata in galante compagnia, aveva dovuto constatare la scomparsa di un documento importante. Parecchi ufficiali si suicidarono.

Infine una quindicina di giorni or sono, durante un'orgia di bavaresi, sassoni e prussiani, essi vennero a lite a proposito degli sfregi che la maggior parte portavano sul viso. Allora cominciarono a volare bottiglie, bicchieri e piatti. La lite terminò a colpi di sciabola e rivoltella. Parecchie delle personalità di Bruxelles assicurano che ci sono stati cinque morti.

Bombe di aviatori Alleati su Bruges

Parigi, 11.

I giornali hanno da Londra: Gli aviatori alleati hanno lanciato un certo numero di bombe ieri su un nuovo deposito di benzina che i tedeschi hanno stabilito a Bruges.

La guerra europea si svolge su 2668 chilometri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, mattino.

Il *Matin* pubblica:

«Secondo un'inchiesta particolare che abbiamo compiuto e che ci ha fornito le indicazioni più sicure, ecco nell'ora attuale quale è l'estensione dei fronti occupati dalle truppe alleate: All'ovest le truppe francesi occupano 870 chilometri, le truppe inglesi 50, la belga 28, totale chilometri 948. Al est i russi hanno dinanzi a loro un fronte di 1370 chilometri. A sud i serviomontenegrini occupano un fronte di 350 chilometri. Insomma, si combatte su un fronte totale di 2668 chilometri.

"La pace si concluderà quando Germania e Austria saranno battute"

Parigi, 11, mattino.

A proposito di notizie di negoziati per la pace fatti dalla Germania il *Matin* pubblica questa informazione: «Non hanno alcun fondamento le pretese informazioni che ci vengono qualche volta dall'America e qualche volta da qualche paese neutro di Europa di condizioni di pace della Germania. La Germania non ha da fare condizioni per la pace, che nessuno le domanda e no potrebbe accettare nè rifiutare condizioni che nessun belligerante le ha ancora posto. Tutto questo sono semplici chiacchiere. La pace si concluderà quando la Germania e l'Austria saranno battute, non prima. Così è stato deciso dalle grandi Potenze alleate».

Le operazioni contro i Dardanelli riprese?

Parigi, 11.

Il Matin ha da Atene:

Si annuncia da Tenedo che le flotte alleate hanno ripreso le loro operazioni. Le navi alleate si sono avvicinate alla costa ed hanno distrutto una batteria turca. Un distaccamento di marinai è sbarcato, ha disperso le forze turche ed è ritornato a bordo dopo aver effettuato una ricognizione.

Il vapore inglese "Harpalyce" affondato da un sottomarino

Rotterdam, 11.

Il vapore olandese Elisabeth che si recava a New York, è ritornato a Rotterdam, con 22 uomini dell'equipaggio del vapore inglese Harpalyce, affondato da un sottomarino o da una mina. L'Harpalyce aveva un equipaggio di 53 marinai, di cui soltanto 27 sono stati salvati; cinque lo sono stati dal vapore olandese Constance Catherine. L'Harpalyce era stato noleggiato dalla Commissione di soccorso del Belgio e aveva documenti destinati a proteggerlo contro ogni attacco.

Amsterdam, 11.

L'equipaggio del vapore Harpalyce dichiara che fu udita un'esplosione e che la nave affondò in cinque minuti. Il capitano vide distintamente il periscopio di un sottomarino. La maggior parte degli uomini dell'equipaggio erano cinesi.

Nessuna minaccia russa alla Bulgaria

(Per telefono alla Stampa).

Anche la Bulgaria chiede un'inchiesta internazionale sul conflitto in Macedonia

Roma, 12, notte.

Il ministro di Bulgaria a Roma, interrogato circa la notizia data da qualche giornale sulla rottura delle relazioni tra la Russia e la Bulgaria, dichiara che nessun dispaccio da Sofia lo informò di quanto è stato pubblicato. Crede che la notizia non abbia fondamento, per l'assoluta mancanza di sintomi che preannuncino la cosa.

A questa smentita — che fa cadere tutte le voci di pretese minaccie della Triplice Intesa in generale e della Russia in particolare contro il Governo bulgaro — la *Tribuna* aggiunge alcune esplicite dichiarazioni avute stasera dalla Legazione bulgara. Il giornale scrive:

«A proposito delle notizie da fonte rumena circa la possibilità di rottura di relazioni tra la Russia e la Bulgaria, abbiamo ora assunto informazioni alla Legazione di Bulgaria, ove è stato dichiarato di ritenere tali voci assolutamente prive di fede ed anche di verosimiglianza: «Abbiamo ricevuto proprio in questo momento, — hanno aggiunto alla Legazione — un telegramma del nostro Governo, col quale ci si annuncia che la Bulgaria intende chiedere una inchiesta internazionale che stabilisca inoppugnabilmente la verità dell'incresciosa incidente avvenuto in Macedonia. Vale a dire che la Bulgaria giunge alle stesse conclusioni alle quali è giunta la Serbia: la domanda di un'inchiesta che esamini e giudichi. Soltanto dopo, quando la verità sarà appurata in modo sicuro, sarà possibile definire le responsabilità e conseguentemente chiedere le soddisfazioni che valgano a liquidare l'incidente. Ora come volete che, prima che a questa definizione della responsabilità su basi obbiettive si sia giunti, qualcuno possa addivenire a pressioni e armi a minaccie, quali quelle che sarebbero implicite in una rottura di relazioni diplomatiche contro una delle due parti in contrasto? Basterebbe questa riflessione per escludere la possibilità di complicazioni che noi stimiamo impossibili tanto oggi che domani, data la buona volontà che il Governo bulgaro dimostra anche in questo incidente. E' logico che la Bulgaria non possa accettare senza discussione la tesi serba. Ma noi, come vedete, chiediamo un'inchiesta internazionale, accettiamo implicitamente di soddisfare a quella responsabilità che dall'inchiesta stessa risultassero a nostro carico. Comunque, dimostriamo di essere in assoluta buona fede, finchè asseriamo di essere assolutamente estranei ai casi di Volandovo».

La Bulgaria muta politica?

Parigi, 11, mattino.

Un telegramma da Salonicco all'«Echo de Paris» dice:

«In risposta ad una domanda che gli presentava il ministro di Serbia circa le bande che si costituiscono nuovamente in Bulgaria nelle vicinanze del territorio serbo, Radoslavoff, presidente del Consiglio bulgaro, ha dichiarato che il Governo di Sofia non possiede i mezzi per esercitare la sua autorità sulle organizzazioni di cui si lagna in Serbia.

«Questa risposta è considerata poco rassicurante nei circoli ufficiali di Nisch, e si fa rilevare che, se l'impotenza del Governo bulgaro è reale, gravi incidenti possono avvenire; e, se invece non è sincero, la situazione potrebbe aggravarsi ancora di più. Il presidente del Consiglio serbo rimane partigiano di una politica molto prudente e non farà certamente nulla per fornire un pretesto agli avversari bulgari della Serbia».

Il corrispondente del «Petit Parisien» da Sofia telegrafa:

«Il presidente del Consiglio ha finora conservato una stretta neutralità. Una situazione nuova si presenta con l'azione degli alleati in Oriente, e la Bulgaria vede la possibilità di realizzare le sue ambizioni nazionali. Radoslavoff ha dichiarato formalmente che questa situazione nuova comporta una nuova politica, e la Bulgaria farebbe il suo dovere per realizzare il suo programma nazionale».

Smentite bulgare

Nessun invio di materiale da guerra austriaco in Turchia

Sofia 11, sera.

Una nota ufficiosa dice:

«Informazioni da Salonicco pretendono che l'Austria-Ungheria avrebbe preparato un grande invio di materiale da guerra, che sarebbe spedito per mezzo di battelli per via del Danubio e sbarcato sulla riva bulgara del fiume ove l'addetto militare di Germania a Sofia lo riceverebbe per rispedirlo in Turchia, alla quale sarebbero destinate le munizioni. Per confutare queste informazioni basta ricordare che il Danubio è minato dai serbi e dai russi e che le autorità austro-ungariche lo sanno».

Un'altra nota ufficiosa dice:

«La stampa serba diffonde sistematicamente informazioni contro la Bulgaria annunciando ora il trasporto di grande quantità di bombe e materie esplosive dirette a Strumitza, ora un'intimazione del ministro d'Inghilterra a Sofia al presidente del Consiglio, Radoslavoff, ecc. Lo scopo di tutte queste notizie infondate risulta così evidente che non occorre smentirle».

La Bulgaria muta politica?

Parigi, 11, mattino.

Un telegramma da Salonicco all'«Echo de Paris» dice:

«In risposta ad una domanda che gli presentava il ministro di Serbia circa le bande che si costituiscono nuovamente in Bulgaria nelle vicinanze del territorio serbo, Radoslavoff, presidente del Consiglio bulgaro, ha dichiarato che il Governo di Sofia non possiede i mezzi per esercitare la sua autorità sulle organizzazioni di cui si lagna in Serbia.

«Questa risposta è considerata poco rassicurante nei circoli ufficiali di Nisch, e si fa rilevare che, se l'impotenza del Governo bulgaro è reale, gravi incidenti possono avvenire; e, se invece non è sincero, la situazione potrebbe aggravarsi ancora di più. Il presidente del Consiglio serbo rimane partigiano di una politica molto prudente e non farà certamente nulla per fornire un pretesto agli avversari bulgari della Serbia».

Il corrispondente del «Petit Parisien» da Sofia telegrafa:

«Il presidente del Consiglio ha finora conservato una stretta neutralità. Una situazione nuova si presenta con l'azione degli alleati in Oriente, e la Bulgaria vede la possibilità di realizzare le sue ambizioni nazionali. Radoslavoff ha dichiarato formalmente che questa situazione nuova comporta una nuova politica, e la Bulgaria farebbe il suo dovere per realizzare il suo programma nazionale».

La "polletta del pane" in Austria

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, 11, sera.

L'11 corrente anche in Austria, come già in Germania, sarà adottata la «carta del pane». Senza bolletto, niente pane!

Ogni persona avrà la propria bolletta e per aver la razione quotidiana di pane o di farina, dovrà far staccare dal fornaio una delle cassella nelle quali è divisa la bolletta, che sarà rinnovata ogni settimana. Soltanto Trieste e la regione del Tirolo sono state eccettuate dal regime della «bolletta» dei pani.

A quanto affermano i giornali anche l'Imperatore e tutti i membri della Casa imperiale dimoranti con lui a Schoenbrunn, avranno la tessera personale per il pane. Le Autorità comunali dei distretti di Meidlinge, di Hietzing, nei quali si trovano il castello imperiale e le sue dipendenze, hanno già avuto l'istruzione di lasciare «carte del pane» a tutte le persone della Corte. Per l'Imperatore però si fa un poco alquanto più bianco del consueto pane di guerra o più perchè, data la sua tarda età, l'Imperatore non potrebbe digerire un pane così pesante come è quello confezionato secondo le nuove istruzioni.

La «carta del pane» — del resto — non è affatto una trovata germanica. Leggete i *Promessi sposi* o nel capitolo 14.o troverete:

«Ecco, come fare», (E' Fusella, lo spadaio, che parla a Renzo). «Una buona onesta, che tutti potessero campare. E poi, distribuire il pane in ragione delle bocche; perchè o' degli ingordi indiscreti, che vorrebbero tutto per loro, a furia a ruffa raffa, pigliano a buon conto; e poi manca il pane alla povera gente. Dunque, dividere il pane. E come si fa? Ecco: dare un bel biglietto a ogni famiglia, in proporzione delle bocche, per andare a prendere il pane dal fornaio. A me, per esempio, dovrebbero lasciare un biglietto in questa forma: Ambrogio Fusella, di professione spadaio, con moglie e quattro figliuoli, tutti in età da mangiar pane (notate bene); gli si dia pane tanto e pochi soldi tanti. Ma per far le cose giuste, sempre in ragione delle bocche...».

L. W.

L'offensiva russa

In due metri di neve! - Considerevoli rinforzi austriaci frustrati dai Russi - I Tedeschi attaccati alla baionetta.

PIETROGRADO, 11.

Lo Stato Maggiore del generalissimo comunica in data di ieri:

«Sul fronte ad ovest del Niemen all'ala del 9 corrente abbiamo attaccato le posizioni tedesche, tra Kalwaria e Ludwinow; abbiamo preso, dopo un tenace combattimento alla baionetta, due linee di trincee; abbiamo fatto numerosi prigionieri, tra cui parecchi ufficiali, ed abbiamo preso otto mitragliatrici.

«Nei Carpazi, in direzione di Mezò Labore, infrangendo l'offensiva oltre le posizioni presso Dukelowce, abbiamo sloggiato il nemico da Wirawa (Ungheria). A sud di Volfamishowa abbiamo occupato l'altura numero 508, di modo che il nemico è ricacciato su tutta la distesa della catena principale dei Carpazi nella zona della nostra offensiva.

«In direzione di Rostoki il nemico ha ripreso rinforzi considerevoli, ed ha iniziato l'8 corrente ostinati contrattacchi; ma lo abbiamo respinto con successo, ed abbiamo fatto mille prigionieri, tra cui venti ufficiali.

«L'offensiva data linea Nijniaw-Arturowa-Volowiz-Bukowa in direzione sud, continua, nonostante le condizioni locali assolutamente difficili. Avendosi il passaggio attraverso la neve, profonda oltre due metri, le nostre truppe si sono avvicinate in parecchi punti alla distanza di cinquecento metri dalla valle dell'Uzok. Presso Rzepedz e Rozanka il nemico ha fatto due attacchi sterili.

«Sugli altri settori del nostro fronte nessuna modificazione essenziale».

La battaglia continua

VIENNA, 11, notte.

Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Nei Beskidi nulla di nuovo. Nelle montagne boscose i combattimenti continuano aspri. In diversi settori ad est del passo di Uzok, in seguito ai successi riportati il 9, furono fatti prigionieri nove altri ufficiali e settecentotredici uomini e furono catturate due mitragliatrici. Sul fronte della Galizia sud-orientale si segnalano soltanto combattimenti di artiglieria e tentativi nemici non considerevoli. Nella Galizia occidentale e nella Polonia russa regna la calma.

Il comunicato tedesco

Berlino, 11, notte.

Lo Stato Maggiore annuncia:

Presso Marienfol, a Kalwania, come pure presso Klymcky, gli attacchi russi sono stati respinti. I russi sono stati cacciati da una località presso Bromierz ad ovest di Plonsk. Ottanta uomini sono stati fatti prigionieri e abbiamo preso diverse mitragliatrici. Nella Polonia russa è continuato per tutta la notte un vivo fuoco di fucileria.

La battaglia carpatica nelle informazioni viennesi

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 11, sera.

I corrispondenti di guerra dei giornali informano dal Quartier generale: «Dopo il fallito tentativo di sfondare il fronte austriaco verso Homonna, si dimostrò sempre più l'intenzione dei russi di riconquistare almeno la cresta dei Carpazi perduta sino dalla fine di gennaio; è per questo che la calma continua a regnare, ieri, nella regione Ondava-Laborcza. Il combattimento in prossimità della cresta dei Carpazi, fra i passi di Lupkow e Uzok, si andò svolgendo ed estendendosi anche all'esercito meridionale tedesco. Nelle vicinanze, ad est, numerosi attacchi russi fallirono sotto il fuoco dei tedeschi; al centro, l'esercito meridionale tedesco si avanzò all'attacco ed ebbe un importante successo. Dal principio di febbraio i russi avevano sbarrato la strada conducente alla vallata di Ozava con grandi fortificazioni sulla prominenza di Zwinia, situata a nord di Tucholka. Tale fortificazione sembrava quasi imprendibile; invece, ieri, questa muraglia fu presa d'assalto dalle truppe tedesche, che fecero molti prigionieri e si impadronirono di mitragliatrici e di altro materiale da guerra.

«Presso Zaleszyky, sul Dniester, e sulla frontiera della Bessarabia, vi furono piccoli combattimenti.

«Sul rimanente del fronte, calma».

**Il Daily Lloyd pubblica un articolo fornitogli — esso dice — da autorevole fonte militare. In esso si afferma che la guerra raggiunse già la fase culminante. La Direzione suprema dell'esercito russo vuole finire la guerra mediante una grande offensiva diretta contro l'Ungheria oltre i Carpazi. All'uopo s'impiegarono nello spazio dallo sbocco del Dunajec fino alla frontiera rumena cinque poderosi eserciti russi composti di circa due milioni di uomini; questi equivalgono alla metà di tutta la forza armata russa messa in campo. Questo sforzo rileva appunto il desiderio impellente di chiudere la guerra con qualche successo decisivo; questo desiderio è giustificato dalla difficoltà, che aumenta di settimana in settimana, di mantenere in piena efficienza combattiva un esercito di quattro milioni. Pare quindi che i russi abbiano già oltrepassato il vertice del massimo spiegamento di forze e che ora siasi adottata la strategia della disperazione tentando gli ultimi colpi in azzardose offensive. L'articolo afferma palesarsi in modo sempre più evidente la scarsezza di materiale da guerra nello esercito russo. La Russia aveva incominciato la campagna con un esercito preparato; la sua artiglieria era del doppio più potente della nostra sia per qualità sia per quantità, ma questa superiorità non esiste più perchè, mentre la nostra artiglieria va rapidamente progredendo, i russi invece si vedono a corto di munizioni e perfino sono sprovvisti di fucili. Questa ultima circostanza spiegherebbe il fatto che i russi sono ritornati alla tattica di Suwaroff dello frequenti cariche all'arma bianca».

L. W.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 11, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

Sulla regione costiera, vi fu l'11 corr. un combattimento di artiglieria e di fucileria, in direzione di Oby, si segnala soltanto un fuoco di fucileria insignificante. Sugli altri fronti nessuna modificazione.

Un libro bianco inglese
accusa i tedeschi di maltrattamenti contro i prigionieri

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, mattino.

Un *Libro Bianco* espone fatti deplorevoli relativamente al modo come sono trattati i prigionieri inglesi in Germania, e contiene le corrispondenze scambiate durante sei mesi tra il Governo inglese e l'ambasciatore degli Stati Uniti, dalle quali risulta che la Germania rifiuta sistematicamente di dare informazioni sulle condizioni dei prigionieri inglesi e di permettere ai rappresentanti degli Stati Uniti di ispezionare i campi di internamento, sebbene siasi accordata ogni facilitazione alle Autorità americane per ispezionare, a nome del Governo tedesco, i campi di internamento per i prigionieri in Inghilterra.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, descrivendo lo stato pietoso dei feriti inglesi a Doeberitz, disse: «Numerosi prigionieri mancano di forniture mediche, come stampelle e sedie con ruote, e di nutrimento supplementare, come cioccolata, uova e vino di Porto; i prigionieri sono stati costretti, al momento in cui vennero catturati ed abbandonare l'equipaggiamento ed il pastrano, ed ora soffrono il freddo, perchè hanno soltanto una coperta. Ho chiesto al Governo se no avrebbe dato loro un'altra, ma non ho ancora ricevuto risposta. Alcuni prigionieri di là si lamentano dell'insufficienza del vitto».

Il console generale degli Stati Uniti a Berlino è riuscito a visitare la fortezza di Torgau, ove si trovano 1300 ufficiali inglesi e francesi. Il console ha compilato una lista di reclami relativamente al trattamento a loro fatto, in cui si dice che la birra è proibita, che l'acqua è imbevibile, che nessuna premura viene impiegata nella cura degli ufficiali feriti ed invalidi per il resto della guerra. Numerosi medici militari sono trattenuti, contrariamente alla Convenzione di Ginevra; la paga mensile più elevata è di 125 franchi, e con tale paga gli ufficiali debbono nutrirsi e vestirsi.

L'ambasciatore britannico a Pietrogrado comunica la dichiarazione di un medico dell'esercito russo, recentemente tornato a Pietrogrado, il quale disse che gli ufficiali russi sono trattati meglio degli inglesi: ad essi è permesso acquistare libri, ciò che è proibito agli inglesi; il contegno del tenente tedesco di servizio è insultante e ostile verso i prigionieri inglesi. Il vitto diffalla per qualità e quantità. Il caffè è cattivo e fatto con acqua sporca.

Il libro bianco contiene inoltre per esteso il rapporto del comandante Vendeleur, ferito ad una gamba e fatto prigioniero a La Bassée il 12 ottobre, il quale evase in dicembre dalla prigione di Crefeld. Tale rapporto dice:

«Fui condotto in automobile a Douai e trattenuto sulla piazza pubblica di fronte al palazzo di città; fui sottoposto ad oltraggi continui; essendo giunti altri prigionieri, fummo rinchiusi per la notte sotto una grande tettoia senza altro nutrimento che qualche piccola cosa datmi dalla Croce Rossa francese e senza paglia per coricarci. Passammo una notte terribile; eravamo stati privati del pastrano e dovemmo girare tutta la notte per riscaldarci. Le torture di questo viaggio terminarono a Colonia il 18 marzo. È difficile dare una idea dell'indescrivibile giorno nel quale ci trovammo, dopo tre giorni ed altrettanti mesi trascorsi senza nutrimento, in un vagone ferroviario destinato al trasporto dei cavalli che con la sporcizia dell'interno con la mancanza di ventilazione e con il numero dei prigionieri rinchiusi, ricordavano gli orrori di Black Hole durante la rivolta dei Cipai».

Vandeleur aggiunge: «Desidero richiamare particolarmente l'attenzione sul trattamento inflitto nei vari campi ai soldati britannici, i quali sono stati tutti spogliati dei loro cappotti e del loro denaro e molti, anche della loro tunica e che devono dormire sulla paglia umida e putrida non rinnovata da parecchi mesi. Mi si disse che le disposizioni per il vitto dei soldati inglesi erano veramente pessime e a causa della mancanza di denaro per aggiungere qualche cosa alla razione, i prigionieri sono tutti affamati. Mi si disse pure che i servizi più ripugnanti dei campi, come quelli delle latrine, sono specialmente inflitti ai soldati inglesi.

Un americano di ritorno da Berlino dichiara che i prigionieri inglesi e specialmente gli ufficiali hanno razioni poco sostanziose.

Un altro americano che ha visitato il campo di Doeberitz ha detto: «Tale campo rinchiude 9.000 tedeschi molto infelici. Senza dubbio le necessità militari sono causa di questo stato di cose, ma essi sono veramente le vittime infelici».

Il Comitato internazionale olimpico
trasportato a Losanna

Losanna, 11, mattino.

Sotto la presidenza di Pierre de Coubertin, presidente del Comitato internazionale olimpico, ha avuto luogo il trasferimento a Losanna della sede di questo Comitato. Il presidente della Confederazione ha inviato il seguente telegramma:

«Il presidente della Confederazione svizzera si associa, a nome del Consiglio federale, alla cerimonia del trasferimento a Losanna della sede del Comitato internazionale olimpico e gli dà il cordiale benvenuto sul suolo neutrale e pacifico della Confederazione svizzera».

Il censimento degli stranieri
in Italia

Roma, 11, mattino.

L'«Agenzia nazionale della Stampa» annuncia che si stanno facendo in questi ultimi giorni due censimenti, che, dato il momento speciale, hanno grande importanza, si tratta di stabilire il numero degli stranieri residenti in Italia, e quali degli uffici hanno spesso signore straniere.

Due inchieste della stampa viennese

(Nostra corrispondenza particolare).

VIENNA, aprile.

A Pasqua ed a Natale la stampa viennese suol organizzare delle inchieste su vario questioni d'attualità: sottopone questo o quel quesito del giorno ad un certo numero di personalità ritenute competenti, poi ne pubblica le risposte.

Questa volta, per ragioni ovvie, le inchieste sono state molto limitate: hanno destato qualche attenzione due sole: una fra i generali dell'esercito, l'altra fra artisti, letterati e uomini politici: tema comune sul tema: «perchè la Germania ha tanti nemici nel mondo?»

L'inchiesta fra i generali

Alla prima inchiesta che forse era stata suggerita col desiderio di ottenere giudizi di solitari sulla situazione guerresca, hanno risposto cinque generali. Le risposte sono, manco dirlo, prudentissime e tendono più che altro ad esaltare il valore delle truppe e ad infondere fiducia nel buon esito finale. Ve le riassumo brevissimamente. Il generale Arciduca Giuseppe Ferdinando, comandante del IV esercito dà una risposta vibrante di fede e di speranza: fede nella intrepidezza delle milizie austriache e speranza di «poter presto ritornare glorioso oltre le frontiere nuovamente liberate della patria»: e chiude con una perorazione al 4to degli eserciti.

Il generale Auffenberg, ex-ministro della guerra, che prese parte alle prime fasi della guerra in Polonia, ed ora si trova da mesi a Vienna, scrive poeticamente: «Sui Carpazi, nuvole bianche, cangia bianca, e fra l'una e l'altra millesima la morte libera... e... nel con una lieve punta polemica, continua: «Dell'arte strategica, dell'abilità, della energia, della direzione media, superiore e suprema dell'esercito giudicheranno l'avvenire ed i posteri, perchè per giudicare è necessario conoscere circostanze, motivi e particolari attualmente non conosciuti ancora nei loro lineamenti fondamentali. Ma ciò che è indiscutibile è l'abnegazione impareggiabile dei soldati e delle popolazioni...».

Böhm-Ermolli, comandante del II esercito, esalta lo spirito marziale delle truppe, ed il generale Danke, comandante del I esercito, dedica elogi speciali ai servizi logistici e sanitari.

L'unico che nella sua risposta sfiori la situazione è il generale Sarkotic, comandante militare della Bosnia-Erzegovina. Egli scrive: «Gli avvenimenti guerreschi e, in non ultima linea, le condizioni meteorologiche hanno avuto per conseguenza sul teatro meridionale della guerra una certa sosta, che non può essere che transitoria. Naturalmente, questa calma è solo apparente: in realtà si è molto lavorato e si lavora tuttora colla massima alacrità. Approfittiamo della pausa per rifocillare le nostre truppe, per ricompletare i vari servizi e perfezionare tutte le risorse tecniche. Inoltre, pensiamo dedicare speciale cura alle condizioni fisiche dei nostri soldati... Questa è la base che noi abbiamo creato per gli avvenimenti futuri».

Perchè la Germania ha tanti nemici?

Questa inchiesta ha messo alla prova la sincerità di parecchie notabilità tedesche. E questa prova è stata affrontata da talune di queste con lodevole franchezza.

Cfr. per esempio, il signor De Gerlach, di Berlino, il quale dice: «La Germania in quest'ora è considerata, come il vero covo della reazione. La Russia è, senza dubbio, più reazionaria ancora. Ma alla Germania se ne fa colpa maggiore, perchè essa, in ricambio economico, scientifico ed artistico, è la più progredita fra tutte le Nazioni. La tendenza reazionaria dominante in Germania è «lo» manifestato nell'influenza strapotente della Corona, nell'esclusivismo degli ufficiali nei privilegi della nobiltà, nell'eccesso di poteri della Polizia, nelle varie leggi eccezionali, ecc., sono considerate pericolosissime dagli altri popoli, i quali temono che la Germania possa impedire l'evoluzione liberale e democratica del genere umano».

Le scrittore Gerhart-Hauptmann, di Monaco (Baviera), le attribuisce invece, secondo lui, una delle ragioni dell'avversione che gli altri popoli nutrono contro i tedeschi: «Inoltre nella presenza che molti tedeschi, specialmente quelli non colti, ostentano, mostra nella tendenza a spregiare gli usi e le costumanze degli altri popoli».

Moeller-Bruck, pure di Monaco, il musicista Richter (Bayreuth), l'attrice viennese Hansi Niese e qualcun altro ci fa davano dicendo che gli altri popoli abbiamo i tedeschi solo per invidia.

Lo scrittore viennese Friedjung dice che ogni Nazione accalcante ha molti rivali e quindi molti nemici.

Il povellere storiano Rossazzo molestamente rispondo che «non la comprende nemmeno lui perchè la Germania sia tanto odiata». E l'attrice Amalia Materna consiglia alla «Zeit» — che ha promosso questa inchiesta — di domandare a stranieri, i quali, se sovrani da prevenzioni, potranno dare la spiegazione più giusta.

Il pittore austriaco Francesco Berger confronta la Germania con altri grandi perseguitati Socrate, condannato alla cicuta, Cristoforo Colombo alle catene, Cristo alla Croce.

Ben trovata è la risposta d'un berlinese, scrivere Schanzenska che dice: «Perchè la Germania ha tanti nemici nel mondo? Bisogna per che impiega il suo olio per ungere la sua botta, anzichè la stampa estera».

Il più gran deposito di tabacco del mondo
in fiamme

(Nostro servizio particolare).

Londra, 11, mattino.

Una colossale quantità di tabacco è andata distrutta a Liverpool a causa di un incendio allo «Stanley dock» che è il più vasto deposito di tabacco del mondo. Più di sei milioni di franchi di tabacco sono già perduti e l'incendio continua.

Un'inchiesta sullo stato delle colture in Russia

Pietrogrado, 11.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di stanziare una somma di 7500 rubli per una inchiesta statistica sullo stato del terreno nell'Impero, allo scopo di comunicarla all'Istituto internazionale di agricoltura di Roma.

Le imprese commerciali straniere in Russia

Pietrogrado, 11.

Il Consiglio dei ministri ha approvato una proposta presentata dal ministro delle Finanze, tendente a prolungare sino al 14 giugno, invece del 14 aprile, i diritti dei sudditi nemici sulle imprese commerciali.

La ressa degli ambasciatori secreti
presso il Governo e il Vaticano
Da René Bazin all'ex-ministro Hanotaux

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

(A.) — Non si contano più ormai gli emissari di questa o quella Nazione, dell'una o dell'altra belligerante che si trovano attualmente a Roma per scopi e fini non ben definiti. Gli ambienti e i punti di indagine sono diversi come diversa è la qualità di questi speciali accreditati. I paesi balcanici mantengono il primato per il numero di questi emissari; lo altre Nazioni per la qualità di questi ambasciatori straordinari. Non ultimo tappa degli inviati a Roma è il Vaticano, non ultima Nazione che applica ogni mezzo per conoscere il recondito pensiero della Santa Sede e per influenzarlo è la Francia. Alte personalità, quando non sono addirittura come in questo momento Ex ministri degli Esteri e ambasciatori, Gabriele Hanotaux, sono passate per Roma dal principio della guerra; nessuno ha disgregato in sua parte di lavoro intorno al Palazzo Apostolico; chi apertamente come in questi ultimi giorni l'insigne letterato René Bazin, il vincente De Cure già volontario capo del «Dulce», una capo dei servizi esteri al «Matin» e chi si offerma segretamente, come lo stesso Hanotaux la cui missione principale non è certamente quella di fermarsi intorno ai palazzi di san Pietro, ma che, data le sue alte relazioni colla Curia, egli non era fautore della ripresa di rapporti diplomatici tra la Francia e il Vaticano non poteva a meno di fare o ricevere visite significative.

L'udienza che ieri gli ha concesso il Papa nulla può indicare di positivo; essa rientra nel novero dei ricevimenti consueti e potrebbe essere avvenuta anche se l'ex ministro non avesse alcuna missione. Tuttavia v'è da escludere che egli porti il Vaticano possa compiere l'opera desiderata. Più smaccatamente di ogni suo predecessore egli è forse venuto a portare in Vaticano la eco dei desideri degli amici politici che si raggruppano intorno a lui e desiderano avere presso la Santa Sede un rappresentante ufficiale «rappresentante che — scrisse René Bazin dopo la sua visita a Roma — è annullano la Francia non abbia dopo la dichiarazione di guerra».

È curioso notare le differenti impressioni che hanno riportato questi emissari dopo avere veduto il Papa e il segretario di Stato. René Bazin è nella convinzione dell'accoglienza ricevuta, è rimasto addirittura colpito dell'attaccamento alla Francia, — nonostante tutte le apparenze — che nutrono le alte sfere vaticane e il Papa stesso.

Del cardinale segretario di Stato Gasparri, ha detto che è un amico fedele e provato della Francia, del cardinale Billot ha detto che è stato più volte avvocato sapiente della Francia. Non bisogna dimenticare che René Bazin è un cattolico fervente e che la sua missione a Roma e a Parigi deve essere quella di raccogliere in una stretta unità di pensiero e di azione i cattolici francesi e di ramare le attuali divisioni e la diffidenza che oltre Alpe si manifesta in vari ambienti contro la politica di Benedetto XV.

L'atteggiamento totalmente opposto a quello di René Bazin avrebbe assunto invece un alto personaggio francese che in questi giorni ha veduto il Papa. Egli ha detto con un amico intimo che la povera Benedetto XV sorvegliato, pronto ai minimi bruscamente qualunque punto del suo conversazione in pol scabroso, teme a far rilevare il suo intimo pensiero; ha detto soprattutto di avere dovuto contenere che il Papa sia in linea generale e in particolare, su varie questioni, male e sopratutto poco informato. La disparità di tutte queste opinioni comporta per la Francia una conclusione che il pensiero del Vaticano emana intorno nei riguardi del futuro molto nebbioso e che difficilmente Benedetto XV si lascierà trascinare a qualunque passo decisivo verso l'antica figlia primogenita della Chiesa se non avrà innanzi a sè un bagliore ufficiale del governo sulle credenziali in regola per trattare una ripresa di relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e la Repubblica.

Pio X aveva previsto la guerra?

Parigi, 11, sera.

René Bazin è stato recentemente a Roma e in una serie di articoli che pubblica l'«Echo de Paris», si occupa della Santa Sede e degli sforzi che gli austro-tedeschi compiono presso il Vaticano per impedire qualunque manifestazione contraria alla loro causa. Nei precedenti articoli il Bazin deplorava grandemente la mancanza di una rappresentanza diplomatica della Francia presso la Santa Sede e sosteneva che questa questione non è una questione religiosa, ma una questione nazionale. Nell'articolo odierno il Bazin si occupa specialmente di Pio X, che egli proclama un santo e riferisce le precedenti conversazioni avute con varie personalità cattoliche, le quali si sono indignate che si siano trovati sei professori del clero cattolico tedesco per firmare il manifesto dei «93» in cui Federico di Kant è proclamato da tutto il popolo tedesco «cosa sacra come il proprio suolo e il proprio focolare» di questo Kant, che è stato definito per il filosofo del protestantesimo.

Un'altra personalità ha rilevato il dolore provato da Pio X per la disobbedienza dei tedeschi, che non si limitava ai laici, ma anche ai preti e ai vescovi inoltrati di modernismo.

Infine l'articolista riferisce una conversazione avuta con il cardinale Merry del Val. «Pio X, dichiarò il cardinale, aveva previsto da lungo tempo questa guerra e non cessava di farvi allusioni. Negli anni 1912, 1913 e al principio del 1914 allorchè in entrava al mattino negli appartamenti del Sovrano Pontefice per lavorare con lui o gli esponeva gli affari in corso, attribuiva sovente a tutto poca importanza in confronto di ciò che doveva avvenire. Il Papa si serviva di una espressione famigliare «viene una grande guerra!» e aggiungeva: «l'anno 1914 non passerà senza che scoppi una grande guerra». La fine della sua vita fu addolorata da questo timore».

Quattro deputati al Parlamento
rendono omaggio al nuovo Vescovo di Bergamo

Bergamo, 11, notte.

Oggi, nel pomeriggio, ha fatto il suo solenne ingresso in Bergamo il nuovo vescovo monsignor Luigi Marin Marelli, già vescovo di Bobbio, in sostituzione del defunto vescovo conte Radini Tedeschi. Il nuovo vescovo è arrivato in automobile da Vaprio d'Adda, salutato dall'applauso delle popolazioni dei diversi paesi. Verso le ore 15 giunse a Bergamo alle porte della città, ove si trovarono una ventina di automobili e una grande folla, la quale automobili vi erano le diverse rappresentanze delle autorità e le più spiccate personalità cittadine, tra cui il conte Medolago-Albani, il presidente della Deputazione provinciale e il deputato on. Belotti. Attraversata la bassa città, il nuovo vescovo si recò alla città alta, dove ebbe luogo la processione fino al Duomo, dove si svolse la funzione religiosa. A questa funzione parteciparono, oltre alle diverse autorità, i deputati della provincia e precisamente gli onorevoli Belotti, Bonaglio, Cameroni e Migliani.

Terminata la funzione in episcopale ebbe luogo un ricevimento, al quale parteciparono tutti i consiglieri comunali, il sindaco, la Deputazione provinciale, i membri delle diverse Amministrazioni pubbliche e tutte le rappresentanze del clero e del laicato cattolico. Al passaggio del corteo la folla applaudì reverente. È però commentato il fatto che a Palazzo Comunale e alla torre comunale, secondo la consuetudine, non sventolavan la bandiera. Il nuovo vescovo ha fatto distribuire ai poveri mille lire.

La morte d'un fratello del Papa

Genova, 11, notte.

Questa sera, alle 18, a Pegli, nella villa patrizia diretta al mare, è morto il marchese Giulio della Chiesa, fratello di Benedetto XV. Il marchese Della Chiesa da parecchio tempo era sofferente, ma solo da cinque giorni si era fermato a letto per un attacco di influenza.

La causa diffusasi questo sera a Pegli ha prodotto un'dolorosa sorpresa, perchè ognuno egli era amato e ben voluto per il suo modo squisito gentile e per il cordiale spirito e gentile.

Il marchese Della Chiesa, che fu ufficiale di Marina assai brillante, era poi commendatore in Genova specialmente nell'alta aristocrazia, dove godeva le generali simpatie. Era di sentimenti liberali e frequentava il mondo giornalistico genovese: il defunto collaborò per molti anni al «Caffaro» come scrittore di cose navali e marittime. Recentemente si era recato in Inghilterra dove fu festeggiatissimo da quelle autorità civili e ecclesiastiche. Della morte del Marchese Della Chiesa furono informati telegraficamente il Papa e l'altro fratello, l'onorevole della R. M., che vive a Roma. Il defunto aveva 68 anni ed occupava parecchie cariche pubbliche: era presidente della Pro Pegli.

Cinque nuovi sonetti di D'Annunzio
recitati alla Sorbona

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Quest'oggi, nell'aula magna della Sorbona vennero recitati cinque sonetti di Gabriele d'Annunzio. I sonetti inediti hanno il titolo *Sopra un'immagine della Francia crociata*; essi furono recitati da una celebre artista della Comédie-Française, Maddalena Roch. L'aula era gremita da enorme pubblico. L'adunanza era stata organizzata a scopo di beneficenza. Vi era l'ex-presidente del Consiglio Barthou, il quale pronunciò un discorso breve e pieno di patriottismo. I sonetti di D'Annunzio furono salutati da una ovazione di applausi.

L'on. Baslini in Calabria

Reggio Calabria, 11, notte.

Stamane, col diretto delle ore 6,47, è arrivato a Rosarno l'on. Baslini, sottosegretario di Stato alle Finanze, accompagnato dall'on. Nunziante, deputato di Palmi, e dal capo di Gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro, ed i lavori dell'importante palazzo di Palmi, progettato dall'ing. cav. Pucci, coi quali lavori vengono esauditi antichi voti di queste popolazioni. Hanno pronunciato applauditi discorsi l'on. Nunziante e l'on. Baslini.

I prodotti del traffico
delle ferrovie dello Stato

Roma, 11, notte.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato comunica che i prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie durante la decade dall'11 al 20 marzo 1915 ammontarono ad un totale di lire 10.419.760, con una differenza in più di lire 1.060.067,42 rispetto alla stessa decade dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal 1.o luglio 1914 al 20 marzo 1915 ammontarono ad un totale di lire 201.588.690, con una differenza in meno di lire 28.793.117,36 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

L'ultimo dirigibile della galleria Berlanca
è stato abbattuto

Bergamo, 11, notte.

Stamane, alle 10, venne abbattuto l'ultimo dirigibile della galleria di Berlanca, lunga metri 4017, fra Ponte e Bigarello, della direttissima Genova-Arquata. Alla presenza delle autorità l'ultimo dirigibile venne abbattuto mentre si gridava «Evviva all'Italia!», fra la commozione generale. Un ministro rivolse parole di saluto al senatore Rosso, che lo abbracciò. Gli invitati uscirono dall'imbocco opposto e si recarono a Ponte, dove l'impresa offrì loro una colazione di 150 coperti. Numerosi brindisi.

Per il servizio degli ufficiali
di Milizia Territoriale

Roma, 11, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto con il quale, in deroga all'art. 1, paragrafo 6 del regio decreto 4 dicembre 1914, N. 507, si stabilisce che gli ufficiali di milizia territoriale debbono prestare il servizio per istruzione entro tre mesi, anche entro un anno dalla nomina. Tale disposizione vigerà fino al 31 dicembre 1916.

Una riunione di Sindaci
sulla prossima campagna bacologica

Acqui, 11, sera.

Oggi in una numerosa adunanza di sindaci del Circondario, il prof. Picchio, direttore della Cattedra di Agricoltura, ha trattato della crisi del solfato di rame e dei provvedimenti per la campagna bacologica. Fu alla fine della riunione inviato un ordine del giorno al Ministero d'Agricoltura per la concessione di un forno per la stufatura dei bozzoli.

La tendenza dell'Austria
a far pace con la Russia

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 11, mattino.

Mandano da Pietrogrado:

Intervistato dalla Gazzetta della Borsa, il generale Strovroski ha dichiarato:

«Gli ultimi avvenimenti dei Carpazi dimostrano che l'invasione dell'Ungheria non è più che questione di giorni. La tendenza dell'Austria a concludere la pace separata è comprensibile. L'Austria si rende conto che, terminando la guerra di comune accordo con la Germania, sarà sacrificata dalla sua alleata. Una pace separata priverebbe la Germania della sua ultima speranza e renderebbe la sua fine prossima e certa».

Un altro telegramma da Pietrogrado dice: La Gazzetta della Borsa, riassumendo una inchiesta da essa fatta nelle Ambasciate e nei circoli diplomatici, scrive:

«Noi possiamo dichiarare che la Serbia agirà solidariamente con la Russia, a cui saranno affidati gli interessi della Serbia. I circoli diplomatici alleati considerano che la questione austro-ungherese concerne prima di tutto la Russia. Se le condizioni dell'Austria sono accettate a Pietrogrado, la pace separata non incontrerà alcuna opposizione a Londra ed a Parigi. La Russia, la Gran Bretagna e la Francia uniranno tutti i loro sforzi contro il militarismo tedesco. Qualunque circostanza, che faciliti questa lotta e che affretti la fine della guerra e il trionfo degli alleati, incontra le simpatie della Gran Bretagna e della Francia. Tuttavia, secondo l'Ambasciata d'Inghilterra, le proposte dell'Austria, tendenti ad una pace separata, non hanno ancora assunto una forma concreta».

E. RAGAZZONI.

Andrassy smentisce le intenzioni di pace

Vienna, 11, notte.

Il conte Giulio Andrassy rileva nella «Zeit» che già nel numero di Natale smentì le voci diffuse dalla stampa dell'Intesa secondo le quali l'Ungheria e la Monarchia sarebbero stanche della guerra. Tali notizie era divulgate, favorevoli alla pace separata e specialmente alla stanchezza della guerra dell'Ungheria, sono inventate come le notizie diffuse alcuni mesi or sono. Durante la sua visita in Austria ed in Germania, il conte Andrassy ha notato lo stesso punto di vista e la ferma volontà di continuare la guerra finchè sarà garantito una pace duratura ed onorata. Ciò è vero anche per tutti i partiti e per tutte le nazionalità dell'Ungheria. Il conte Andrassy conclude affermando che le Potenze alleate centrali arriveranno allo scopo prefissosi più presto di quanto non credano i loro nemici.

Preoccupazioni e allarmi
sulla sorte del trabaccolo "Irene,,
Affondato alla foce della Bojana?

Roma, 11, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Senigallia:

«Secondo una notizia che si è diffusa stamane destando molta impressione specialmente nella classe marinara, il trabaccolo *Irene*, di 40 tonnellate, sarebbe stato affondato presso la foce della Bojana.

«Gli armatori si sono rivolti al Sindaco e all'ufficio marittimo di Ancona perchè si interessino presso il Ministero per le informazioni del caso. Ancora non si è avuta alcuna risposta. Il trabaccolo *Irene* ha cinque uomini di equipaggio, tutti del compartimento di Rimini. Era partito da Senigallia il 5 dicembre 1914 verso Fiume carico di sabbia. Da Fiume fece vela per Bari, di dove ripartì per San Giovanni di Medua. Da questa località doveva risalire per la Bojana fino a Scutari, a quanto si afferma, con un carico di generi alimentari. Però per preventivo accordo cogli armatori, giunto colà, il capitano si impegnava a darne avviso telegrafico. Il che non è avvenuto dopo quindici giorni di attesa. Il trabaccolo in rotta per Scutari col carico suddetto sarebbe stato formato e poi distrutto da navi austriache che ne avrebbero però salvato l'equipaggio».

Queste le informazioni del *Giornale d'Italia*. Però al Ministero della Marina non si ha alcuna notizia in proposito. Si domanda: «Come si saprebbe che l'equipaggio è salvo? Può darsi che il trabaccolo sia stato costretto a deviare dalla sua rotta per uno di quei fortunali così frequenti in questa stagione nell'Adriatico». Però si dichiara nelle sfere governative che sarà bene attendere qualche giorno per formulare deduzioni positive.

Il mistero di un serbo
che per dieci anni si spacciò per donna

Londra, 11, notte.

Le notizie che si hanno da Nottingham raccontano il caso straordinario di un uomo che in quella città è riuscito per dieci anni a farsi credere donna. Egli è un serbo, emigrato colà in circostanze misteriose. Si vestì da donna, si spacciò per chiaroveggente e si stabilì a Nottingham sotto il nome di miss Vlen, dottoressa in astronomia. Il suo abbigliamento era sempre del più bizzarri, e un denso velo copriva sempre il suo viso. Faceva dei grandi affari, ma la Polizia gli mandò tutto per aria l'altro giorno, arrestandolo e constatando il suo sesso e la sua identità.

La questione sino-giapponese

Parigi, 11.

I giornali hanno da New York: Si apprende da fonte ufficiale che il Governo degli Stati Uniti ha comunicato passi in vista della riunione all'Aja, subito dopo la guerra, di una Commissione internazionale incaricata di esaminare la questione sino-giapponese. Si assicura che il Governo americano conta sull'appoggio dell'Inghilterra per limitare i desideri manifestati dal Giappone di acquisti territoriali in Cina.

Una vecchia strangolata

Padova, 11, notte.

Stamane, in via Donatello venne trovata cadavere la venditrice di carbone e di legna Mengardo Maria di anni 64 da Saltoro. Via Donatello è una stretta strada che sbocca in Prato della Valle. La Mengardo, vecchia vedova in fama di danarosa teneva un negozio di legna e carbone e occupava due stanze dell'appartamento suo: il resto era da lei subaffittato a quattro persone. L'androne era adibito a magazzino; esso riceveva luce dalla porta di entrata e dal lato opposto della finestra della cucina. Ad aumentare il gran buio del locale stavano delle cataste di legna alte sino al soffitto. Il cadavere della vecchia giaceva al suolo di traverso tra due cataste, appoggiato al fianco sinistro. Il dottor Di Lenna ne constatò il decesso. Accorse le autorità si constatò che la faccia della infelice portava delle larghe chiazze di sangue. Venne disposto per il trasporto del cadavere all'ospedale. Civile. Si tratta di delitto?

La Mengardo — come vi ho detto — era ritenuta per donna danarosa; sarà avvenuto che qualche dipendente un facchino che rimaneva libero soltanto nei giorni festivi, certo Luigi Cesarono, da sei anni alle sue dipendenze, essa sapeva che la Mengardo andava alla prima messa della mattina; stamane probabilmente deve essere stata uccisa dal malfattore al suo ritorno dalla chiesa e forse essi entrarono nel magazzino col pretesto di un qualche acquisto. È probabile che sia così perchè un mezzo sacco di carbone stava sulla bascule ed il facchino afferma che nessuna vendita era rimasta in sospeso. Vi erano tracce evidenti del furto. Tutti i mobili erano stati aperti e dai mobili erano state asportate varie scatole nelle quali la Mengardo soleva custodire del denaro o degli oggetti preziosi. Inoltre addosso al cadavere furono trovati anelli e orecchini ma non il grosso portamonete del quale la vittima si serviva abitualmente. È precisato che la Mengardo alle 6 e 1/4 fu veduta in chiesa e che in seguito tornò a casa. In attesa della solita visita della lattivendola lasciò socchiusa la porta del magazzino. La lattivendola giunse alle 7 e mezza ed entrò; inciampò nel corpo dell'assassinata e, ritenendolo un sacco di carbone, lo superò senza preoccuparsi; però dopo si accorse che si trattava del cadavere della donna. Chiamò al soccorso; accorsero gli inquilini e accorsero le autorità. L'ipotesi più attendibile che è risultata dalle indagini fatte finora è che l'assassino o gli assassini siano penetrati nel magazzino fingendo di fare acquisti e abbiano gettato a terra la vecchietta dopo aver lanciato sulla testa un sacco vuoto, per impedire che gridasse. Poi la strangolarono. Le autorità hanno subito iniziato le ricerche degli assassini.

I ladri negli uffici
dell'Unione Italiana Cementi

Cassale Mont., 11, notte.

Giunge notizia da Ozzano Monferrato che i ladri in una di queste notti visitarono gli uffici dell'Unione Italiana Cementi. Detti uffici sono posti in località centrale ai piedi di Ozzano, e precisamente alla frazione Lavello di Ozzano. I ladri, pratici della località e conoscitori delle abitudini di chi abita nello stabilimento, non tentarono neppure di penetrare negli uffici scassinando la porta d'entrata, perchè questa non avrebbe ceduto; ma, mediante robusti ordigni, forzarono l'inferiata di una finestra, e, aperta la vetrata, s'introdussero negli uffici. Rovistarono per ogni dove scassinando, visitando i cassetti, ma furono sfortunati, poichè non trovarono che un trecento lire, cifra ben inferiore a quella che speravano di trovare. Compiuta la loro operazione abbandonarono i locali, ripassando dalla finestra, lasciando le tracce del loro operato. L'autorità ha iniziato attivissime indagini per scoprire gli autori dell'audace furto.

Si suicida
per essere stata causa involontaria di un ferimento

Brindisi, 11, notte.

Un orribile fatto è avvenuto ieri nella macelleria Palumbo, in contrada Chiodi. Il pittore De Muro, di anni 27, da Brindisi, che si trovava nella latteria per alcuni lavori di restauro nell'appartamento del signor Palumbo, terminato il suo lavoro, ha voluto fare un giro di caccia per la contrada vicina. Al ritorno alla latteria, mentre il De Muro lasciava il fucile, questo esplose, ferendo la figlia del fattore Cosima Papi, di anni 13. Il De Muro, alla vista della ragazza ferita, in preda a vivissimo dolore, non resistette e, dopo averricaricato il fucile, si esplodeva un colpo sotto il mento, asportandosi la mascella sinistra. Da contadini accorsi, ambidue vennero trasportati all'Ospedale di Brindisi.

Elezioni politiche

Ferrara, 11, notte.

Elezione politica del Collegio di Ferrara: risultato di 24 Sezioni su 41: iscritti 11.589; votanti 6880: Sitta ha avuto voti 3514. Podrecca 1827, Zanzi 1337; schede disperse, bianche o nulle 102.

Milano, 11, sera.

Elezione politica del Collegio di Gorgonzola: risultato 18 Sezioni su 34: iscritti 9133; votanti 4982: Sioli Legnani ebbe 3560, Ferrari Francesco 1319; schede nulle 94.

Suicida sotto il diretto
Ventimiglia-Genova

Savona, 11, notte.

Il diretto delle ore 15,30 da Ventimiglia-Genova, presso il casello 87, in territorio suo sconosciuto quarantenne che si gettò sotto la locomotiva. Il corpo fu tagliato nettamente in due. Il treno proseguì con 30 minuti di ritardo per Savona.

Padre di 31 figli!

Savona, 11, notte.

Si assicura che lo stallone del locale quotidiano *Cittadino*, Anastasio Chelotti, di anni 60, da Alessandria, residente nella nostra città da molti anni, e già passato da tempo a secondo nozze, ha denunziato giorni sono all'Ufficio comunale la nascita del suo ventiseiesimo figlio. Il Chelotti ne conta ora viventi 17.

Tragedia passionale presso Ravenna

Ravenna, 11, sera.

Oggi, nella frazione di Piangipane, un giovane, certo Nepoleti Nino, colpì a rivoltellate l'ex-fidanzata Bendandi Anita, quindi si uccideva colla stessa arma. La fidanzata verso la fine di vita. Causa della tragedia fu il rifiuto della ragazza a continuare la relazione. La infelice si era ultimamente fidanzata a un soldato colà di stanza.

Una società italiana di medicina sociale

Firenze, 11, sera.

Per iniziativa dei prof. Pierantoni e dei professori Biondi Devoto e Mori si sono gettate le basi per la Società italiana di medicina sociale con sede in Firenze, alla quale è assicurata l'adesione di autorevoli studiosi simpatizzanti ai fini che la Società si propone.

L'on. Federzoni sottotenente

Roma, 11, notte.

L'on. Federzoni, avendo chiesto ed ottenuto di essere richiamato in servizio militare, partirà domani per raggiungere la sede del 5.o artiglieria, al quale fu assegnato come sottotenente.

LETTERE DALLA FRANCIA

Il nerbo della guerra

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, aprile.

« La Francia non mancherà delle risorse necessarie per sostenere questa guerra, che essa non ha cercata, ma che è decisa a portare a vittorioso compimento. Dal punto di vista finanziario, le sue risorse sono tali che essa può considerare senza inquietudini il prolungarsi delle ostilità. La fine della guerra non dipenderà mai dallo stato delle nostre forze finanziarie ». Con queste parole di calma confidenza, di sicura energia, il ministro delle Finanze, Ribot, chiuderà, il 18 dicembre, la sua prima grande esposizione finanziaria davanti alla Commissione del bilancio.

Questo scrigno di studio e di cifre sfoderava al cospetto del nemico una delle più solide e più potenti armi della Francia: sa è vero che il danaro è il nerbo della guerra — e in nessuna guerra si è mai consumato tanto danaro, e la resistenza economica è mai stata tanto improvvisamente necessaria, quanto la resistenza degli eserciti — il ministro responsabile della finanza francese affermava davanti alla Germania ed al mondo una formidabile superiorità della sua patria sull'aggressore.

L'affermazione del ministro Ribot risponde al vero, e è una semplice millanteria, destinata ad ingannare amici e nemici, paragonabile a ciò che è, nel campo militare, una diversione, un movimento dimostrativo. E' questa la prima indagine che ho compiuto, e mi ha portato a riconoscere la perfetta sincerità delle parole pronunciate dal ministro, la granitica consistenza delle risorse finanziarie di questo paese, la serena volontà del suo popolo di metterle complete a disposizione della Patria.

Il costo di questa guerra è terribile. Giorni sono il Premier britannico Asquith affermava che, fino agli ultimi giorni di marzo, l'Inghilterra spenderà, per la guerra, 37 milioni e mezzo al giorno, oltre le spese ordinarie; ma che a cominciare dal 1.o aprile l'aumento di spesa determinato dalla guerra sarebbe stato di 42 milioni e mezzo al giorno: 1.275 milioni al mese. In Francia, dove non si bauna, come in Inghilterra, conti di tesoreria settimanali, il calcolo delle spese di guerra è fatto su altre basi: sull'eccedenza delle spese sulle entrate di bilancio. Orbene, nei primi cinque mesi di guerra (agosto-dicembre 1914) l'eccedenza delle spese pubbliche sulle entrate, ciò che comprende le spese effettive per la guerra e la diminuzione del gettito dei tributi, è stata in Francia di 1.100 milioni al mese. Ma i tre primi mesi del 1915 hanno dato un'eccedenza maggiore, sia perchè i primi mesi dell'anno sono sempre più carichi di spese ordinarie, sia per le maggiori spese di guerra, determinate dall'impresa dei Dardanelli. In questi tre mesi l'eccedenza delle spese sulle entrate ha oscillato fra 1.250 e 1.300 milioni al mese: più vicino a 1.300 che a 1.250.

Sono così, in cifra tonda, 9.500 milioni che la guerra ha costato dal suo inizio ad oggi al bilancio dello Stato francese. Le previsioni sono che queste spese gigantesche debbano aumentare ancora considerevolmente: per l'estensione della guerra a nuovi teatri, per l'intensificazione nella fabbricazione di munizioni e di materiale di guerra, in previsione della grande offensiva che si prepara, per i prezzi crescenti dei prodotti industriali che si devono acquistare all'estero e che sono fieramente disputati dai belligeranti, influe per la grande indennità e le ingenti riparazioni a cui occorrerà provvedere nelle provincie straziate dall'invasione nel giorno benedetto, a cui tutti qui credono senza un attimo di esitazione, della vittoria.

Come è possibile alla Francia sopportare un fardello di spese così colossale, che qualche anno fa sarebbe parso insostenibile, assurdo, schiacciante per il paese più ricco del mondo? Tre grandi forze convergono alla soluzione del maestoso problema: la ricchezza gigantesca della Francia, la sua fede, l'abilità dei duci della sua finanza di Stato.

Quando la guerra scoppiò tragicamente lo scorso agosto, la Francia non aveva fatto alcun preparativo per sostenerne lo sforzo sul terreno finanziario: nuova prova, se altre ne occorressero ancora, che la Francia non vuole la guerra, e la dovette subire. Il bilancio (di 5200 milioni) votato faticosamente in luglio, non era perfettamente equilibrato da entrate certe. Un prestito di 805 milioni era stato approvato, pochi giorni prima della guerra, per liquidare varie grosse partite pendenti (spese per l'applicazione del servizio dei tre anni, sviluppo del materiale di guerra, aumento della marina, Marocco). Scoppiate le ostilità, spalancatesi le cateratte della spesa, il Governo compì la più facile e naturale delle improvvisazioni: si volse subito per aiuto all'istituto che è il più potente scrigno di ricchezze liquide che abbia il Paese, e nello stesso tempo il severo regolatore della sua finanza — la Banca di Francia. La Banca di Francia era in grado di rispondere all'urgente appello del ministro delle Finanze e per cifre formidabili. Ma nello stesso tempo il ministro delle Finanze non trascurava l'appello al Paese, con la creazione di buoni del Tesoro, battezzati buoni della Difesa Nazionale.

Il comportamento del pubblico francese di fronte all'invito alla collaborazione finanziaria che gli rivolgeva il Governo è diverso nel primo e nel secondo periodo della guerra. Nel primo periodo (agosto-dicembre) il pubblico dà relativamente poco; è la Banca di Francia che sostiene il massimo peso delle richieste del ministro delle Finanze. La Banca di Francia dà al Governo, dal principio della guerra al 15 dicembre, 3.600 milioni; il pubblico sottoscrive buoni della Difesa Nazionale per 1.200 milioni. In altre parole: il pubblico dà uno, e la Banca tre. Nel periodo successivo la proporzione si capovolge. Nei tre mesi che vanno dal 15 dicembre al 15 marzo, il Governo chiede alla Banca di Francia appena 1 miliardo, ed ottiene tutti i risparmi privati 3 miliardi in cifra tonda.

Questa profonda modificazione nel contegno del risparmio francese ha un'importanza che non ha bisogno di essere dimostrata. Fino al 15 dicembre è la Banca che fa il grande sforzo finanziario e dà al Governo i tre quarti delle risorse di cui esso abbisogna. Dal 15 dicembre ad oggi è il Paese stesso che compie direttamente lo sforzo; portando spontaneamente al Governo i suoi risparmi e tutte le somme che ha disponibili. Questo confortante movimento non si rallenta, s'intensifica anzi: negli ultimi dieci giorni di marzo le sottoscrizioni ai buoni della Difesa Nazionale sono ascese a 280 milioni, 28 milioni al giorno. E' questa continuità, quasi regolarità di contributo che il ministro delle Finanze desidera. « Io non mi attendo — disse Ribot nel suo ultimo discorso alla Camera — che mi si versino immediatamente dei miliardi. Non ne ho bisogno. Ciò che io domando che mi si versi a piccole quote, ma regolarmente, di modo che noi possiamo far fronte alle obbligazioni molto gravi che abbiamo assunto ». E' ciò che si va verificando.

Volete una prova luminosa della vigorosissima situazione finanziaria della Francia, dopo otto mesi di guerra, e quasi dieci miliardi di eccedenza di spese? Loro ricompare. Si dice che in Germania si ricorre ad ogni forma di coazione morale e fisica per spremere l'oro che ancora è nascosto nelle pieghe dell'economia nazionale. In Francia il metallo fondamentale dei rapporti monetari viene volontariamente alla luce. E' il piccolo risparmio, è il famoso « bas de laine » che mette fuori, senza nessuna costrizione, il suo oro. In tutti i villaggi si nota questo fenomeno confortatore, dell'oro che ricompare, mescolato indifferentemente al biglietto di banca, per andare all'esattore, e pagare le imposte o i buoni della Difesa Nazionale.

Il Ministro Ribot annunziava e celebrava alla Camera, giorni sono, questo avvenimento importantissimo con parole piene di orgoglio, di commozione e di gratitudine. « L'oro — egli diceva — ricomincia a uscire: non dalle casse-forti, ma dalle più umili case, dai più modesti portamonete. Noi riconosciamo là i nostri clienti, tutta quella clientela, che io ho voluto conquistare al Tesoro francese. Essa ha fiducia: essa viene a noi. E' essa che ci fornisce in questo momento la più chiara delle nostre risorse. A nome del Governo e a nome della Camera, io le invio, dall'alto di questa tribuna, i nostri ringraziamenti, che devono andare al suo cuore ».

In questo affluire del piccolo risparmio alle Casse dello Stato nell'ora forse più carica di destino che la Francia abbia attraversato, non si deve cedere soltanto un effetto ed una prova di quella unità morale, di quello spirito di disciplina e di sacrificio, che rilevai nella mia prima lettera. Ciò che questa collaborazione finanziaria della piccola borghesia francese, — la classe fondamentale della Nazione, — alle spese della guerra, dimostra più chiaramente e più specificatamente, è la incrollabile fede, la matematica certezza della vittoria. Perchè, sottoscrivendo a miliardi ai prestiti nazionali, il piccolo risparmio sa di compiere un atto patriottico, ma sopratutto conta di fare un buon affare, di realizzare l'ideale, che è alla cima dei suoi calcoli, di trovare un rimunerativo e sopratutto sicuro investimento. Nulla è così lontano dalle tendenze del risparmio francese, quanto il gusto della speculazione, dell'alea, dell'avventura. I Buoni della difesa nazionale sono ricercati, semplicemente perchè considerati un buon impiego di capitale: ciò che presuppone non solo la speranza, ma la previsione a 100 probabilità su 100 della vittoria, perchè non si è un Francese che ignori che, in caso di sconfitta, tutti i valori di Stato della Francia precipiterebbero a rifugli disastrosi.

E' però incontestabile che questi splendidi risultanti sono stati possibili, in quanto le sterminate risorse economiche e le indiscutibili disposizioni morali francesi sono state incanalate da un'abile finanza di Stato per la buona via. L'opera del Ministro Ribot ha contribuito in modo mirabile al successo della mobilitazione finanziaria del Paese. Il Ministro delle Finanze è stato pari al suo compito: perchè non ha voluto improvvisare nulla, non ha tentato alcun ardito esperimento, ha invitato il risparmio francese, nelle solite forme tradizionali, successivamente nelle sue ben conosciute tendenze. Le quali sono, in definitiva, le millenarie doti latine: il gusto della benevolenza, della giustizia e della chiarezza. Il Ministro Ribot è stato benevolo, giusto e chiaro col risparmio privato, di cui sollecitava l'intervento: ed il risparmio è accorso a lui, e continua ad accorrere, in lieta abbondanza.

Alla vigilia della guerra un prestito di 805 milioni al 3 1/2 per cento, era stato emesso al prezzo di 91 franchi, per liquidare una serie di partite passive da me più avanti indicate. Il prestito era stato sottoscritto 40 volte, ma in gran parte da Stabilimenti di credito e speculatori di Borsa, i quali, sapendo bene che le loro sottoscrizioni sarebbero ridotte, le avevano aumentate di quanto ritenevano necessario per assicurarsi la quantità realmente desiderata. Scoppiata la guerra, il prestito pesava in gran parte sopra gli stabilimenti di credito, o su compratori a termine, che avrebbero avuto difficoltà a liberarsi. A stretto diritto, il Ministro delle Finanze poteva esigere il versamento di questi 805 milioni a 91 franchi, caricando il bilancio dello Stato solo del 3 1/2 per cento d'interesse: dato l'aumento inevitabile del tasso dell'interesse pei prestiti futuri, sarebbe stato per la Finanza dello Stato un beneficio non indifferente. Il Ministro Ribot preferì rinunciarvi: e fece meglio l'interesse della Finanza dello Stato. Egli offrì ai sottoscrittori del prestito degli 805 milioni che liberassero i loro certificati provvisori, il diritto di scambiare i certificati contro i titoli dei futuri prestiti al prezzo d'emissione del 3 1/2, cioè, a 91. « Noi abbiamo compiuto così, — osservò il Ministro delle Finanze, — un atto che io credo grandemente utile, sebbene abbia costato certo qualche cosa al Tesoro. Ma non bisogna fare soltanto dei calcoli d'interesse: bisogna trattare con benevolenza quelli che hanno avuto confidenza in noi, in modo da preparare i prestiti futuri, i nuovi appelli al pubblico ». Il prestito degli 805 milioni è stato interamente liberato, e il relativamente lieve sacrificio del Tesoro è stato, come abbiamo veduto, ampiamente ripagato dal pubblico risparmio, lusingato e tranquillizzato dal fatto di vedersi trattato con benignità.

Il prestito degli 805 milioni, sottoscritto in tempo di pace, come equivalente ad un prestito di guerra: o fu benevolenza. In principio di marzo, insieme ai buoni del Tesoro, furono emesse delle Obbligazioni a più lunga scadenza, chiamate Obbligazioni della Difesa Nazionale, all'interesse del 5 0/0. Però, essendo possibile che i prestiti futuri siano emessi a tassi più alti, fu accordato ai portatori delle Obbligazioni della Difesa Nazionale la facoltà di cambiare questi titoli contro i titoli dei prestiti futuri, che fossero più vantaggiosi. Questa è giustizia. Raccomando il sistema, che è stato accolto con grande favore in Francia, tanto che in meno di tre settimane le Obbligazioni della Difesa Nazionale superarono il miliardo di sottoscrizioni, all'attenzione dei nostri finanzieri. E' vano illudersi che possa servire l'emettere durante la guerra prestiti a tassi differenti: tanto vale rassicurare subito il pubblico concedendogli, come fu fatto egualmente e con grande successo in Francia, l'equiparazione di tutte le emissioni di guerra.

Finalmente la finanza francese è stata di una semplicità, di un'onestà, di una chiarezza che un fanciullo può comprendere ed apprezzare. Nessun artificio, nessun sotterfugio, ogni cosa viene chiamata col suo nome. La Banca di Francia ha ripreso da tempo la pubblicazione dei suoi bilanci: e il ministro Ribot ha voluto che questi bilanci fossero scrupolosamente sinceri. Per esempio: saranno presto creati dei buoni del Tesoro senza interessi, che saranno rimessi alla Russia, per permetterle di pagare le sue ordinazioni e i coupons della sua rendita in Francia. Questi buoni saranno sconiati dalla Banca di Francia, ma le disposizioni sono già state date perchè il loro ammontare non si dissimuli nel portafoglio commerciale, ma costituisca un articolo speciale del bilancio.

Del pari, il ministro Ribot si è opposto assolutamente a che si trapiantassero in Francia le Casse di prestito in deposito di titoli inaugurate dalla Germania. E' indiscutibile che in se stesse queste Casse non sono malsane, sopratutto se non è troppo grande la frazione del prestito che è sottoscritta mediante il loro intervento (90 milioni in Germania sul primo prestito di 4.500 milioni): poichè esse compiono una funzione economicamente utile, consentendo a chi ha dei titoli, che non potrebbe vendere senza grave perdita per la chiusura delle borse o la eccezionalità del momento, di impegnarli contro speciali certificati con cui può sottoscrivere al prestito. Tuttavia, per il programma di assoluta purezza e incorruttibile austerità che si è proposto, la Francia ha preferito rinunciare a questo legittimo contributo, e non creare le Casse di prestito e i loro certificati.

Scelte con quali superbe parole il ministro Ribot ha pronunziato l'irrevocabile condanna delle Casse di prestito: « Vi sono da noi, come in Germania, molte persone che non possono sottoscrivere ai prestiti, benchè esse abbiano dei titoli o dei valori. Vi sono miliardi di questi valori in Francia. Esse ci dicono: « Datemi il modo di sottoscrivere ». Il mezzo è semplicissimo. Non è necessario creare un grande finanziere per scoprirlo. Consiste nell'anticipare loro in carta-moneta di Stato i quattro quinti del valore di questi titoli, per metterli in grado di sottoscrivere ai prestiti. Poi, come, dopo un primo prestito, ve ne sarà un secondo, si inviteranno a farsi anticipare altra carta-moneta sui titoli del prestito che hanno pagato in carta, e a venire a sottoscrivere a questo secondo o terzo prestito. Che è questa operazione, o signori? E', in realtà, lo Stato che crea della carta-moneta pei suoi bisogni, dissimulando questa emissione con una specie di circuito che si crede ingegnoso, e che non l'è affatto, poichè, in materia di finanza, le cose più semplici sono anche le più ingegnose. E' molto più semplice che lo Stato, se è ridotto a questa necessità, crei direttamente la carta-moneta necessaria ai suoi bisogni. Non neppiamo che facciamo di queste false apparenze. Il giorno in cui saremo costretti a emettere della carta-moneta, se la sventura lo comandasse, noi lo faremo alla luce del sole, attamente, lentamente. Ma noi non siamo a questo. Da noi nulla fa concorrenza al biglietto di banca, e, per parte mia, mai permetterò che, sotto apparenze fallaci, si crei un istrumento di credito che circoli a fianco del biglietto di banca. Non voglio, perchè non si sa dove ci si arresta, una volta che si è presa questa strada ».

La più luminosa prova che questo rigido sistema è sano, è data dal prezzo del biglietto di banca. In Francia il biglietto di banca è alla pari dell'oro: abbiamo veduto anzi che l'oro ritorna spontaneamente in circolazione, mescolato col biglietto di banca. Perchè invece — si domanda il ministro Ribot — in Germania è proibito ai giornali sotto pena di carcere di pubblicare i corsi dei valori e dei biglietti della Banca dell'Impero?

GIUSEPPE BEVIONE.

Solenne commemorazione delle "Dieci Giornate,, a Brescia

Brescia, 11, sera.

Stamane ha avuto luogo la solenne commemorazione delle Dieci Giornate. Un imponente corteo formato in piazza del Comune ha percorso tre delle vie più di popolo le vie principali della città per recarsi al cimitero ove riposano i caduti delle gloriose giornate. Al corteo hanno partecipato i senatori Bettoni e Gabba, i deputati Bettoni, Bonicelli, Cornaggia, Frugoni, Longinotti e Tovini; il Sindaco con la Giunta ed il Consiglio comunale al completo; il rappresentante del Prefetto e tutte le altre autorità civili e militari, scuole, istituti, moltissime associazioni con bandiera, tra cui quella dei colori di Trento e Trieste, ed una corona dei triestini e dei trentini. Lungo il percorso del corteo le case erano imbandierate: dalle finestre venivano lanciati cartellini tricolori. Giunto il corteo al cimitero, un aviatore passato sopra in volo ha gettato un mazzo di fiori ed è stato salutato con grandi ovazioni. Tutte le autorità e gli invitati hanno preso posto ai piedi dei palchi. Hanno parlato il Sindaco Mainardi, l'ex deputato Tarolli, il dott. Ballista, il deputato Battisti, entrambi triestini, tutti acclamatissimi. Il comune in fatto deporre un grande mazzo di rose sulle tombe dei caduti. Riformatosi, il corteo, ha fatto ritorno in piazza del Comune ove si è sciolto tra grande entusiasmo. Il tempo splendido ha favorito la riuscita della commemorazione.

Decreti Reali

Roma, 11, notte.

S. M. il Re ha firmato stamane su proposta del ministro della pubblica istruzione on. Grippo i seguenti decreti: autorizzazione per l'università commerciale Luigi Bocconi di Milano di accettare il legato di un milione di lire disposto dal fu comm. Ferdinando Bocconi; nomina ad ispettore onorario per i monumenti dei signori prof. Lombardi Claudia per il mandamento di Colorno; avv. Noberasco Filippo per il circondario di Savona.

Una prova del poema drammatico "Le Nozze dei Centauri,,

Al Carignano si svolgono in questi giorni le prove del nuovo poema drammatico di Sem Benelli che la Compagnia Ferri, diretta da Ermete Novelli, rappresenterà la sera del 16 aprile. Nel gruppo che pubblichiamo — una fotografia fatta sul palcoscenico durante una prova — si vedono Sem Benelli e Ermete Novelli, Lyda Borelli, l'Orlandini, il Calì e gli altri interpreti del nuovo lavoro.

La guerra nella caricatura

Divisione di lavoro

— Coraggio, amico Hindenburg, colpisci in modo da mozzare tutte le teste, Conrad fa in modo che le teste della fiera siano non possano più rinascere!

(Dal *Muskete* di Vienna, dis. di Hans Stro).

La nuova invasione del Belgio

Dai giornali berlinesi: « L'amministrazione militare tedesca ha deciso di trasportare in Belgio un'enorme quantità di malati che le mancanza di foraggi impedisce di allevare nelle caserme della Baviera e della Sassonia... ».

(Dal *Daily Mirror*).

La mossa inglese

— Bisogna! E' solo lunedì e abbiamo già consumato metà dei buoni pel pane che dovrebbero durare fino a domenica! Come si farà?...

(Dall'*Ulk* di Berlino; dis. di Silbers)

Nè pane nè cuoio

— Che cosa fate coi ritagli di pane e di stivali?... Cambiate casa?...

— No, no! Vengo dalla campagna: ho portato un pane e le ultime casseruole per assegnarle all'autorità militare.

(Dal *Drummer* di Berlino)

Il tedesco...

... curva sotto il peso del militarismo, e soffiato dalla diplomazia prussiana.

(Dal *New York Herald*, dis. di Hogen)

Il guerrafondaio

— Ma perchè lei, con tanto entusiasmo interventionista, non si arruola come volontario?

— Bravo! Così rimarrebbe allora sulla piazza a [illegible] la guerra»

[illegible]

La guerra nella caricatura

Divisione di lavoro

— Coraggio, amico Hindenburg, colpisci in modo da mozzare tutte le teste, Conrad fa in modo che le teste della fiera siano non possano più rinascere!

(Dal *Muskete* di Vienna, dis. di Hans Stro).

La nuova invasione del Belgio

Dai giornali berlinesi: « L'amministrazione militare tedesca ha deciso di trasportare in Belgio un'enorme quantità di malati che le mancanza di foraggi impedisce di allevare nelle caserme della Baviera e della Sassonia... ».

(Dal *Daily Mirror*).

La mossa inglese

— Bisogna! E' solo lunedì e abbiamo già consumato metà dei buoni pel pane che dovrebbero durare fino a domenica! Come si farà?...

(Dall'*Ulk* di Berlino; dis. di Silbers)

Nè pane nè cuoio

— Che cosa fate coi ritagli di pane e di stivali?... Cambiate casa?...

— No, no! Vengo dalla campagna: ho portato un pane e le ultime casseruole per assegnarle all'autorità militare.

(Dal *Drummer* di Berlino)

Il tedesco...

... curva sotto il peso del militarismo, e soffiato dalla diplomazia prussiana.

(Dal *New York Herald*, dis. di Hogen)

Il guerrafondaio

— Ma perchè lei, con tanto entusiasmo interventionista, non si arruola come volontario?

— Bravo! Così rimarrebbe allora sulla piazza a [illegible] la guerra»

[illegible]

Giornali e Riviste

Alfredo Talamini manda all'*Avanti!* una lunga corrispondenza parigina, che è l'esaltazione della galezza cosmopolita della città gaudente. Egli nota che questa guerra non ha creato una letteratura vera e propria, una facile letteratura di attualità. Per la prima volta al mondo gli uomini di penna sono stati pregati a versare sangue, anzichè inchiostro. C'è un teatro aperto? Siamo così due, tre, una dozzina, più per spettacoli di famiglia, per rappresentazioni filodrammatiche. Si può contar spesso in *l'Illustration*, affinchè i giovinetti e le ragazze si inebrino in un degno di Erodamo e si riempiano la testa al ritornello:

Fifi avec nous petit
Viens avec nous
Vi...ens!

Forse ancora e volentieri canterebbe la gente in istrada. Al crocevia, il cantore ambulante, professionista o improvvisato, riunirebbe a circolo le sarte e i monelli, e strimpellando la sua chitarra intonerebbe strofe di circostanza, che il suo pubblico ripeterebbe in coro. Si sono viste molte canzonette stampate: cinque centesimi parole e musica. Ma lo stato d'assedio ha trovato inesistente la voce dei menestrelli del marciapiede. E gli stampati giacciono invenduti nelle vetrine o circolano stentatamente fra i privati. Udii il vicino di un pianoforte! Poneva mente alle note, che salgono dalle finestre aperte per salutare il primo sole primaverile. Non v'ha dubbio: la « signorina » decifra le note del « Gavotte & vous » o della « Barlogue », le due musiche che, preferite dal sibilante segnale dei pompieri, debbon regolarmente precedere e seguire le incursioni possibili degli « Zeppelin ». Ora sui bastioni parigini, negli squarci graziosi, in compenso, i ragazzi che giuocano ai « soldati » e non si stancano dall'ottobre in qua dal ripetere una « Carmagnola » nuovo sulle:

Monsieur Von Klunk s'était promis (bis)
D'aller au mois d'Août à Paris (bis)
« Mais son coup a raté »
Dit le communiqué
Joffre a répondu non
Vive le son, vive le son
Joffre a répondu non
Vive le son du canon!
Chantons le soixante-quinze
Vive le son, vive le son
Chantons le soixante-quinze
Vive le son du canon.

Ciò significa che, anche il Talamini che è conti fatti non v'è proprio nulla di nuovo sotto il sole e che qualcosa di profondo e di intimo sopravvive attraverso i più profondi sconvolgimenti dell'anima misteriosa ed enorme delle città ipiche e tradizionali come Parigi.

***

Si tratta particolari nuovi e pietosi sulla morte di Charles Peguy. Il fondatore dei *Quaderni della quindicina*, il quale rimarrà famoso come il più grande poeta dell'idea cattolica che attualmente avanza in Francia. Egli ha lasciato la spoglia, la quale ha ricevuto recentemente da un redattore del *Mercure de France* incorporato nello stesso reggimento di suo marito, una lettera che narra così la vicenda che lo condusse alla morte. « Peguy si trovava il 10 agosto a S. Mihiel. Pernotò quella sera a Loupemont, poi trascorse tre o quattro giorni nella foresta dell'Aje, presso Paroye, sulla Mosella. Colà egli compì [illegible] alla testa di otto uomini, ove rimase una giornata, poi a Choncourt poi al ricò a Pont-à-Mousson, ove rimase una giornata prima di fare un giro di 65 chilometri su Jonville. Arrivato troppo tardi per partecipare al combattimento di Marsalaour, ritornò a Saint-Mihiel. Dieci giorni dopo si trovava a Cricol e la Somme; di là raggiunse Peronne, per Armancourt, al sud di Roye, qui ricevette il battesimo del fuoco. Seguirono poi le varie fasi dell'azione fino alla ritirata sulla foresta di Chantilly. A Villeroy, Peguy rimase ucciso. Il combattimento si iniziò all'una. Peguy morì colpito da una palla nella testa in mezzo ad un campo di barbabietole. Cadde sul fianco, fulminato, ed i suoi, indietreggiando, furono costretti ad abbandonarlo, ma lo ritrovarono quattro giorni dopo nello stesso punto e nella posizione in cui era caduto. Un sergente, però, che dal principio della campagna aveva combattuto al suo fianco, fu incaricato di riconoscerlo ed il riconoscimento fu facile, perchè Peguy non era assolutamente sfigurato. La compagnia alla quale appartenevà era comandata da Claudio Casimir Perier, figlio dell'ex-presidente della Repubblica, promosso sul campo capitano. Dopo due mesi anche il Casimir Perier venne ucciso. Peguy, era adorato dai suoi uomini, dava a tutti del tu e li avrebbe condotti al capo al mondo. Era sempre nelle prime file, sempre all'erta. Il 5 settembre l'effettivo della compagnia era di 250 uomini. Alla sera di quello stesso giorno era soltanto di 131 ». Così il *Corriere d'Italia*.

***

La morte di lord Nataniele Rothschild capo della celeberrima casa bancaria londinese, risuscita il ricordo delle origini e della potenza di una fra le maggiori dinastie di finanzieri che la storia ricordi. Il capostipite di Rothschild, Amschel Mosè, un mercante di Francoforte, nel 1820 comperò la casetta ove abitava, sulla porta della quale invece del numero indicatore, allora sconosciuto, era posto segno di riconoscimento un piccolo scudo rosso (« Roth »): rosso; « child »: scudi). Di qui — dice il *Roma* — l'origine del nome che rimase poi, a suo figlio, Meyer Amschel e a tutti i suoi discendenti. Meyer Amschel, invitato da un lontano parente, il Langravio di Hanau, il barone Estorff, fu chiamato ad esprimere il suo parere sulla provenienza di una moneta greca, essendo notoria la sua competenza profonda in numismatica. Chiamato a palazzo, Aschel Rothschild trovò il Langravio intento ad una partita agli scacchi e, nell'attesa, si mise ad osservare le vicende del giuoco. « Sai giocare a scacchi, forse? ». « Di certo » rispose il giovane — « e una Allezza vuol degnarsi di far questa mossa, in tre mosse la partita sarà decisa in suo favore ». Fu un consiglio felice. Da quel dì il successo e la fortuna fu Rothschild, al bene del loro giudizio negli affari, del loro colpo d'occhio politico, della tenacia nel lavoro. Come la fortuna di Amschel Rothschild crebbe, i suoi tre figli si divisero l'Europa e furono tre regni del denaro: l'uno fondato in Inghilterra, l'altro in Francia, il terzo nei paesi tedeschi.

***

Quanti sono i sudditi italiani e i cittadini stranieri, che vivono alle dirette dipendenze della Santa Sede, e dentro la cerchia antica dell'area vaticana? — Quasi subito dopo scoppiata la guerra, — dice la *Sera*, — e precisamente nell'agosto scorso, per disposizione del Cardinale Merry del Val, fu ordinato un censimento delle persone che abitano nei Sacri Palazzi Apostolici e di quelle che direttamente o indirettamente percepiscono stipendi, pensioni o assegni personali, a salari dalla Santa Sede. Allora fu detto che tale misura era diretta ad operare una epurazione, una riduzione di personale, allo scopo di alleggerire i carichi del bilancio della Santa Sede. Essendo però mancato ai vivi poco tempo dopo Papa Pio X, e tramontato Merry del Val, tale disposizione fu dimenticata e rimase inoperata. Senonchè il Cardinale Gasparri, nuovo Segretario di Stato, un mese fa, ordinò la esecuzione del censimento con speciale riguardo alla nazionalità delle persone. Evidentemente, nella mente del Segretario di Stato di Benedetto XV, la disposizione conformata era però diretta ad uno scopo diverso. Eseguito rapidamente tale censimento, è stato accertato che 2674 individui di nazionalità italiana e 523 di nazionalità straniera, vivono a Roma, al soldo della Santa Sede, senza comprendere in questi il Corpo delle guardie svizzere, che si compone di un centinaio di persone. I risultati del censimento sono stati presentati al Cardinale Gasparri da Monsignor Marzolini, il quale ne ha curata minuziosamente l'esecuzione.

Libri ricevuti

Banca Commerciale Italiana: *Cenni statistici sul movimento economico d'Italia* — Capriolo e Massimino, Milano.

Elda Gianelli: *Lyrica* — A. Taddei e F., Ferrara.

Mario Chini: *Federico Mistral* — A. F. Formiggini, Genova.

Manfredo Vanzi: *Casa da morire* — [illegible]

Cronaca dello Sport

CICLISMO

Abellonio vince il Criterium Primaverile

Il premio di squadra a "La Piemonte,,

L'Unione Polisportiva di Moncalieri ha organizzato la sua prima manifestazione ciclistica ed ha ottenuto quel successo, che l'entusiasmo e l'attività dei soci dirigenti meritava. L'organizzazione in ogni particolare è stata perfetta, ed il pubblico che numeroso si era portato sul percorso di gara, ha avuto modo di assistere ad una bella corsa, che ha dato luogo a delle emozionanti volate.

La concorrenza di un'ottima gara ciclistica, quella de «La Piemontese», disputata pure in due distinti compartimenti, non ha influito sensibilmente sul numero dei partenti, che si presentarono alla partenza in 47, cifra discreta, se si tiene presente che la maggior parte dei nostri corridori è attualmente impegnata nelle gare.

Il «via» è dato alle ore 9,30 dallo «starter» sig. Galli Mauro, vice ispettore della Federazione ciclistica italiana. I concorrenti partono in gruppo serrato ed il comando di essi si pone Abellonio che conduce subito assai energicamente ad una media superiore ai 30 Km. all'ora. La temperatura, malgrado il cielo alquanto coperto e assai alta e le strade assai polverose, che non permettono i concorrenti, che continuano a marciare a tutta di Abellonio, senza grande difficoltà e vengono dalla vittoria, mossa certamente a disposizione a magnifica parte (grazie dato) spettano ave. Luca Schiapea, che segue in classifica al 2° Cavallario di casa sig. Vasco Martinetti, Presidente dell'U. P. Moncalierese.

Dopo pochi chilometri Cavallo rade, ma riesce di lì a poco a riprendere tutto il gruppo dopo aver passato l'80 un rifornito di grande, mezzo che avrebbe potuto facilmente rotolare, se i piedi giusti alla catena non avessero obbligato a frequenti cambi ed a seguenti. Sfortunati e che pure Cavallo e Modena, scoppiò da bucature. Spiace il fatto presso Monta ha fatto il ritiro per Abellonio e continua così pure a mantenere il passo veloce, che mantiene sempre in vista di Cavallo, dopo la discesa dove ha potuto staccare il compatto piemontese, che per il suo rapporto ridotto non può seguire l'apostata. Abellonio però non tarda a raggiungere i fuggitivi e proseguire con essi verso il controllo di Alba. Prima però di giungervi un carro mercoli improvvisamente attraverso la strada provoca una caduta quasi generale. Da essa si salvano Morino, Randone, Abellonio che in opportuno per tentare di fuggire e vi riescono, guadagnando terreno. Ed eccoli giungere alla volta di Bubbiano d'Alba sempre, ma qui Abellonio con uno scatto energico li abbandona e progressivamente li distanzia per circa mezzo solo al traguardo verso il traguardo, che raggiunge primo in 1 h. minuti del secondo.

Sulla medesima salita di Bubbiano ripete Sgrua, verso che i compagni non si decidono ad impegnarsi per evitare salire come dovrebbe che il previsto, ma via tutto solo senza grandi difficoltà, ha poco dopo colto da crampi di ventre deve fermarsi. Quando riesce a ripartire è ormai ultimo; tutti sono passati e la nuova assalita che lo spinge non potrà purtroppo guadagnare che qualche posto nella classifica. Il 2° arrivato dal ha fatto una corsa molto brillante dove il ritiro a 8 km. Vicino a Piovano tenere assistere il padre e assistere nel frattempo ad una bellissima caduta. L'ottimo corso di Musei vincitore alle 14,21'11" precedendo il compagno di 10 minuti. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Abellonio Giuseppe (U. P. Moncalieri); 2.o dal Federico (idem); 3.o Nicolo Tommaso (Club Giovanni Gerbi); 4.o Piovano Giorgio (U. P. Moncalieri); 5.o Raito Giovanni (Astrapi); 6.o Randone Enrico (La Piemonte); 7.o Morino Giacinto (La Piemontese); 8.o Rangione Giovanni Olreto Velocipedisti Alessandrini); 9.o Ginocardi Silvio (indipendente); 10.o Spina Giuseppe (La Piemontese); 11.o Schiavino Domenico (La Piemontese); 12.o Pasquariello Francesco (Astrapi); 13.o Grimaldi Ernesto (La Piemontese), ed altri in tempo massimo.

Due assalti dell'ordine d'arrivo il premio di rappresentanza Bicicletta alla U. S. La Piemontese.

La classifica ufficiale si avrà domani sera.

Bellini vince il "meeting,, di primavera

Milano, 11, sera

Il meeting di primavera è stato vinto da Bellini. Indetto dall'Unione Sportiva Milanese si è svolto stamane in due riprese in relazione di prima e seconda categoria, sul percorso Milano, Gorla, Varese, Como, Erba, Milano, di km. 180 circa.

Al traguardo di partenza si sono allineati tutti i nostri migliori dilettanti. La partenza venne data alle 8,34 precisamente alle 7,45. La corsa fu assai movimentata per i continui tentativi di fuga: la tenuta una media superiore ai 30 chilometri orari. Sulla salita di Malnate, Bellini Pesce si distanziano i concorrenti che tentano poi nella discesa di raggiungerli. L'arrivo a Milano avviene preceduto. La Bella, Garbano, dell'Unione Ciclistica Milanese, alle ore 12,17'20 Bellini Pesce, alle 12,22, 2.o Bagatin, 3.o Ferrari, 4.o Bianchi, 5.o Bonna, 6.o Allegretti, 8.o Scarano, 9.o Cavalieri, 10.o Robbiati, e altri 19 in modo normale.

La riunione di apertura al Velodromo Sempione

Milano, 11, notte

Pubblico numeroso. Ecco i risultati:

Gara di velocità. — Nomiero, Prima batteria: 1.o Girardengo — Seconda batteria: 3.o Sivori — Terza batteria: 1.o Azzini — Belpedone vinto da Nazzari.

La Ronde, a metà da Sivori con g. 2,5; 2.o Azzini; 3.o Girardengo, Nazzari cadute.

Gara Scratch (chilometri, tre prove).

Prima prova: Croce in 1.3" 1/5 — Seconda prova: Bianchi in 1.3" 1/5 — Terza prova: Wicker in 1.3" 1/5.

Finale. — 1.o Croce in 1.3" quindi Bianchi, Gabrinoldi, Wicker.

Match Giardengo-Carlo (3 corse ad inseguimento su chilometri due). — Questa prova era assai attesa dopo l'esito della Milano-San Remo. La folla pubblico si porta il vincitore morale Girardengo che vinceva della stessa Cavalla. La corsa si svolse emozionante senza Girardengo riuscisse però in Cavalla dopo 12 giri in 8.m. 18' e 4/5.

Gara Consolazione ad eliminazione (chilometri). — 1.o Girardengo; 2.o Ogliengo; 3.o Bianchi; 4.o Sivori; 5.o Bo Azzini; 6.o Lo Durando; 7.o 1.o Girardengo; 6.o 1.o Girardengo; 7.o 1.o Durando; e 8.o 1.o Girardengo; 9.o 1.o Girardengo.

Gara Consolazione, metri 2500. — 1.o Orion, 2.o Borella, 3.o Zorzio.

MOTOCICLISMO

La Coppa delle Tre Regioni

Milano, 11, notte.

La gara di marcia di regolarità, riservata alle macchine italiane, per la «Coppa delle Tre Regioni» indetta dallo Sport Club Milanese, non è stata molto fortunata. Dei 16 iscritti sono presentati solo 10 concorrenti, siamone: gli inseguendo di Conca Fallau, alle ore 2,26. Il primo corridore partì alle ore 5,44, gli altri seguirono a un minuto di distanza l'uno dall'altro, nell'ordine: Capitani, Meregalli, Cavedini, Maffeis, Miro, Bellanti, Malvisi, Bal-Badino, Zeda, Crosti, Castelnuovo, alle 7,11 precise. Come è noto, la Gara di marcia si svolgeva sul percorso: Milano-Pavia-Bobbio-Passo del Penice-Genova-Voltri-Passo del Turchino-Ovada-Novi-Tortona-Pavia e Milano, chilometri.

La prova consisteva nell'avvicinarsi maggiormente alla velocità massima oraria di chilometri 50, superando però la velocità minima oraria di chilometri 30.

Al controllo fissato a Staglieno transitarono solo più sei concorrenti. Fra essi Bal Badino, Maffeis e Meregalli, in tempo utile; gli altri Bellanti, Crossi e Malvisi, fuori il tempo massimo. Perciò i tre primi solamente ripartirono dal Turchino, e dato l'esiguo numero, la prova in salita è stata sospesa.

Il tratto Milano-Genova è stato fatto da Maffeis nel miglior tempo, con una media di chilometri 41,51.

Al concittadino Domenico Malvisi, il quale, si era in dall'inizio della gara imposto per la sua marcia meravigliosa, si è spezzato, dopo Rivarolo, il telaio, e non avendo potuto proseguire, lo dovette giungere al controllo, trasportato da un'automobile.

Dal Turchino la partenza viene data alla galleria, alle ore 14,10, a Bal Badino; alle 14,11 a Maffeis, e alle 14,12 a Meregalli.

Per lo stato delle strade, per la maggior parte sassi inchiodate, il più esiguo numero dei concorrenti è radunato all'arrivo a soli 3, Maffeis giunge al traguardo di arrivo alle ore 17, 2' 36"; il 2.o Bal Badino alle 17, 21' 32", e il 3.o Meregalli alle 17, 27' 25". Altri tre concorrenti: Bellanti, Crosti e Malvisi arrivarono a Staglieno oltre tempo massimo e non furono inoltre partire. La classifica, non ufficiale però ancora, sarebbe: Maffeis colla media di 41,360; Bal Badino colla media di 39,900, e Meregalli colla media di 38,309.

Il Moto Club Piemontese

Nella sede sita che desta un grandissimo numero di appassionati del motociclismo, si era lamentato finora la mancanza di una associazione motociclistica che, oltre a dirigere l'eventuale gare o manifestazioni sportive organizzate nei giorni festivi delle più importanti località riservate ai soci ed amici.

Un gruppo di motociclisti ha voluto rimediare a tale lacuna e riunitisi nei locali gentilmente concessi dall'Unione Sportiva Torinese, ha fondato il *Moto Club Piemontese*, che già conta di buon numero di soci, non tardera molto a raggiungere molto altro.

La sua sede provvisoria è fissata in via Sora, N. 24, e venerdì sera alcuni amici e soci, Dottor Dario Gabaccio, presidente; Franco Mario, vice-presidente; Rosazza Mario Ettore, segretario-cassiere.

Venne subito avanzata la domanda di affiliazione al Moto Club d'Italia.

Fra una ventina di giorni verrà riconvocata l'assemblea generale dei soci per la scelta definitiva del locale e del consiglio direttivo.

Domani domenica ventura, 18 corrente, il Moto Club Piemontese farà la prima delle sue gite sociali sentimentali sul percorso: Torino-Asti-Nizza-Asti-Torino.

FOOT-BALL

Torino batte Unione Sportiva Milanese (4-0)

Un pubblico abbastanza numeroso presenziò ieri il match di foot-ball sul campo del F. C. Torino.

L'Unione Sportiva Milanese si presenta nella sua formazione scelta di Campionato. Vince e sicura, essa sepre egualmente contrastare la vittoria all'avversario, che si mantenne nel complesso inferiore alla propria fama.

Un vento molto forte imperversa sul campo per tutta la durata della gara, rendendo praticamente impossibile lo svolgimento di un giuoco studiato e preciso. Ma anche su agrangliano a ciò lo stato del terreno secco e sorrissimo, non possiamo scusare il giuoco scorrelazionato, fiacco ed incerto svolto dal Torino durante tutto il match.

Una buona dose di svogliatezza regnava ieri nella squadra granata. Con uno di personale superiori, i torinesi accumularono errori su errori, non riuscendo a splendere, nemmeno quando si accorsero che stavano facendo una ben meschina figura. Il vento non può, in nessun caso essere una buona scusante per il cattivo giuoco svolto. Il foot-baller deve abituarsi a giocare in ogni epoca, col caldo, coll'inverno, con forte temporale, il vento in primavera, col colore all'estate. Ed è precisamente durante il Campionato. Contro il vento, il Torino non fece, anzi, parve volesse lungamente accontentarsi di condurre di 1-0. Tenuto in piedi in tale quadro per cui arrivò il primo giuoco in modo preconcetto. Una considerazione evidente risulta da questo match: che il F. C. Torino dovrà necessariamente in ben altra forma per aver nelle finalissime quel successo, che gli auguriamo vivamente. Gli occorre una energica scossa per mettersi a posto, ed i granata devono sentire di ciò e d'altro ancora; la stessa poca folla oggi accorsa dovrebbe servir per essere presa come lezione della loro forza.

Il primo goal venne segnato nel primo tempo, dopo un quarto d'ora, da Cairo, da un bel tiro preciso. Il tiro partito, un pochino, passò alle mani di De Simoni. Da quel momento Cairo cominciò a giuocare bene: gli applausi lo premiarono giustamente. Il secondo goal lo marcò da un buon calciatore. Verso la metà del secondo tempo, su di un tiro del centro di D'Aria. Mosso l'arbitro il terzo goal — il più regolare di tutti — segnò ancora da di un bel colpo di testa. Perazzi segnò il quarto goal, in modo un po' irregolare, entrando in goal con la palla in mano.

Casale e Vigor fanno "match,, nullo

L'incontro di ieri fra la squadra che fu campione d'Italia e quella consimile della Vigor, si preannunziava disputatissimo, dopo l'astio nullo della partita giocata domenica scorsa a Casale.

Ma, contro l'aspettativa, la gara si svolse monotona, senza trascinare all'applauso il non numeroso pubblico che vi assisteva.

Le due squadre sono scese in campo assai incomplete: quella del Casale era priva di Galino, Varese e Calvi, per cui la linea degli avanti si è alquanto risentita nella rabberciata formazione. L'unico che occupò con onore il suo posto fu Maltea, ma tenuto nabal a vista dagli avversari, il suo gioco fu di poco rendimento.

Discreta la linea mediana, mentre tutta la difesa gioca del suo meglio.

Anche il Vigor avrà dovuto subire un radicale cambiamento dovuto all'assenza di alcuni giocatori di la squadra, ma malgrado esso gioca con brio e vivacità e se i loro sforzi non furono coronati dal successo, si deve un po all'arbitro che non accordò un «goal» ai vigorini, che a molti sembrò segnato regolarmente.

La partita discretamente arbitrata da Massa del F. C. Vigor, terminò con un esito nullo, senza che nessuna delle due squadre potesse segnare alcun punto.

Le squadre contendenti erano così formate. *Casale*: Delafovanni, Mascarini, Scrivano, Pandi, Barbesino, Rosa, Ravotti, Sartorio, Lenti, Muliva e Bertinotti.

Vigor: Grassi, Ferrero, Fossati, Monti, Sarasso, Giannoni, Baso, Varalino, Cula, Pisco e Gaja.

La Coppa Lombardia

Genova batte Andrea Doria (5-0)

Genova, 11, notte.

Erasi finora ignorata la mancata disputa della Coppa Lombardia, che per essere il trofeo più ricco fra quanti se ne disputano in Italia, è sempre stata oggetto delle più vive aspirazioni da parte delle più forti società italiane. Basta citare fra le squadre che l'hanno ospitato: quelle della Pro Vercelli e del Milan Club nei loro tempi migliori. Contro tali avversari il Genoa per un miracolo di energia potevolissima è sempre riuscito a conservare il prezioso trofeo, anche quando sulla carta se ne pronosticava l'abbandono. Questa era chiamato a difenderlo per la quinta volta contro un avversario degno dei precedenti, l'Andrea Doria, l'acerrima rivalissima, perchè gli incontri fra le vecchie antagoniste concittadine hanno sempre dato luogo alle battaglie più passionali che si siano svolte sui nostri campi di foot ball. La vera lotta però è completamente mancata, anche che il Genoa quest'anno disponga di una squadra di gran lunga superiore all'avversaria. La Doria, pur non venendo meno al suo spirito combattivo, ha dovuto piegare di fronte alla superiorità degli avversari.

Nel primo tempo il Genoa segna due punti al 35.o minuto con Washington e al 41.o con Santi; nella ripresa il Genoa avvantaggia ancora e segna al 11.o minuto con Santi su Corner, poi con Santamaria al 32.o minuto, e verso la fine della gara con Louis.

Il Genoa vince dunque con cinque corner 2-0. Della Doria piacevano due giocatori: Del Genoa mancava solo Casanova. Arbitro Gaetani.

I matches di Alessandria

Alessandria, 11, notte.

Si sono incontrate oggi per l'ultima partita di campionato le prime squadre del Novara e dell'Alessandria. Il Novara marcatore di Quaglia ha dichiarato *forfait* prima di iniziare il giuoco e l'Alessandria sostituiva con i suoi giocatori con altrettanti di terza categoria. La partita che durante i due tempi si mantenne vivacissima, finì con la vittoria dell'Alessandria che ha saputo alla ripresa segnare in modo impareggiabile due goals per merito di Torti e Poggi. In seguito a ciò svolto il campionato di terza categoria fra Alessandria e l'Unione Sportiva Vercellese.

Ha vinto Alessandria con cinque a due.

Casale riserve batte Alessandria (2-0)

Casale, 11, notte.

Sul campo del Casale si incontravano oggi le riserve di Alessandria e Casale per la eliminatoria di campionato di seconda categoria. Il Casale si dimostrò superiore e riuscì a segnare due goals per merito di Costa e di Passarino. Arbitro Gera, del Torino.

La Sportiva Club Pisa batte la Lazio (4-0)

Pisa, 11, notte.

Con un concorso straordinario di pubblico si è svolta questa sera la seminfinale fra il locale Sportiva Club e la Lazio di Roma. Il giuoco si è svolto animatissimo. Arbitro il signor Lodigiani, dell'Unione Sportiva di Livorno.

Nel primo tempo la Sportiva Club di Pisa ha piazzato due goals, come pure due goals sono stati piazzati dallo stesso Sportiva nel secondo tempo.

I giocatori sono stati calorosamente applauditi.

Internazionale batte Como-Chiasso (miste 2-1)

Chiasso, 11, notte.

Oggi la prima squadra dell'Internazionale F. B. C. ha battuto una squadra mista composta dei migliori giuocatori del Chiasso e del Como F. B. C. I goals vennero segnati da Cevenini III e da Asti, mentre Cavadini del Chiasso F. B. C. ha segnato per la squadra combinata che indossava per l'occasione la maglia bianca. Arbitro Carrera del Como F. B. C.

Hellas batte Verona (1-0)

Verona, 11, notte.

Oggi ebbe luogo il match fra l'Hellas ed il F. C. Verona. Vince Hellas con 1 goals a zero.

Le deliberazioni della Federazione del Calcio

Ieri si è riunito il Consiglio, sotto la presidenza del vice-presidente Malvano. Erano presenti: Mauro, Valvassori, Minoli, Levi, Baruffini, Lay, Barnidi, Millo, Campi, Bacciarelli e Bianchetti.

Furono accettate le dimissioni del consigliere Maspero.

Il Consiglio, nei riguardi del Brescia F. C., che già era stato tolto dal novero delle Società classificate di prima categoria, per il Campionato 1916, in seguito al caso Bollani, non ha creduto di mutare la deliberazione già presa.

Ha respinto l'istanza Peirano, per il rilascio di tessera al Casale F. C., ed ha approvato la vertenza fra il Casale e l'Unione Sportiva Vercellese.

Nei locali della Federazione Italiana del gioco del calcio, si è riunita, pure ieri sera la Commissione tecnica per fissare il calendario del Girone finale per le quattro squadre classificate: Torino, Milan, Internazionale e Genoa.

Il calendario è così risultato per estrazione:

18 Aprile: Torino-Internazionale (campo Torino), Milan-Genoa (campo Milan).

25 Aprile: Genoa-Internazionale (campo Genoa), Milan-Torino (campo Milan).

2 Maggio: Torino-Genoa (campo Torino), Internazionale-Milan (campo Internazionale).

I «return-matches» avranno luogo nei giorni 9, 16 e 23 maggio.

PODISMO

La Coppa Malvezzi

Milano, 11, sotto.

La doppia gara per la disputa della coppa Malvezzi si svolse a cura della Società Agonistica ed ebbe un ottimo successo. Ecco i risultati:

Gara di corsa. — Percorso Gorla-Turro e ritorno, chil. 27, metri 500. Partiti 50 arrivati 33. — 1.o Lussana Costante, dell'Atalanta di Bergamo, in 2320"; 2.o Tieghi Tullio, della Sport Club Rolla, a quattro secondi; 3.o Fumagalli; 4.o Alstoni, dell'Agamennone; 5.o Brunelli Amleone, della Minerva; 6.o Negri; 7.o Cucolo; 8.o De Giovanni; 9.o Amadei; 10. Speroni. Gli altri 23 nel tempo massimo.

Gara di marcia. — Percorso Gorla-Sesto e ritorno, chil. 20. — 1.o Calzolaio Carlo, della Minerva di Crescenzago, in ore 1,44'; 2.o Cassani Giulio, in ore 1,56', dell'Unione Sportiva Milanese; 3.o Galli Giovanni, in ore 1,58', dell'Agamennone; 4.o Ferrari Attilio e Dilli, dell'Agamennone (contemporaneamente); 6.o Pisarelli; 7.o Maiocchi; 8.o Aperia; quindi Tognati, Borgia e gli altri 13 nel tempo massimo.

La coppa Malvezzi fu assegnata alla Società Agamennone organizzatrice della corsa con 15 arrivati.

IPPICA

Le corse al trotto a Milano

Milano, 11, notte.

Premio Luca Herschel (L. 700, metri 1600). Tre prove. — Arrivano: 1.o Zuzi, di Vaccari; 2.o Reine Kuser, di Modena; 3.o Lord Ward, di Modena.

Premio Arcy (L. 2000, metri 1600). Tre prove. — Arrivano: 1.o e 2.o a pari merito Macks Mack, di Sesana, e Beer, di Barbetta; 3.o Glucstern, di Brunati.

Premio Dewel (L. 1500, metri 2000). — Arrivano: 1.o Masariello, di Carbone; 2.o Fanciulla del West, di Guerzoni; 3.o Elixir Ward, di Mignani; 4.o Oltremare, di Pirovano.

Premio Modena (L. 1400, metri 3000). — Arrivano: 1.o Ottano, di Bellini; 2.o Corinna, di Barzelli; 3.o Tito, di Cassani; 4.o Gladiator Medina, di Sesana.

Premio Parma (L. 1500, metri 1600). — Arrivano: 1.o Mousiglino Kuser, di Barbetta; 2.o Oltretmare, di Pirovano; 3.o Liebe, di Grassetta; 4.o Koan, di Manera.

Le corse al galoppo alle "Capannelle,,

Roma, 11, notte.

La Corsa. — *Premio Torrice*, L. 1200, metri 1400. — Parono: Tedruck (52), del barone Herrasco; Polanca (70 1/2), del capitano Micheli; Aviana (60), di Massieci; Alicu (71 1/2), del barone Jesi; Ean Ami (64), della scuderia Panama; Dara (71 1/2), di Sir Buesurose; Valencia (52), di Rocciaglitana. — Arrivano: 1.o Bon Ami; 2.o Ardenza; 3.o Valencia.

Vinto per 2 lunghezze; 4 dal 2.o al 3.o.

2.a Corsa. — *Premio Orbenal*, L. 2500, metri 2000. — Parono: Dum Dum (51) del commendatore Mazone; Adaro (63) della Scuderia Torrese; Quiride (63), di Sir Blackrose; Morsil (64), di Sir Rholand; Dockso (55), del cavaliere Gallina. — Arrivano: 1.o Albaro; 2.o Quirido; 3.o Morsil.

Vinto per 3/4 di lunghezza; una testa dal secondo al terzo.

3.a Corsa. — *Premio Finlandia*, L. 3000, metri 3000. — Parono: Amaglio (48), di Chantre; Il Faico (59), del comm. Mollgliani; Bronte (59), della Razza di Besnate; Golia (60), di Sir Rholand. — Arrivano: 1.o Amaglio, 2.o Il Faico, 3.o Golia.

Vinto per mezza lunghezza; otto lunghezze dal secondo al terzo.

4.a Corsa. — *Premio del Tevere*, L. 5000, metri 800. — Parono: Peer Gynt (54), di Max De Rosa; Venio (55), del barone Barraco; Odeon (53), della Razza di Besnate; Ribera (55), di Sir Rholand. — Arrivano: 1.o Kilwesi, 2.o Odeon, 3.o Venio.

Vinto per 2 lunghezze una incollatura dal secondo al terzo.

5.a Corso. — *Premio Aniene*, L. 5000, metri 800. — Parono: Foscanella (54), di Gallina; Firdusa (54), di Modelfini; Furia (54) e Fedania (54), della Razza di Besnate; Tara (54), di Sir Rholand. — Arrivano: 1.o Foscanella, 2.o Tara, 3.o Firdusa.

Vinto per una lunghezza; dieci dal 2.o al 3.o.

6.a Corsa. — *Premio Roma* (grande steeplechase), una Coppa offerta dalla Società romana delle caccie alla volpe, e L. 5000, metri 4500. — Parono: Angerna (67 1/2), di Caltabiani, soprannominato Massenzo; Tragani (69 1/2), del marchese Casati, montato da Perry; Ghisleri II (63 1/2) e Mor (63 1/2), del marchese della Gandara, montato da Croney e Evans; Neri (67 1/2), del tenente Giacone, montato da Gabrielli. — Arrivano: Lo Rhinfeld, 2.o Angerna, 3.o Tramat, St. Or al salto del muro è caduto.

Vinto per 3 lunghezze; tre dal 2.o al 3.o.

7.a Corsa. — *Premio Garrick*, L. 3000, metri 1000. — Parono: Gull (56), di Philipson; Tadina (62), del cav. Ruggero; Fauno (66), di Razza di Besnate; Regolino II (44), di Enea Gallina; Njama (58), di Sir Rholand. — Arrivano: 1.o Fauno, 2.o Regolino, 3.o Gull.

Vinto per una testa; 4 lunghezze dal secondo al terzo.

Le corse al galoppo alle "Cascine,,

Firenze, 11, sotto.

Premio della Signoria. — L. 1500, m. 2200. Arrivano: 1.o Mystificateur, di Carbello, montato dal tenente Ricaldone; 2.o Castagnola di Mossdci, montato dal capitano Casalini; 3.o Tordo, di Giovanzzi, montato da De Luca.

Vinto per una lunghezza; una incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio dell'Ema. — L. 1600, m. 1400.

Arrivano: 1.o Londa, di Corsini, montato da Nage; 2.o Rodi, di Razza Volta, montato da Colli; 3.o Spagoletta, di Tesio, montato da Regoli.

Vinto per [illegible] lunghezza; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Poggio Imperiale. — L. 2500, m. 1000.

Arrivano: 1.o Asso, di Dall'Acqua, montato da Scalini; 2.o Ilio, di Dall'Acqua, montato da Manchester; 3.o Talomone, di Gherardesca, montato da Corridori.

Vinto per mezza lunghezza; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio dei Cavalli. — L. 5000, m. 800.

Arrivano: 1.o Alarico, di Lagomaggio, montato da Pini; 2.o Nikia di Gherardesca, montato da Corridori; 3.o Romney, di Tesio, montato da Manchester.

Vinto per una lunghezza; una testa dal 2.o al 3.o.

Premio Livorno. — L. 3000, m. 1600.

Arrivano: 1.o Salvator Rosa, di Razza Jolly Pare, montato da Sinder; 2.o Flying Duck, di Trivulzio, montato da Flock; 3.o Estate Fiorentina, di Chantre, montato da Manchester.

Vinto per tre lunghezze; una testa dal 2.o al 3.o.

Premio Campo di Marte. — L. 1500, m. 2500.

Arrivano: 1.o Nettuno II, di Forgnet, montato da Rosalone; 2.o Jubilee Nurse, di Grillo, montato da Crilli; 3.o Dana, montato dal proprietario De Luca.

Vinto per 2 lunghezze; mezza dal 2.o al 3.o.

TIRO A VOLO

Le gare di ieri al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri del giorno 11 aprile 1915:

Risultati Tiro N. 1: Diviso fra i signori avv. Dosio, Vercellone e avv. Allonello, con piccioni 6 su 6.

Risultati Tiro N. 2: 1.o, 2.o e 3.o premio divisi fra i signori conm. Chiantore, Ghersi e Rolla, con piccioni 11 su 11; 4.o e 5.o premio divisi fra i signori Teppa e Turpi, con piccioni 7 su 8; 6.o e 7.o premio, divisi fra i signori Vercellone e Quaglia, con 5 su 6.

Risultati Poule: Divisa fra i signori Grasso e Bellone, con piccioni 6 su 6.

Risultati Doppietto di Chiantura: Vinto dai signori: avv. Dosio e Teppa.

Corso di bachicoltura e gelsicoltura

Pinerolo, 11, notte.

Durante la prossima campagna bacologica coi fondi stanziati all'uopo dal Ministero, la Cattedra Provinciale Ambulante d'Agricoltura di Torino, terrà un Corso teorico-pratico di bachicoltura e gelsicoltura collo scopo precipuo di preparare degli esperti operai capaci di eseguire e dirigere razionalmente l'allevamento economico del baco da seta e la coltivazione del gelso colle norme della moderna gelsicoltura. Il corso avrà sede presso la Sezione di Pinerolo di detta Cattedra, Viale Vittorio Emanuele, 5. Durerà da giorni circa.

Coloro che intendono di frequentarlo devono inoltrare domanda alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pinerolo non più tardi del 20 aprile allegandovi un certificato del sindaco del Comune di residenza che attesti: a) che il concorrente è di buona condotta morale; b) che è dedito ai lavori campestri; c) che ha diritto all'ammissione al proseguimento della scuola elementare obbligatoria. I prescritti attestato invitati a recarsi a frequentare il Corso ed allo fine di esso avranno diritto ad un diploma di frequenza e premio.

Incidente all'automobile del Re

Roma, 11, mattino.

Ieri, alle ore 11,30 circa, il Re, accompagnato dall'aiutante di campo, generale Brusati, e dal generale Venzo, saliva in automobile dal Quirinale per recarsi alla Villa Ada. Mentre la vettura reale svoltava da via Venti Settembre in via Quattro Fontane, sopraggiungeva una tramvia municipale della linea L. Fra la tramvia, che saliva velocemente da piazza Barberini, e l'automobile, che scendeva, sarebbe certamente avvenuto un violento urto, senza la presenza di spirito dello *chauffeur*, il quale frenò a tempo e fece deviare la macchina. Nello spostarsi, l'automobile reale urtò leggermente un passante. Il Re, fatta fermare subito la vettura, pregò il generale Venzo di scendere e informarsi del nome e dell'indirizzo della persona urtata, la quale non aveva, del resto, riportato che contusioni di lieve gravità. L'automobile reale quindi proseguì per Villa Ada.

Un discorso del Cardinale Maffi

Pisa, 11, sotto.

Oggi sotto la presidenza del cardinale Maffi si è tenuto a Pisa il convegno regionale cattolico delle associazioni giovanili della regione. Molte associazioni sono intervenute.

Il cardinale ha pronunziato un elevato discorso.

Aumento del prezzo dell'acqua potabile a Mondovì?

Mondovì, 11, notte

Quasi non bastasse il caro viveri con le relative sue conseguenze, abbiamo ora la minaccia dell'aumento del costo dell'acqua potabile. Dalla relazione del Consiglio d'Amministrazione della società per l'acqua potabile, risulta che «*tale misura sarà inevitabile se non subirà a contenere nel limite del tollerabile le sempre maggiori pretese con cui ogni giorno colpisce il bilancio*». Il provvedimento è provocato dal fisco, che ha tassato come fabbricati le sorgenti dell'acquedotto di Mondovì.

Il Circolo Commerciale, in vista della perturbazione che porterebbe il nuovo aggravio, si occuperà ad urgentemente della faccenda.

Un lutto dell'ing. Cirilli

Ancona, 11, sotto.

E' morta oggi la madre dell'architetto Cirilli, direttore di Zacconi, autore della Cappella Espiatoria di Monza e di altre opere d'arte.

Si precipita dal quarto piano

Ancona, 11, sotto.

Si è suicidato ieri sera, gettandosi da un quarto piano, Paolo Pomares, direttore dell'Agenzia della *Società Bancaria Marchigiana Chiaravalle*. Il suicida, presentatosi, fu dovuto a dissesti di famiglia. Il Pomares è rimasto cadavere sul colpo, lascia la moglie e tre figli.

Agli Asmatici

Fra tutti i rimedi conosciuti, nessuno calma e guarisce tanto rapidamente quanto la Polvere Louis Legras. Essa dissipa, in 45 secondi, i più violenti accessi di asma, catarro, bronchite, oppressione, tosse di vecchie bronchiti, raffreddori trascurati, residui di influenza, di pleurisia ed altre affezioni polmonari. Questo prezioso rimedio ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1900 la più alta ricompensa.

Una scatola L. 2,50, FARMACIA SCHIAPPARELLI, Piazza San Giovanni, Torino. Per pacco L. 3,70.

La Nonna e il Nonno ora ci vedono bene

GRATUITAMENTE nel nostro Gabinetto Diottrico, diretto da Medico Specialista, già Assistente effettivo alla Clinica Oculistica della R. Università di Torino, vi sarà fatto l'esame scientifico della vista, corretgendo qualsiasi difetto con prescrizioni di lenti adatte.

UBERTALLI & MORSOLIN
Succ. A. Ambrosio
Torino - Via S. Teresa, 0, ang. Piazza S. Carlo

ANEMIA ?...

E. FRETTE e C. - Torino
Via XX Settembre, 34
Dal 12 al 17 Aprile
vendita speciale
di
Biancherie
d'Occasione
a prezzi ridottissimi.
È uscito il nuovo CATALOGO di STAGIONE con offerta di Biancherie economiche di tutta convenienza.

ADOZIONE

La Corte d'Appello di Torino

sentito il Pubblico Ministero in Camera di Consiglio, con decreto delli 18 marzo 1915, fece luogo alla adozione di *Bongiantino Teresa* del fu Pietro e di Barbetti Anna, nata in Borgo d'Ale il 21 novembre [illegible] nubile, residente a Châtillon, da parte del signor Cav. *Cretier Pantaleone Giovanni* dell fu Giuseppe e Pasquia Maria Caterina nata nel 1835 a Ennese, Mandamento di Châtillon, esattore consorziale in questo ultimo Comune, marito di Verdiny Maria Eugenia fu Pietro.

Registrato in Torino il 24 marzo 1915, numero 5057, vol. 264, Atti giudiziari.

c 5089 Avv. CORNO VITTORIO.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLA CRONACA
Per quella febbre risolgersi a Rasoterapia e Vigilia

Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 36-29

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Reum. artic., Artriteinvesc. Catalogo opuscolo gratis a
FELICE BISLERI & C., Milano.

Appendice della *Stampa* 109

L'ESTRANEA

Romanzo di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Ma dunque la sua mentalità doveva essere diversa? Mentiva l'amore? Mentiva la gioia di vivere? Anche lei che aveva sempre camminato a fronte alta per la strada, ora non osava più che l'uomo indicasse la sua casa? Si era ben accorta che non la guardavano più per quei segni che vedeva uno sguardo posato su di lei come una volta, la speranza si destava timida e dolce nel suo cuore, ma poi ella si accorgeva che quello non era uno sguardo caldo di ammirazione e di simpatia, era uno sguardo qualunque, freddo e distratto. E la speranza cadeva, ferita e doloroso e lei si sentiva condannata. Condannata a che? Non sapeva, non voleva pensarci, aveva paura, di perchè nessuno l'aiutava?

La signora la male a disperarsi così — sentenziava Margherita. — Finchè si dispera sarà perchè; il suo è un male nervoso.

La signora Anita diceva di no, col capo. Non era possibile che fosse un male nervoso, ella non aveva mai sentito i propri nervi.

— È qualcosa che mi rode, Margherita, qualcosa che mi consuma...

— L'anemia il dottore, signora Anita.

— Ma neanche Margherita, lo diceva: — Ho un cuore povero, diceva di no, di non aver sangue nelle vene, non in vero, come una bimba spaurita e cui è stato minacciato un grande castigo, si piangeva soltanto a pensarci, piangeva ad ogni momento, anche da sola, quando riceveva qualche lettera dal suo innamorato fedele o anche quando non ne riceveva, quando sentiva un organino suonare o una canzone dal cortile, quando nevicava o quando faceva troppo freddo, ad ogni proposito, senza violenza, con un singhiozzo piano, lieve e soave come e soave com'erano stati i suoi sorrisi. Quando Nora vide che neppur più pensava a mutar d'abito e di cappello e che s'infilava sempre la stessa veste con una nuvolosima ripugnanza per ogni novità, si spaventò profondamente. Se

I comizi di ieri

Tumultuosi tentativi di pubblici comizi a Roma

L'arresto di Benito Mussolini e del futurista Marinetti

Roma, 11, sera.

Il pomeriggio si annunzia piuttosto movimentato a Roma. Cortei e dimostranti cominciano ad avviarsi verso piazza dell'Esedra e piazza della Pilotta ove si vorrebbero tenere nonostante la proibizione della Questura, i due comizi, interventista l'uno, neutralista l'altro.

Le precauzioni prese per impedire che il decreto sia violato, sono grandissime. Nelle vicinanze delle due località prescelte per il comizio sono stati concentrati reparti di truppa e forti drappelli di guardie e carabinieri, gli sbocchi delle strade di accesso sono custoditi dalla truppa. L'ordine è di circolare. I gruppi di persone che si avviano alle due località vengono dispersi.

Benito Mussolini si è avviato puntualmente verso le 15 in piazza della Pilotta per il comizio interventista. Si erano sparse voci infondate circa la stessa Mussolini. Si era detto che la Polizia, che ha sorvegliato il direttore del *Popolo d'Italia* lungo il viaggio, ne avesse poi perduto le tracce. Altri affermarono che il Mussolini non fosse giunto a Roma perchè fermato e trattenuto dalla Pubblica sicurezza lungo il viaggio.

Tutte queste voci erano infondate. Il Mussolini giunse a Roma alla stazione alle 8.25 col treno della linea Parma-Spezia. Alla stazione si trovavano soltanto pochi socialisti dell'Unione socialista romana e un gruppo di interventisti. L'arrivo di Mussolini non diede luogo a manifestazioni.

Il direttore del *Popolo d'Italia* passò inosservato in mezzo alla folla di viaggiatori e si recò all'albergo a riposare. A mezzogiorno si recò a colazione in una osteria.

La Questura di Roma ha tenuto segreto il suo arrivo, anzi, ha fatto credere che egli non fosse giunto.

In piazza della Pilotta

Piazza della Pilotta è occupata militarmente, ed è vietato l'accesso a chiunque. Il servizio è diretto dal questore in persona. Gruppi di guardie di pubblica sicurezza e carabinieri fanno allontanare i curiosi che si addensano in proporzione di qualche migliaio, agli sbocchi della piazza. Fra i presenti sono Benito Mussolini ed il deputato repubblicano on. Pirolini, il quale dovrebbe essere uno degli oratori del comizio interventista, che il governo non volle malgrado il divieto della polizia.

Gli interventisti, fra i quali si trovano molti studenti e molti operai, non riescono a sfondare i cordoni di truppa e davanti a tutti i tentativi di passare, ritornano nei loro passi. Essi in colonna serrata con Benito Mussolini alla testa, si avviano verso piazza Fontana di Trevi, dove Benito Mussolini, salito sulla balaustra della monumentale fontana accenna a voler tenere il discorso che gli è stato impedito in piazza della Pilotta. Ma un commissario di P. S. gli si avvicina e lo avverte che, essendo proibito il comizio a piazza della Pilotta sono egualmente proibiti i comizi in qualsiasi altra località.

Benito Mussolini vorrebbe ostinarsi a parlare. Egli, anzi, trascurando l'avvertimento del commissario di P. S., incomincia a pronunciare le prime parole di un discorso, ma viene afferrato da guardie di pubblica sicurezza e carabinieri e fatto scendere dalla tribuna improvvisata che egli ha scelto.

Gli interventisti protestano contro l'impedimento che la forza pubblica vorrebbe opporre al discorso di Mussolini, ma il sopravvento rimane alla forza pubblica e Mussolini scende.

La colonna dei dimostranti si forma nuovamente, e, vista l'impossibilità di tenere il Comizio in piazza di Trevi, si avvia verso piazza Barberini, dove, pare, per quella intesa, il Comizio dovrebbe essere tenuto. La colonna dei dimostranti composta di quattro o cinquemila persone, (la maggioranza delle quali appartengono alla categoria dei curiosi), si avvia per via del Lavatore e, fiancheggiata da un forte nerbo di guardie di Pubblica Sicurezza e carabinieri, sbocca in via del Tritone, dove, all'angolo di via Arigonesi, si trova l'ufficio della Società di Navigazione del Lloyd di Roma. Le vetrine di questo ufficio sono già state fatte segno in una delle precedenti dimostrazioni interventiste, alle sassate dei dimostranti, e recano ancora le tracce di queste sassate.

I primi squilli

Anche oggi gli interventisti si accaniscono contro queste vetrine e riescono col frecciarle completamente. La forza pubblica interviene e il commissario di Pubblica Sicurezza ordina gli squilli, il che avviene subito. Vi sono, a questo punto, i soliti fuggifuggi, ed i non meno soliti insegnamenti da parte delle guardie di Pubblica Sicurezza o carabinieri, con i consueti arresti.

E' fatta intervenire anche la truppa, la quale carica i dimostranti, che vengono spinti in via del Tritone, presso la piazza Barberini in piazza Barberini avviene un nuovo tentativo prozietale degli interventisti di tenere il Comizio malgrado le ripetute proibizioni.

Benito Mussolini, salito sull'orlo della monumentale fontana, che sorge al centro della piazza, tenta di arringare la folla, ma un commissario di Pubblica Sicurezza, con la fascia tricolore a tracolla, interviene e ammonisce il direttore del *Popolo d'Italia* che ogni discorso è proibito.

Mussolini vorrebbe continuare, ma, come già in piazza Fontana di Trevi, viene disceso da guardie e carabinieri fatto scendere. Accanto a lui si trova Arturo Vella della Direzione del Partito socialista italiano, il quale, seguendo le idee assolutamente opposte in materia di partecipazione dell'Italia al conflitto europeo, assiste alla dimostrazione ed ora Mussolini, spalleggiato dagli interventisti che gli sono vicini, vuole ad ogni costo pronunciare il suo discorso. Egli non bada alle intimazioni del commissario di Pubblica Sicurezza, e si dichiara a parlare; ma gli viene assolutamente impedito di cominciare. Egli si scaglia contro la forza pubblica e protesta contro l'abuso che, a suo avviso, essa commette.

L'arresto di Mussolini

Il commissario di Pubblica Sicurezza, dopo aver fatto suonare gli squilli per lo scioglimento dell'assembramento, intima l'arresto a Mussolini. Guardie e carabinieri lo afferrano. Egli cerca di sfuggire alla stretta e di sottrarsi all'arresto, ma viene più saldamente trattenuto. Nella colluttazione, gli abiti del Mussolini vengono squarciati e il colletto è ridotto in stato irriconoscibile. Un mascolo sergente carcerario trascinare Mussolini all'Ufficio di Pubblica Sicurezza del Commissariato di Trevi, ma Mussolini ritiene illegale questo arresto e protesta ancora più vivacemente e cerca il modo di sfuggire alla stretta delle guardie. Gli interventisti, che sono vicini, cercano di spalleggiare Mussolini. Avvengono così vivacissime colluttazioni.

Intanto, poichè i dimostranti rifiutano di sciogliersi, viene ordinata una carica di cavalleria, che spazza completamente via del Tritone e piazza Barberini delle parecchie migliaia di dimostranti che vi si trovano. La carica di cavalleria viene eseguita in modo piuttosto rude e in modo anche un tale assalgono le guardie di Pubblica Sicurezza, che distribuiscono manrovesci ai dimostranti, che si attardano nello sgombrare la località. I cavalli dei parecchi plotoni di cavalleria, che eseguiscono la carica, salgono anche sui marciapiedi di via del Tritone, dove si trovano signore e bambini. Parecchie signore svengono, i bambini strillano, il parapiglia è indescrivibile. Ci sono parecchi contusi.

Finalmente la Polizia riesce ad avere il sopravvento. La parte superiore di via del Tritone e di piazza Barberini è completamente sgombra. Mussolini viene trascinato in arresto al Commissariato di Pubblica Sicurezza.

Intanto, la parte dei dimostranti discioltasi in via del Tritone e piazza Barberini, ridiscende per via del Tritone e si concentra, come al solito in ogni dimostrazione avviene, in piazza Colonna, dinanzi all'Ambasciata d'Austria presso il Quirinale, ma il commissario che dirige il servizio fa sgombrare la piazza, facendo suonare gli squilli e fa sbarrare gli accessi di piazza Colonna da cordoni di truppa. La folla continua a schiamazzare allontanandosi alquanto dai cordoni. Fortunatamente comincia a piovere, il che basta ridurre che la dimostrazione diminuisca di intensità.

La manifestazione neutralista

Mentre a piazza della Pilotta, alla fontana di Trevi, al Lavatore e a piazza Barberini avvengono le manifestazioni interventiste, in un punto diverso di Roma si svolge la manifestazione neutralista. A piazza dell'Esedra, a poca distanza dalla stazione Centrale, doveva tenersi il comizio neutralista, ugualmente proibito dalla Polizia. Oratori designati per questo comizio erano Arturo Vella, della Direzione del partito socialista ufficiale, e l'avvocato Gerolo Della Seta. In piazza dell'Esedra i neutralisti hanno, come gli interventisti in piazza Colonna, tentato di tenere il comizio. Alle ore 15 sono presenti diecento persone. La dimostrazione è in massima parte composta di socialisti ufficiali, con a capo Arturo Vella e Alceste Della Seta. A poco a poco i dimostranti crescono a 500. Nella piazza sono funzionari di P. S., guardie e carabinieri, i carabinieri cominciano subito a fare delle osservazioni per far circolare la folla. Cominciano a partire da questa grida di: «Abbasso la guerra!». I funzionari intervengono energicamente, facendo caricare dalle guardie e dai carabinieri. Avvengono i primi tafferugli e si eseguiscono i primi arresti. Presso la fontana delle Naiadi, il segretario del partito socialista italiano, arruffapiatti su ferri della balaustra, tenta di pronunciare un discorso. Egli ha però appena cominciato a dire: «Poichè il Governo ha proibito il Comizio», che i funzionari e le guardie si stringono in gruppo, arrestando il Vella e altri dimostranti. La folla ingrossa. Intervengono a questo punto anche squadriglie di cavalleria ed un battaglione di artiglieria, che sbarrano piazza dell'Esedra dalla parte di via Nazionale, e viene momentaneamente interrotto il passaggio delle tramvie. Le guardie e i cavalieri, evolucionando sempre, fanno sgombrare i pressi dell'Esedra. Si eseguono parecchi arresti.

Verso le 15,30 nella piazza i dimostranti neutralisti sono molto diminuiti per le continue evoluzioni dei carabinieri e delle guardie, mentre i cordoni di cavalleria e di artiglieria impediscono che nuova folla possa penetrare nella piazza da via Nazionale e dalle adiacenze della stazione di Termini. Alle 15,45, poichè i dimostranti sono ridotti in numero esiguo, vengono, per disposizione del commissario di Pubblica Sicurezza che dirige il servizio, tolti i cordoni a via Nazionale, e la tramvia ricomincia a circolare. Rimangono nella piazza, armati padroni del campo, guardie e carabinieri.

Un incidente all'on. Fraccacreta

Durante la repressione della polizia in piazza della Pilotta è avvenuto un piccolo incidente fra il deputato radicale on. Fraccacreta e la polizia. L'on. Fraccacreta, il quale è fervente interventista, assisteva al tentativo di comizio sostenuto dagli interventisti; allorquando la polizia fece suonare gli squilli e fece sgombrare la piazza, l'on. Fraccacreta si trovò spinto fra la folla che fuggiva per non essere arrestata.

L'on. Fraccacreta venne urtato violentemente dagli agenti di P. S. in borghese. Egli si rivoltò protestando vivacemente. Allora un vicecommissario di P. S. fece chiamare sette od otto agenti in borghese e ordinò loro il Fraccacreta, invitandoli a tradurlo al vicino Commissariato di P. S. per il rito di obbedienza alle intimazioni della polizia. L'onorevole Fraccacreta, all'ordine del vice-commissario pretese anche in più vivacemente, apostrofando le guardie per il modo brutale usato verso i pacifici cittadini, e chiamando le guardie di pubblica sicurezza *sbirri maledetti*. A queste parole l'on. Fraccacreta venne afferrato dalle guardie, le quali (dicevano di trascinarlo al commissariato di P. S., ma l'on. Fraccacreta declinò la sua qualità di deputato, si protestò e in seguito a ciò egli venne rilasciato.

L'on. Fraccacreta continuò a protestare vivacemente contro l'operato delle guardie dichiarando: «Io rispondo come deputato e come privato cittadino dei miei atti, e denunzierò il sistema oggi adottato dalla polizia di violenza». Il vice-commissario gli ordinò: «Parcia pure». L'on. Fraccacreta se ne andò fra i vivi commenti dei presenti.

Gli arrestati

Sono stati tradotti alla Questura centrale i tre principali arrestati di oggi, cioè Benito Mussolini, il futurista Marinetti, il quale si era, come al solito, cacciato in mezzo ai dimostranti, e fu arrestato poco dopo il Mussolini a piazza Barberini, e Arturo Vella, segretario della Direzione del partito socialista ufficiale.

Per questi tre arrestati si attendono gli ordini del questore.

Il capo dell'arresto è l'opposizione al divieto i comizi.

Alle ore 16 i due cortei delle manifestazioni interventiste e neutraliste, cioè piazza della Pilotta e piazza dell'Esedra, presentano la fisionomia normale. La polizia custodisce le due località unicamente per precauzione. Ma non risorge di dimostrazione e sparita. Le due piazze sono percorse unicamente dai soliti viandanti festivi.

I dimostranti si sono riversati nel centro della città, dove vengono continuamente disciolti e sballottati dalla forza pubblica. Essi si accentrano specialmente dietro i cordoni di guardie di pubblica sicurezza in piazza Colonna, via del Tritone, sul Corso, via Molto chiusa, sciolti a ripetizione, composti arresti, ma nulla di veramente grave, oltre i fatti già segnalativi, ed anche a causa della pioggia diretta che continua a cadere.

Altre dimostrazioni evitate

Durante tutto il pomeriggio, gli accessi a piazza Colonna, dove i dimostranti vorrebbero dilunarsi sotto il palazzo dell'Ambasciata d'Austria, rimangono sbarrati dalla truppa. Tutti i punti strategici sono occupati da funzionari, guardie di pubblica sicurezza, che obbligano la folla domenicale, in grandissima parte estranea a qualunque dimostrazione, a circolare. Un gruppo di un centinaio di giovani, composto di neutralisti e repubblicani, emette qualche grida contro il governo per un momento, e uno squadrone di carabinieri a cavallo compie delle evoluzioni al Corso, in piazza Colonna, in piazza San Silvestro, dove è la Posta centrale, obbligando la folla a circolare. Anche tutte le adiacenze del Consolato tedesco e austro-ungarico, che hanno la loro sede in via Gregoriana, presso il Tritone, sono vigilate da truppa e guardie e cavalleria. Nessuno dei tentativi della folla di raggiungere via Gregoriana è riuscito. La pioggia che è continuata ad intervalli, presta a meglio dei vigili desiderati dalla polizia.

A piazza dell'Esedra, verso la fine della dimostrazione neutralista, dei socialisti ufficiali, stato arrestato, perchè rifiutante all'ingiunzione degli ordini dei funzionari di circolare, l'avvocato Serrao, che era a capo di un piccolo gruppo di interventisti.

Gli arrestati rilasciati

Stasera Benito Mussolini è stato rimesso in libertà. Anche Marinetti e Vella sono stati rilasciati.

Cariche, rivoltellate ed arresti a Firenze

Firenze, 11, notte.

Come da qualche giorno era stato stabilito dai varii partiti politici, questa sera si dovevano radunare in piazza Vittorio Emanuele, interventisti e neutralisti, per dimostrare pro e contro la guerra: ma all'ultima ora gli interventisti avevano deciso di sopprassedere a qualunque dimostrazione, in piazza Vittorio Emanuele, dalle 15,30 oggi era diventAmeno affollata di socialisti, mutilatini del guilleraio venuti dalle città vicine ed erano in maggioranza. La polizia aveva preso sovveglianza minuto. Si notavano gruppi di interventisti e repubblicani curiosi, in mezzo alla piazza serpeggiano un centinaio di carabinieri con numerosi funzionari e guardie che percorrevano in lungo ed in largo la piazza, ingiungendo ai gruppi, dove la discussione si faceva più animata, di sciogliersi. Vedendo però che tutte le esortazioni dei funzionari riuscivano vane, il commissario delle cellule agli agenti di evacuare la piazza. Gli agenti ad un certo momento cominciano la folla. Fu un fuggi fuggi generale. Parecchi caddero a terra; altri si rialzarono alle grandi e furono tratti in arresto. La confusione era enorme. La folla, ferocemente diminuire, malgrado le cariche dei agenti e dei carabinieri, andava sempre più ingrossando. Alle 17 giunse la vettura Pol. Cassai. Egli si recò subito presso quelle, ma gli fu impedito dai suoi stessi compagni, che temevano la ferocizza inferocendo i partiti. In quell'istante furono esplosi da una rivoltella e colpi di spari ed urli. La polizia si slanciò nuovamente contro i dimostranti e avvennero quelle colluttazioni violentissime, tra finalmente si riuscì a sgombrare la piazza, che rimase quasi deserta.

In via degli Speziali, da un gruppo di neutralisti, venne sparato due colpi di rivoltella contro il delegato di P. S. Ciliegi, il quale si slanciò rapidamente verso i dimostranti e avvennero quelle colluttazioni violentissime, tra finalmente si riuscì a sgombrare la piazza, che rimase quasi deserta.

In via degli Speziali, da un gruppo di neutralisti, venne sparato due colpi di rivoltella contro il delegato di P. S. Ciliegi, il quale si slanciò rapidamente verso i dimostranti e avvennero quelle colluttazioni violentissime, tra finalmente si riuscì a sgombrare la piazza, che rimase quasi deserta.

Il tentativo si è ripetuto anche ieri con la protezione di forze radioppiate, gli scioperanti però in numero di 400 circa, si sono ribellati e con le loro donne hanno impedito il lavoro agli operai avventizi. Gli agenti dettero il segnale di sciogliersi, ma gli scioperanti risposero a colpi di bastone e di sasso. Nel violentissimo tumulto furono feriti il delegato di P. S. dottor Raffo, il tenente dei carabinieri Parsons e cinque carabinieri. Il delegato ed il tenente dei carabinieri sono in condizioni gravi. Le donne furono le più esasperate. L'Autorità stimò prudente di rinandare gli scioperi. La pace costituisce ancora per 6 chilometri di strada.

L'agitazione a Alessandria

per l'aumentato prezzo del gas

Alessandria, 11, notte.

E' nata una protesta per l'aumento del prezzo del gas, formulata dal Consiglio comunale, per aver portato da centesimi 25 a 29 il costo, già per troppo caro, in ragione di metro cubo, non tenendo conto della qualità, che è sensibilissima assolutamente scadente.

La Compagnia «Union des Gaz» giustifica l'aumento in rapporto al rincaro del combustibile, e anzi, minaccia che, qualora, qualcuno degli utenti addivenisse alla disdetta del contatore, dovrebbe, per rimetterlo, assoggettarsi alla tassa di lire 6.

Due simili premesse, in città è cosa una vivissima agitazione e da essa un Comitato, senza distinzione di partito, al quale aderiscono le Società impiegati capellai, esercenti, commercianti, industriali, ed altri tanti rappresentanti d'Associazioni economiche, ecc., è riuscito composto del dottor Giulio Pugliese per il Municipio, Verzeni e De Paoli per gli impiegati, Argentaro per la Federazione capellai, Brey per la Camera del lavoro, e Cavalli per l'Associazione esercenti. Essendo riuscito sino oggi a qualsiasi tentativo presso la Direzione locale, la quale si mostra assolutamente intransigente, il Comitato si è radunato ed ha preso le seguenti deliberazioni: «Di render noto con un manifesto alla cittadinanza le cause dell'attuale agitazione, del mantenimento di favore usato dalla Società agli utenti delle altre città; di fare opportune ricerche presso negozianti e fabbricanti, onde conoscere a quali prezzi e condizioni potrebbero fornire carbone a spirito ed a petrolio formulando proposte concrete da sottoporsi al Comitato che si radunerà e delibererà in merito la sera di mercoledì, 14 corrente».

Il Congresso dei ragionieri

La seduta di chiusura

Genova, 11, notte.

La seduta antimeridiana del primo congresso dei ragionieri è aperta alle 9 ed è presieduta dal comm. Cattaneo di Milano. Si riprende la discussione interrotta sul tema «Costituzione per l'ammissione dei collegi legali».

Dopo ampia discussione, dal parere unanime dei migliori congressisti, viene approvato il seguente ordine del giorno del comm. Cattaneo di Milano: «Il Congresso, lasciando all'esame per l'ordinamento degli studi il tenere vivo il grave argomento dell'insegnamento ed affinchè in ogni caso convengano ai ragionieri, le voti perchè i consigli dei collegi dei ragionieri, esercitino una maggiore vigilanza, in modo come la pratica professionale viene fatta, non ammettendo agli esami finali se non quei candidati per cui sarà provata la serietà della pratica stessa, perchè a cura della Federazione dei collegi legali venga compilato un programma per gli esami di pratica professionale che possa servire di norma generale e contribuire quindi al raggiungimento di quella unificazione ed elevazione della professione in tutto il paese che è nelle aspirazioni di tutti i ragionieri».

Si approva pure quest'altro ordine del giorno del prof. Cavalli: «Il congresso ritenuto che la legge 15 luglio 1906 che manda unicamente ai collegi legali la rappresentanza di tutti coloro che hanno diritto di esercitare le funzioni speciali del ragioniere, riaffermi l'unità della classe qualunque sia l'origine scolastica dei suoi componenti, e invoca l'unione di tutti i collegiati onde meglio si raggiungano gli scopi comuni».

Si passa all'ultimo tema: «Tutela del libero esercizio professionale, svolto dal comm. Pavoni, presidente del collegio di Roma. La sua relazione è seguita con vivo interesse dai congressisti che l'accolgono con vive approvazioni e prolungati applausi alla chiusa. Il comm. Pavoni propone il seguente ordine del giorno: «Il primo congresso nazionale dei ragionieri liberi professionisti dichiara costituire la Federazione nazionale delle associazioni di ragionieri liberi professionisti. Lo essa ha lo scopo di tutelare la classe nell'esercizio della libera professione; di mantenere una costante vivace azione per la corretta applicazione delle leggi in vigore; lo col miglioramento delle modalità che furono e che verranno emanati dai competenti concressi; 2.o compongono la Federazione tutte le associazioni regionali di ragionieri liberi professionisti, le quali si reggono con regolamenti autonomi; 3) sulle norme per l'ammissione dei soci; 4) sul funzionamento interno; e) sull'ordinamento finanziario in fronte alla propria attività; 3.o la Federazione ha sede in Genova fino al secondo congresso che stabilirà i modi di decentrare le sue successive sedi; 4.o la Federazione sarà retta da un regolamento che verrà compilato e pronunciato entro un mese dal Consiglio direttivo del primo congresso al quale è stata altresì la facoltà di eleggere il primo Consiglio direttivo della Federazione il quale resterà in ufficio fino al secondo congresso».

Alle ore 11, nel salone del Collegio dei ragionieri si è tenuta la seduta di chiusura sotto la presidenza del comm. Viale, presidente del Collegio di Genova. La sala era affollatissima. Il relatore Pavoni e il relatore Cazzaniga propongono un ordine del giorno concordato col quale il Congresso dichiara costituita l'Unione Nazionale delle Associazioni dei ragionieri liberi professionisti ne determina gli scopi e la composizione. L'Unione ha sede in Genova fino al secondo Congresso.

Questo ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Il presidente Viale pronunzia quindi un applauditissimo discorso.

Due comizi di neutralisti a Milano

Un carabiniere ferito

Milano, 11, notte.

La sezione socialista milanese aveva indetto, per oggi, alle ore 14, due comizi contro la guerra, che avrebbero dovuto avere luogo l'uno nella palestra delle scuole di via Gentilini, l'altro nelle scuole di via Jacopo Dal Verme. La Prefettura ha proibito all'ultima ora i due comizi. Grandi disposizioni di pubblica sicurezza erano state prese per evitare eventuali tentativi. Alle ore 13 alla palestra delle scuole di via Jacopo Dal Verme si erano presentati circa 200 individui, in gran parte semplici e innocui curiosi. Verso le ore 15, un gruppo di forse 300 neutralisti, a dispetto della proibizione della Questura, avevano tentato di avvicinarsi alle scuole, ma furono dispersi senza difficoltà, da un plotone di cavalleggeri del 24.o reggimento. Parte dei neutralisti si radunò in piazza S. Maria della Fontana, ove pronunciarono alcune parole due oratori, poi quindi la signora Zanetta, ma nuovamente i cavalleggeri dispersero l'esiguo manipolo neutralisti. Vennero suonati gli squilli, e contro la truppa che bloccava la via Morgari venne lanciata dai neutralisti una fitta sassaiuola. Furono operati diversi arresti. Parecchie persone, durante le evoluzioni della cavalleria, furono travolte; un carabiniere rimase ferito da una sassata.

Per l'altro comizio di via Gentilini erano pure state prese larghe misure di polizia. L'on. Guglielmo Montanari tentò di parlare, ma fu impedito a smettere dal funzionario in maggiore uniforme. Ne nacque un battibecco vivace, terminato coll'arresto del Montanari. I dimostranti si dispersero senza l'intervento delle truppe.

Per questa sera i fasci interventisti avevano convocato il popolo in piazza del Duomo per fare una grande dimostrazione. Alle 21 infatti cominciarono a formarsi capannelli di giovani e intorno ad essi assembramenti di curiosi. Gli sbocchi della galleria sono occupati militarmente e la piazza è percorsa da drappelli di guardie e da uno squadrone di cavalleria che cerca di disperdere i non numerosi dimostranti. Questi, sciolti in una parte della piazza, si raccolgono in un altro punto, cantando ed emettendo grida di «Viva» e di «abbasso». Verso le 22 la piazza fra dimostranti e curiosi è abbastanza affollata. Sinora nessun incidente grave.

I volontari marciatori milanesi aggrediti a bastonate e a sassate

in una esercitazione

Milano, 11, mattino.

Stamane, come annunciavasi, doveva effettuarsi la settima marcia di allenamento organizzata dal Comitato di preparazione essa aveva per meta le Grotte di Bendidio, nei pressi di Cassio Brianza. La marcia fu guastata dalla brutale violenza di numerosi contadini, alcuni certo da qualche capocia neutralista. I marciatori, un centinaio circa, guidati a Nicastro sono stati accolti da una dimostrazione ostile con grida di: «Evviva il socialismo! Viva il Papa! Evviva l'Austria!». Vedi qualche sasso, e sembrava che tutto dovesse finire lì. I marciatori proseguirono la loro marcia: ma furono preceduti da sassate in bicicletta, evidenti quando arrivarono a Cusano sul Seveso, si trovarono di fronte una turba di contadini armati di nodosi bastoni e di sassi. Fra i marciatori vi era un garibaldino reduce dalle Argonne, che si avanzò per parlamentare cogli aggressori, ma male gliene incolse: poichè venne percosso a bastonate. Fu quello il segnale di una vera battaglia. I marciatori furono fatti bersaglio d'una fitta sassaiuola e vennero colpiti da ogni parte dalla folla imbestialita con bastoni e dovettero sbandarsi. Vi furono molti feriti e contusi. Non si vide l'ombra di un carabiniere in tutta la zona. Del triste fatto, che ha prodotto nella nostra città una vivissima impressione, venne informato il prefetto e l'Autorità di pubblica sicurezza, che indaga per identificare i responsabili della brutale aggressione.

Scontro ad Ancona fra neutralisti e interventisti

Ancona, 11, notte.

Stamane, alla Palestra Faloni, ha avuto luogo, per iniziativa del gruppo repubblicano, un Comizio privato, nel quale hanno parlato l'onorevole De Andreis e l'avv. Oddo Marinelli. Al Comizio hanno partecipato tutti i rappresentanti della «Trento e Trieste», molti nazionalisti liberali e repubblicani in gran numero. L'on. De Andreis e l'avv. Marinelli hanno parlato, suscitando un entusiasmo col loro discorsi. Pochi minuti dopo mezzogiorno, il Comizio era sciolto. Dinanzi alla Palestra Faloni si erano riuniti parecchi socialisti ufficiali, i quali fin da ieri sera avevano pubblicato un manifesto, con cui si invitavano i lavoratori neutralisti a intervenire e a tentare di impedire il Comizio con ogni mezzo. Terminato il Comizio, neutralisti e interventisti si sono incontrati in corso Vittorio Emanuele, e si sono scambiati invettive e fischi, ma i funzionari di Pubblica Sicurezza hanno intimato ai dimostranti di sciogliersi e coloro che hanno reagito sono stati arrestati. Tra questi due anarchici. La forza pubblica ha fatto delle cariche; i dimostranti al lasco si sono dispersi. Nessun incidente grave si è deplorato.

Un delegato e un ufficiale dei carabinieri

feriti in un conflitto operaio

Firenze, 11, mattino.

Da varie sempre il tranquillo alla via Nazionale di Castelnuovo Garfagnana era interrotta per la mancata spedizione della neve. In seguito allo sciopero degli spalatori che non volevano lavorare al prezzo offerto poichè affermavano non corrispondente alla giornata di lavoro. Essi volevano in sostanza che fosse pagata la giornata a lire due. Tanta questa disputa si è dibattuta per due mesi con danno del pubblico e del commercio. Finalmente, con un lodevole provvedimento si affrontò il problema di riaprire la strada chiamando a lavorare dei reduci che prestarono l'opera per il giorno ma questi non poterono lavorare per l'opposizione degli scioperanti.

Il tentativo si è ripetuto anche ieri con la protezione di forze radioppiate, gli scioperanti però in numero di 400 circa, si sono ribellati e con le loro donne hanno impedito il lavoro agli operai avventizi. Gli agenti dettero il segnale di sciogliersi, ma gli scioperanti risposero a colpi di bastone e di sasso. Nel violentissimo tumulto furono feriti il delegato di P. S. dottor Raffo, il tenente dei carabinieri Parsons e cinque carabinieri. Il delegato ed il tenente dei carabinieri sono in condizioni gravi. Le donne furono le più esasperate. L'Autorità stimò prudente di rinandare gli scioperi. La pace costituisce ancora per 6 chilometri di strada.

Un discorso dell'on. Facta

alla cerimonia inaugurale dell'Unione Monarchica Pinerolese

Pinerolo, 11, sera.

Dinanzi ad un uditorio foltissimo, convenuto nel vasto salone del nuovo Cinema-Teatro in via Buniva, gentilmente concesso dal proprietario, ed alla presenza del sindaco comm. Rosio, dell'on. Bouvier, consigliere provinciale, e di molte altre Autorità e delle più notevoli personalità cittadine, oggi, alle 12, l'on. Facta, rappresentante politico del Collegio, ha pronunciato il discorso d'inaugurazione della locale sezione dell'*Unione Monarchica Pinerolese*, la cui costituzione, promossa da un Comitato cittadino, è stata ricordata fino ad oggi per motivi diversi e specialmente per le accoglienze della collaborazione europea. La commissione ha avuto carattere esclusivamente locale, continuando all'aspettativa di alcuni, i quali ritenevano che l'oratore designato, on. Luigi Facta, avrebbe parlato dell'attuale situazione del Paese in rapporto alla guerra europea. Ha aperto la seduta, con brevi accenni di presentazione e di ringraziamento, il signor Maurizio Perino, a nome del Comitato provvisorio. Accolto da prolungati applausi, si è quindi alzato l'on. Facta.

L'on. Facta esordisce nel prendere la parola il suo compiacimento per l'onorevole invito di parlare a nome dell'Associazione Liberale Monarchica che si sta inaugurando. Non è bene sia perchè gli par bello che in questi momenti nei quali l'Europa è percossa dagli orrori di un immane conflitto, le giovanili fiamme ardiscano in sua mente alle più alte idealità, sia perchè, essendo egli ritirato durante tutta la sua vita pubblica fedele al Partito Liberale Monarchico, sente di poter interpretare gli intenti che l'Unione si propone.

Nella nostra Città, dice l'on. Facta, il Partito Liberale è un po rimasta vecchia, quello che il Partito stesso ha nelle sue virtù e coi suoi difetti, in tutto il Paese.

Non v'è dubbio che in Italia il Partito Liberale Monarchico rappresenta la grandissima maggioranza; vi possono essere lievi divergenze di programmi ma l'idea fondamentale è la stessa.

Spiega come non possa essere diversamente. Riassume a grandi tratti la storia del Partito Liberale Monarchico Italiano che nella data riscossa nazionale fu solidamente costituito dai maggiori suoi uomini i quali, pur avendo ideali e tendenze non del tutto tra loro conformi, dinanzi alla insegna della Patria ed alla necessità di restituirla, si integrarono riunendo le rispettive forze verso uno scopo comune.

Traccia l'opera che il Partito Liberale ha compiuto in Italia nel campo finanziario, economico e sociale.

Ricorda la resurrezione finanziaria che superò gli anni più difficili e fece sì che tutto il mondo riconobbe solida e sicura. Enumera tutto quel che si fece nell'istruzione pubblica e nei pubblici lavori; l'ampliamento dei servizi, lo sviluppo delle ferrovie e dei porti, l'allargamento dei territori, ecc. ecc. riferendo in modo speciale che una politica di cera liberta, che pur suscitava grandi difficoltà, fu poi quella che attenuò le asprezze e gli attriti più gravi, accompagnandosi ad una politica di previdenza, di protezione e di difesa per le classi più umili.

Esprime la sua sicura fede che il partito liberale monarchico sarà ancora il partito dell'avvenire. Ma, riconoscendo le virtù se ne deve pure riconoscere i difetti, fra i quali il più grave è quello dell'inerzia.

L'on. Facta non crede nè allo scetticismo, nè alla sfiducia del partito costituzionale: non è possibile, egli dice, che un partito il quale in un tempo breve ha compiuto una grande opera, possa intristirsi nell'apatia, che uccide. Ma è del pari certo che deve provvedersi ad una maggiore organizzazione e ad una più intensa opera. Cita fatti e circostanze, che rivelano questa inerzia, e cita fatti e circostanze che dimostrano come il partito liberale, se vuole, può spiegare una grande potenza.

Se la sua pace attività si manifesta specialmente nella parte elettorale (che rappresenta la funzione culminante di ogni partito), non si deve dimenticare che la manifesta anche nei periodi più quieti, quando bisognerebbe provvedere ad un'azione assidua, costante di propaganda, di preparazione.

E specialmente a questa parte il partito liberale deve provvedere. Quando, esclama l'oratore, un Paese, forte, sano, rigoglioso ha dovuto di sè tutta la poesia più fiorita di una epopea, ed ha innanzi a sè la visione di un grande avvenire, non gli può essere difficile scuotere l'apatia e poderosamente operare.

Passando a parlare delle condizioni della città, nella quale sorge la novella istituzione, dice che quel che è descritto nel partito liberale si riflette nella nuova il Pinerolo. Dimostra come in Pinerolo il partito liberale conti nelle sue schiere la grandissima maggioranza. I suoi precedenti politici lo dimostrano, suoi rappresentanti illustri furono infatti sempre gli uomini più onorati del partito liberale.

«Non è il caso — dice l'oratore — che io ricordi l'opera mia. Dirò soltanto che nella Camera e nel Governo mi mantenni sempre fedelissimo al partito, che è stesso che umanamente nel mio Collegio. Ebbene che anche nella vita amministrativa la città di Pinerolo si palesò sempre liberale. Pochi Comuni presentano molto frequenti di essi, molto asprezze di lotte, minori turbamenti; si combinarono delle persone, il discorso dei programmi, ma la base è sempre la stessa, cioè una scrupolosa onestà, un grande affetto al bene pubblico; un non mai intaccato omaggio alle libere nostre istituzioni. Così essendo, è ben giusto che sorga un'organizzazione, che manifesti questo convegno di opinioni e ne eviti e ne moltiplichi la attività.

E questo è lo scopo che si propone l'Unione. Raccogliere i tesori di energia, riunire le forze, far sì che i sentimenti individuali diventino collettivi e inquadrandosi la vita pubblica: opporre una salda, tenace propaganda al partito antocostituzionale, illuminare i meno sulle più grandi questioni: ecco il programma.

L'Unione, egli rileva, non sorge per spirito di lotta, per creare una fazione di guerra.

Per inserire dell'Unione, egli dice, le parole di pace, di concordia fra tutte le classi dirigenti del Partito costituzionale. Lungi ogni pensiero di piccole cose, di misere competizioni. «Noi — egli dice — abbiamo invitati a venir qui per restringere più vivamente i nostri affettuosi rapporti, per riunirci più strettamente intorno alle nostre istituzioni».

Il Partito anticostituzionale può dilegiare e criticare, ma chi è sinceramente nell'orbita delle istituzioni deve vedere l'Unione alla prova, non deve condannare, tanto più quando frinchi e sinceri sono gli intendimenti che essa esprime.

Se che prima ancora che sorgesse si disse che sarebbe stata un'istituzione clericale.

Non vorrebbe le pena rilevare la sciocca affermazione, se non desse occasione a qualche considerazione. L'oratore non crede che esista in Pinerolo un pericolo clericale, nel senso di un Partito che miova insidie alle istituzioni od intralci e turbi l'andamento schiettamente liberale del Paese. La storia che ha fatto della vita sociale pinerolese lo dimostra. Vi è ancora largamente diffuso il sentimento religioso. Ma di ciò l'Unione liberale non ha che vedere, essa è rispettosa di tutti i sentimenti, di tutte le fedi che ciascuno creda di raccogliere nella sua coscienza. Quale liberalismo sarebbe il suo se volesse penetrare nelle convinzioni colle quali ogni cittadino ha piena libertà di conformare ed elevare la sua personalità?

Un Partito clericale, nel vero senso della parola, è cosa diversa; esso, se sorgesse, sarebbe destinato a perire subito, perchè gli mancherebbe l'alimento, e Pinerolo non glielo darebbe. Del resto, non mancano qui le scuole visibili ed attente: se l'Unione liberale mancasse alla sua parola, essa sarebbe immediatamente sconfessata dalla pubblica opinione. Quindi chiude di essere giudicata dai fatti.

Concludendo, l'on. Facta dice che l'Unione, promossa in gran parte dai giovani, nei quali è riposta la fede, grande l'amore pel loro paese, schietto l'entusiasmo ha poi un altro intento: quello schiettamente educativo. Essa si rivolge alle classi

Cronaca Cittadina

Tentativi di dimostrazione in piazza Carlo Felice impediti dalla forza pubblica

Colluttazioni fra neutralisti e interventisti - Alcuni contusi - Quarantasei arresti.

Ieri sera doveva tenersi in piazza Carlo Felice una dimostrazione organizzata dal Fascio interventista democratico, alla quale avevano deliberato di opporsi i socialisti ben inteso. Per questo si erano radunati nelle vie laterali, in numero assai rilevante, parecchi gruppi di giovani, di operai e di soldati in licenza. Erano armati di randelli, di bastoni, di coltelli, di rivoltelle, di pugnali, di sassi e di ogni altra specie di arma. Non mancavano le bombe a mano.

Alle 20 precise, mentre in piazza Carlo Felice si erano radunate circa 2000 persone, fra cui molti curiosi, giunse il corteo interventista, preceduto da una bandiera tricolore e da un cartello con la scritta: *Viva l'Italia!* Era composto di circa 300 persone, fra cui molti studenti e giovani. Appena giunto in piazza Carlo Felice, fu accolto da urla, fischi, grida di: *Abbasso la guerra! Viva il lavoro!* Alcuni dimostranti, che avevano in mano dei bastoni, cercarono di reagire, ma furono subito circondati da una folla enorme, che li costrinse a ritirarsi in via Lagrange.

Per provocare più rapidamente la fine della dimostrazione il cav. Bourcet fece avanzare la cavalleria.

Subito così da una e l'altra dimostranti e curiosi si aggomerarono nel lato di piazza Carlo Felice, che confina con piazza Lagrange sfondandosi essa in via Lagrange ed in via Urbano Rattazzi, mentre altri rimanevano feriti in corso Vittorio. Un gruppo di socialisti intonò presso la piazzetta Lagrange un grido di «Abbasso la guerra!». L'urlo dei lavoratori, ad intendere avanzare in tal modo per via Roma, ma venne attraversato e sciolto dalla squadra di borghesi del cav. Donvito. Un nucleo non molto numeroso, ma in compenso eccitatissimo, di teppisti si spinse, seguendo un crocchio di giovani studenti sino all'angolo di via Carlo Alberto e via Andrea Doria, dove risuonarono imprecazioni ed apostrofi ad impegnare colli studenti una colluttazione, che si fece in breve violentissima. Volarono sassi, vi furono pugni e bastonate. Alcuni vetri dei vicini esercizi andarono in frantumi.

Naturalmente i teppisti, che erano in numero maggiore, ebbero la vittoria. Tra gli studenti vi furono tre o quattro contusi ed un ferito leggermente. Quest'ultimo venne dalla Croce Verde accompagnato all'ospedale di San Giovanni.

Il luogo, ove fu più difficile l'opera di scioglimento, furono i portici del «Caffè Ligure». Qui alcuni teppisti, giunti appositamente per commettere disordini dalle regioni della periferia, sfuggirono in qualche punto al poliziotto di turno, qui tutte poggiano di sollo i violenti del *dehors*, e lanciarono i tavoli del caffè sulla folla e sulla forza pubblica.

Gli agenti ed i carabinieri agli ordini dei funzionari Cesare Rossi, Pollani, Serra e Colamarini, attraversarono il gruppo dei dimostranti e lo sbandarono eseguendo parecchi arresti. Il delegato Serra arrestò tra gli altri un repubblicano, che era armato di un nervo di bue sormontato da un pomo d'argento evidentemente rubato durante la dimostrazione.

Intanto sulla piazza le grida e i canti erano cessati e la cavalleria poteva liberamente le proprie evoluzioni. Ed a questo punto la dimostrazione passò nella sua fase risolutiva. Gli arrestati attraversavano senza la quarantina ed erano subito portati in questura. Gli arrestati attraversavano senza la quarantina ed erano subito portati in questura. Gli arrestati attraversavano senza la quarantina ed erano subito portati in questura.

Intanto sulla piazza le grida e i canti erano cessati e la cavalleria poteva liberamente le proprie evoluzioni. Ed a questo punto la dimostrazione passò nella sua fase risolutiva. Gli arrestati attraversavano senza la quarantina ed erano subito portati in questura.

Intanto sulla piazza le grida e i canti erano cessati e la cavalleria poteva liberamente le proprie evoluzioni. Ed a questo punto la dimostrazione passò nella sua fase risolutiva.

Intanto sulla piazza le grida e i canti erano cessati e la cavalleria poteva liberamente le proprie evoluzioni

ULTIME NOTIZIE

Vivissima lotta notturna nelle Argonne

(Servizio speciale della STAMPA)

Il comunicato francese delle ore 23

Vivissima lotta notturna nelle Argonne

PARIGI, 11, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Albert i tedeschi hanno pronunciato, nella notte dal 10 all'11 aprile, un attacco sulle due rive dell'Ancre contro le nostre trincee di Hamel e sul bosco di Thiepval; essi sono stati respinti dopo un corpo a corpo.

Nella Argonne una lotta assai viva si è svolta durante tutta la notte; noi abbiamo demolito un blockhaus nemico, preso trenta metri di trincee, mantenuto i nostri guadagni, malgrado due contrattacchi tedeschi.

Tra la Mosa e la Moselle nessun'azione di fanteria è segnalata nella regione di Eparges e di Combres, dopo il nostro successo del 9 aprile.

Nel bosco di Ailly un attacco lanciato nella mattata del 10 aprile ci ha reso padroni di una nuova linea di trincee. Nel bosco di Mortmare i tedeschi sono riusciti nella notte a riconquistare le trincee che avevano perdute durante la giornata; le posizioni che noi abbiamo conquistate l'8 aprile rimangono completamente in nostro possesso.

Nel Bois Le Prêtre, ai limiti ovest del Quart-en-Réserve, due violenti contrattacchi nemici sono falliti sotto il nostro fuoco di fanteria e d'artiglieria.

I nostri aeroplani hanno lanciato granate da 155 sulla stazione marittima e sulla fonderia di Bruges.

Disastrosa situazione degli Austriaci in Bucovina

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 11, mattino.

Un telegramma al Petit Parisien da Bucarest dice:

«Le notizie ricevute dalla Bucovina riferiscono il totale insuccesso degli austriaci nel tentativo di invasione della Bessarabia. Gli assalitori, terrorizzati, indietreggiano in grande disordine. Masse russe considerevoli avanzano rapidamente, discendendo lungo il fiume Pruth, verso Bojan, e non permettono agli austriaci di organizzare nuove difese. Gli austriaci, affranti, accusano gli abitanti della Bucovina di essere responsabili delle disfatte subite: essi arrestano, fucilano senza motivo, gridando al tradimento.

«Il Governo rumeno ha fatto distribuire grano e farina. Un decreto del Governo ha fissato il prezzo massimo della derrata alimentari di prima necessità: farina, pane, cereali, legumi secchi, ecc.».

E. RAGAZZONI.

L'Asia Minore e la regione di Adalia

in una conferenza a Roma

Roma, 11, notte.

Oggi nell'aula magna del Collegio Romano, per invito dell'Istituto Coloniale Italiano, il dott. Roberto Paribeni, direttore del Museo Nazionale Romano, e capo della nostra missione archeologica in Asia Minore, ha tenuto una conferenza sull'Asia Minore, e sulla regione di Adalia.

Il conferenziere ha fatto rilevare la immensa importanza di quella regione come produttrice di ricchezza, non appena mala volontà o inattitudine di uomini abbiano cessato di farla violenza. Ha ricordato la floridezza delle colonie greche, lo splendore degli Stati ellenistici che, dopo Alessandro Magno, sorsero sulle rovine dell'impero persiano, e sopra tutto la prosperità inerente della provincia romana attestata da numerosissime città, da strade, acquedotti, monumenti. La missione archeologica italiana che da tre anni lavora nell'Anatolia meridionale dalla sponda opposta a Rodi, sino al golfo di Alessandretta, facendo centro della sua azione la bella cittadina di Adalia, ha rilevato e illustrato parecchie di queste città, talune delle quali non prima conosciute, e quasi tutte eccellentemente conservate, come le molte bellissime praiezioni hanno mostrato. E pur non essendosi ancora iniziati lavori di scavo, l'esame del soprassuolo ha già dato ricca messe di osservazioni topografiche e di documenti epigrafici di alto interesse.

Il prof. Paribeni ha dovuto rilevare, come l'antica floridezza sia ora del tutto scomparsa, pur essendo rimaste quasi immutate tutte le favorevolissime condizioni di clima, di posizione geografica, di ricchezze d'acque, ecc. Non v'ha dubbio, però, che dovranno risorgere alla civiltà quelle regioni che della civiltà furono culla, e che al pari di Atene e di Alessandria, torneranno a fiorire Seleucia, Antiochia, Sidone e Babilonia. A questa opera non mancherà l'Italia che con Roma, con Ginevra e con Venezia ha dato tanto alle sue energie all'Asia.

Le divergenze fra l'Inghilterra e la Russia

per la questione dei Dardanelli e di Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Roma, 11, notte.

In un articolo editoriale l'organo più influente del partito Giovane-Turco e conseguentemente il maggiore ufficioso del Governo turco, il *Tanin* pubblica quanto segue:

«Quando la Turchia entrò nella lotta, la Russia era già virtualmente bloccata ed un'azione contro gli Stretti avrebbe dovuto essere molto più facile sia teoricamente che praticamente. Ma se l'Inghilterra nulla tentò, a quell'epoca, ciò fu perchè essa temeva di aprire la questione di Costantinopoli. E se, in seguito, esso ha intrapreso la nota azione contro gli Stretti, essa ciò ha fatto non perchè spinta dal desiderio di rimanere fedele alla sua alleata, ma per semplice precauzione. Tutti gli avvenimenti svoltisi finora indicano che le forze nemiche, tanto di terra che di mare, nella migliore delle ipotesi per loro, avranno bisogno di parecchi mesi ancora per riuscire nell'intento di forzare i Dardanelli, con la prospettiva, però, di subire perdite inconmensurabili. Perchè si vorrebbe, adunque, che gli inglesi compiano così immensi sacrifizi per il beneplacito della Russia onde rifornirla di munizioni? D'altronde siffatti trasporti potrebbero appena giungervi al porto di Arkangel. Noi siamo persuasi che lo scopo degli ultimi disperati attacchi era quello di giungere a Costantinopoli prima dei russi. E ciò non riescendo, l'Inghilterra vorrebbe almeno possedere i Dardanelli, ed a difetto di questo, almeno le isole situate all'imboccatura dello Stretto onde servirsene a guisa di lampione contro i Dardanelli.

«Orsù, sappiano pure gli inglesi ed i loro alleati che noi non ci preoccupiamo punto delle isole situate fuori degli Stretti, ma che nè i russi, nè gli inglesi e nè i francesi mai riusciranno a prendere Costantinopoli e gli Stretti».

Questo linguaggio dell'ufficioso *Tanin*, che rispecchia il pensiero del Governo di Stambul, conferma, anche, quanto io vi esposi nella mia ultima corrispondenza sulla Turchia, sulla incrollabile fede dei governanti giovani-turchi che la vittoria finale sorriderà alle armi della mezzaluna e degli alleati tedeschi. La dichiarazione del *Tanin* riguardo alle isole è una formula, dirò così, di convenienza, che in se racchiude intendimento diverso e ben altro pensiero fuorchè il puro e semplice disinteressamento. In Turchia si è anche convinti che qualora l'azione contro i Dardanelli progredisse, l'Italia vedrebbe il proprio prestigio di grande Potenza Mediterranea messo a dura prova dall'Inghilterra e dalla Francia, che indubbiamente diverrebbero le due Potenze navali preponderanti nel Mediterraneo. E forse, questa credenza della diplomazia turca, non è del tutto priva di fondamento, poichè certamente l'Italia non potrebbe rimanere estranea nè allo sforzi dei Dardanelli, nè alla questione delle isole, e tanto meno a quella di Costantinopoli. Ora, a Stambul si spera che gli sforzi della diplomazia germanica e Roma riescano a schierare l'Italia da quella parte dove la Turchia combatte, e si aggiunge, anzi, che fra non breve tempo, se la nostra condotta continuasse ad essere indeterminata nel senso dell'intervento, la Germania si costringerebbe a dellarire la ulteriore nostra condotta: o con essa, o con la Intesa; e cioè: od amica ed alleata, o nemica contro la quale si dovrebbero rivolgere le armi austro-tedesche.

Ipotesi, congetture, queste, ben disparate e tendenziose, le quali non possono aver la benchè minima influenza sulla politica che il Governo d'Italia deciderà di adottare, il tutelare o di far rispettare con ogni maggior energia, tanto nel senso generico della situazione mondiale, quanto in merito alla questione dell'Oriente europeo.

P. B.

Un discorso del Papa

ai giovani napoletani

(Per ritardo alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Benedetto XV ha ricevuto oggi in udienza speciale i giovani della Associazione giovanile cattolica napoletana, in numero di oltre cento, presentati dal Duca di Sanza Serena. I numerosi soci, all'apparire del Papa hanno vivamente applaudito gridando: «Viva il Papa!» Questi ha rivolto agli intervenuti parole improntate a paterna benevolenza, dichiarandosi lieto del movimento della gioventù cattolica di Napoli.

«Noi siamo sicuri — ha detto — che questi fiori che oggi prosperano nel giardino della vita sociale di Napoli potranno tutti produrre frutti abbondanti, per la difesa del sentimento religioso e che nessun vento contrario riuscirà ad abbattere l'albero della vera vita. Siate uniti, o giovani — ha esclamato il Pontefice — e sarete forti. Allontanate da voi tutte le tentazioni e ricordatevi che una sola cosa è necessaria: Cristo!»

Dopo il discorso, Benedetto XV ha impartito la benedizione ed un nuovo applauso ha echeggiato nella sala.

Usciti dal ricevimento i soci hanno fatta visita al Segretario di Stato Cardinale Gasparri.

Il naufragio del "Denver,,

Il salvataggio dei passeggeri

(Servizio speciale della stampa).

Parigi, 11, notte.

Uno degli episodi più drammatici di questi ultimi tempi è il salvataggio dell'equipaggio del «Denver», operato dal «Megantic». Un viaggiatore, il quale si trovava a bordo del «Megantic», ha fatto il seguente racconto:

«La notte era stata assai agitata. La nostra nave doveva lottare contro la tempesta. La mattina, nella sala da pranzo, ero solo. A capo di un istante però il capitano mi raggiunse. Parlò del più e del meno, della notte e della tempesta. Poi con tono semplicissimo, come se mi avesse detto di passargli il piatto del burro, mi avvertì che avevamo cambiato rotta, e che ci trovavamo alla ricerca di una nave che aveva fatto naufragio e di cui era giunto un marconigramma alla due del mattino. Il nome della nave è il «Denver», quella stessa che una quindicina di giorni fa ha fatto parlare di sè a proposito di un contrabbando di guerra. Il «Denver» proveniva da Brema e si recava a New York, e, senza dubbio, in seguito ad un accidente, si trovava in una posizione pericolosa, quasi disperata. Secondo l'opinione del capitano, avremmo raggiunto il «Denver» verso le nove. Bisalgo sul ponte. Non c'è nessun passeggero, soltanto un gruppo di ufficiali, il quale fruga coi cannocchiali l'orizzonte. Continuiamo a navigare. Alle 11 ci imbattiamo in pezzi di legno, involle sballottate dalle onde, forse reliquie di naufragio. Alle 11,30 a un tratto una grande agitazione si produce fra noi. Un fumo si è fatto visibile all'orizzonte. Passano dieci minuti di ansia angosciosa. Ecco la nave. Vi sono tre alberi e due ciminiere; non può essere il «Denver», che è di piccolo tonnellaggio. Gli ufficiali di bordo riconoscono la nave, che è della società Americ Line, e che conosco noi, senza dubbio, accorre all'appello del «Denver». Alle 11,30 mutiamo rotta, sempre più verso sud. Il «Denver», senza dubbio, è si trascinato dal vento e dalle correnti; certamente l'abbiamo superato. A mezzogiorno un altro fumo appare, e precisamente verso la nostra direzione; una nuova e più viva agitazione si manifesta. Ma la nave non è il «Denver». Di ciò ero sono passate duchè è stato ricevuto il primo marconigramma e quattro dal secondo. L'angoscia è sempre crescente; passiamo il pomeriggio in un'attesa febbrile; il mare è mosso, il vento è violentissimo. Alle quattro nell'orizzonte due fumi all'orizzonte che si avvicinano. Ci dirigiamo verso di loro; si disegnano due, tre punti: sono gli alberi del «Denver», e dinanzi a noi, a vicino al «Denver», sono gli due piroscafi, uno è il «Manathan», che sembra enorme. Il salvataggio deve essere difficile. Subito si fanno dai segnali, e ci si risponde che il nostro aiuto è atteso, e sarà indispensabile. Coi cannocchiali scorgiamo due canotti che evidentemente, troppo carichi, si dirigono penosamente verso il «Manathan», scompaiono tratto tratto dietro le onde altissime. Passano tre quarti d'ora. Il capitano grida un ordine. Si aspetta uno dei nostri canotti di bordo. L'equipaggio vi si stabilisce. A bordo del canotto ci sono dieci uomini e la piccola imbarcazione parte verso la nave lontana, la quale si piega sempre più verso le onde e sta per affondare. E il canotto, a capo di due ore, che ci sembrano eterne, si dirige verso di noi. A bordo ci sono parecchie persone e una donna delle che sembra giovanissima. Ella subito si passa sulla vita la cintura di salvataggio che le viene gittata e sale rapidamente sul ponte in un batter d'occhio; è la moglie del capitano del «Denver»; e frattanto il tempo continua a passare; e cade la notte. Il salvataggio continua sotto i fasci luminosi dei proiettori. Gli ultimi marinai rientrano a bordo e immediatamente ci viene dato l'ordine di ripartire, abbandonando il nostro grande canotto. Sembra che il mare sia troppo grosso e che la manovra per far risalire l'imbarcazione sia troppo pericolosa. Così noi abbiamo più tempo da perdere, ed eccoci ripartiti a grande velocità. Scambiamo ancora qualche segnale luminoso col «Manathan», il quale ha preso a bordo il resto dell'equipaggio, 60 persone. Per qualche minuto ancora possiamo vedere la chiglia nera sinistrata del «Denver»; poi le sinistre reliquie del naufragio scompaiono dietro noi, definitivamente, nella notte».

E. B.

L'assemblea generale della "Lega Aerea Nazionale,,

Milano, 11, notte.

Presieduta dall'on. Gasparotto — che sostituiva il presidente senatore Silvestri, assente per motivi di salute — si è tenuta oggi alle 15.30, nell'aula del Consiglio comunale la assemblea generale ordinaria della Lega aerea nazionale. Alla importante riunione presero parte numerosi soci e signore.

Il segretario Fabio Matteoni lesse la relazione della Presidenza sull'azione spiegata fin qui dalla Lega aerea nazionale. Nonostante le gravi condizioni verificatesi a metà anno, l'Associazione ha visto aumentare notevolmente i propri soci, e riuscita a provvedere all'organizzazione di una completa rete di propri rappresentanti sparsi ovunque e che rendono preziosi servizi per le informazioni e le presentazioni locali che essi danno con entusiasmo patriottico.

La relazione ricorda, inoltre, le molteplici manifestazioni aviatorie ed i voli coscienziosi dimostrazione fatti eseguire nelle principali città con lo scopo di diffondere la fiducia del volo nel pubblico; la conferenza svolta, lo stato d'istruzione organizzato e le borse di Studio create; accenna alla Scuola media di aeronautica che sta organizzando a Milano ed all'efficace opera di propaganda svolta nell'elemento giovanile dalla Commissione studenti. La L. A. N., dopo aver speso per la propaganda anche nel decorso anno più di 40.000 franchi, ha potuto accantonare quasi [illegible] lire, ciò che ha portato il suo patrimonio — nonostante le forzate svalutazioni del fatto — a L. 81.949,65, cifra che rappresenta un magnifico risultato.

L'on. Gasparotto accenna, poi, alla rivista della Lega aerea nazionale, una pubblicazione ottimissima per la propaganda della aeronavigazione.

Le relazioni della Presidenza e dei Sindaci rag. Dario Conlini, prof. U. Moro e ragioniere F. Capponi, furono accolte da vive approvazioni.

Comizî e dimostrazioni in Italia

170 arresti a Milano

Tre feriti

Milano, 11, notte.

L'annunziata manifestazione interventista è riuscita dignitosa. Piazza del Duomo, sull'imbrunire, venne invasa dalle truppe: fanteria, carabinieri e cavalleria. Dopo lo sgombramento della Galleria, la Polizia occupò la gradinata del Duomo, impedendo il raggruppamento della folla interventista. Verso le 20,30 incominciarono le evoluzioni; i primi squilli si ebbero verso le ore 21; carabinieri e guardie tentarono di sgombrare la piazza. In questo momento, da via Carlo Alberto sbucò un corteo imponente. Si mantenne silenzioso sino alla galleria; qui giunto, fece improvvisamente una conversione, riuscendo a invadere lo spiazzo dinanzi al Duomo. Carabinieri e guardie si lanciarono sui dimostranti, che resistettero, intonando l'Inno di Mameli». La Polizia e i soldati erano stati accolti con urla minacciose e con grida di «Evviva la Italia! Evviva il Re!». Si avanzò la cavalleria; la folla non potè maneggiare e retrocedette. Quindi la cavalleria cercò di farsi largo. La folla scoppiò in applausi.

Da questo momento si può dire che la folla abbia seguito la cavalleria; non era più la cavalleria che scortava i dimostranti, i quali acclamavano i soldati con grida.

Si formano, intanto, vaste colonne. Una prima, composta di varie centinaia di giovani, invade i portici settentrionali al capo degli Inni irredentisti. Giunta alla dinanzi al lato meridionale della piazza, intimano all'insegna della Ditta tedesca Schimmelpfeng, situata nel palazzo del «Ristorante Cova». Qui vi è un forte contingente di carabinieri, che riesce a impedire la progettata esecuzione capitale dell'insegna. Sono pertanto divelte le targhe del Palazzo della Camera di Commercio e di quello dei mercanti. Qui sono riuniti le forte numero i volontari del battaglione universitario, che gridano: «Abbasso l'Austria! Viva la guerra!» La folla applaude calorosamente. Vengono operati numerosi arresti.

I dimostranti inneggiano sempre all'Esercito e alla Patria, così che i cavalleggeri non cacciano che quando la strada è sgombra. Le evoluzioni della folla continuano per qualche ora.

Verso le 21, però, la Polizia sembra animata da propositi decisivi. La cavalleria viene lanciata alla carica, e i dimostranti si sbandano. Durante la dimostrazione, si sono avuti tre feriti. Il capitano dei carabinieri, cav. Pio Nicelli, cadendo da cavallo, in una caduta rimase colpito da una zoccolata del suo stesso cavallo, a una gamba. L'impiegato Pietro Cherubini riportò una ferita alla testa, guaribile in dieci giorni; il ragioniere Atlas Gionella è stato ferito alla testa. Contemporaneamente, gli arresti ammontano a 170. Gli arrestati sono stati tradotti al Cellulare.

Il giornalista Alvise Manfroni

arrestato durante una dimostrazione

Venezia, 11, notte.

Questa sera, dopo il convegno indetto dal Fascio interventista al palazzo Facanon, una numerosa colonna di dimostranti, percorrendo le Mercerie, irruppe in piazza San Marco cantando gli inni patriottici ed emettendo grida di evviva e di abbasso. Le guardie ed i carabinieri tentarono di disperdere i dimostranti. Nacquero tafferugli. La Polizia ha operato alcuni arresti, fra cui quello del trentino conte Alvise Manfroni, pubblicista assai noto. Soltanto verso mezzanotte la folla dei dimostranti si sciolse.

Dimostrazione interventista a Verona

Vetrine di negozi tedeschi distrutt

Verona, 11, notte.

La giornata di oggi fu assai movimentata; questa mattina ebbe luogo una marcia di disfacimento promossa dal giornale *Verona Libera*, Meta della marcia era il paese di Grezzana. Dopo un ricevimento i giovani salvano per ripartire, quando da una siepe partì una fitta sassaiuola da parte di alcuni contadini. I giovani reagirono prontamente e misero in fuga i provocatori. Tra i giovani, però, vi furono quattro feriti.

Nel pomeriggio a Castelnuovo Veneto vi fu la solenne commemorazione delle tragiche giornate dell'11 aprile 1848, in cui una forba di austriaci massacrò per rappresaglia degli insorti popolani. Parlarono il sindaco e l'on. Destefani.

Questa sera anche in Verona città, si verificò una dimostrazione che assunse uno spiccato carattere interventista e che durò un paio di ore. Corsero bastoni e pugni: vennero sparati gli squilli. Studenti e altri dimostranti strapparono tutte le insegne dei negozi tedeschi e mandarono in frantumi le relative vetrine. A tarda ora i dimostranti si dispersero.

A Parma

Parma, 11, notte.

Oggi, alle 17, ebbe luogo in piazza Garibaldi un Comizio interventista, alla presenza di un migliaio di persone. Parlarono Tullio Masotti e l'on. Alceste Degambra. In seguito a grida ostili all'Austria e alla Germania, furono suonati gli squilli. Avvenne un parapiglia, nel quale rimasero ferite due donne, un delegato, tre guardie ed un soldato. Truppe, accalamate dalla folla, occuparono la piazza, e alle 19 tutto rientrò nella calma.

Tafferugli fra interventisti e neutralisti

Bologna, 11, notte.

Gli interventisti di Bologna hanno tenuto oggi un comizio nella sala dei Notai letteralmente stipata di pubblico.

L'avvocato Lino Peroni, di Milano, ha parlato per oltre un'ora sulle ragioni che imposero all'Italia la guerra coll'Austria e la Germania. L'oratore è stato applaudito frequentemente. Mentre gli interventisti tenevano il loro comizio, i neutralisti, in notevole gruppo, si adunavano nella [illegible] piazza di San Petronio, attendendo che i giornali scendessero sulla sera. L'Autorità, in previsione di incidenti, aveva disposto un abbondante servizio di forza pubblica.

I neutralisti e gli interventisti tuttavia sono venuti alle mani. Si sono avuti pugni, bastonate seguite da innumerevoli arresti. Mentre avvenivano questi incidenti si sono udite delle detonazioni che hanno provocato un certo panico fra i dimostranti: le detonazioni, però, erano dovute a scoppio di castagnole [illegible] dagli interventisti.

L'agitazione è durata per quasi tutto il pomeriggio: si sono avuti molti contusi e pochi feriti leggermente. Incidenti gravi non si sono per altro verificati.

L'opportuna deliberazione degli interventisti fiorentini

Firenze, 11, notte.

Vi ho già detto che gl'interventisti e fiorentini tennero oggi di non fare alcuna manifestazione piazzaiuola. Ecco il testo del l'assennata e lodevole deliberazione:

«Il Fascio interventista fiorentino, ritenendo inopportuno dare pretesto a scene selvaggie di lotte civili, che in questo momento pregiudicherebbero l'idea dell'intervento non solo, ma potrebbero offrire pretesto a misure che si rivolgerebbero a danno del proletariato tutto quanto, decide di sospendere per ora ed ogni decisione».

A Livorno

Livorno, 11, notte.

Al Comizio interventista, presieduto dall'on. Marzocchini, nella sede del Partito repubblicano, parlarono l'avv. Marsani, che portò il saluto degli irredenti, e l'avv. Ilo, di Milano; quindi, gli adunati si diressero verso il corso Vittorio, ma appena cominciarono i primi tafferugli con i neutralisti, la Polizia disperse i dimostranti.

I comizi di Roma

Gli ultimi incidenti della giornata

Gli arrestati rilasciati

Roma, 11, notte.

Durante il pomeriggio i dimostranti hanno tentato di recarsi a palazzo Margherita; ma, in via Veneto, furono dispersi dalla polizia. Contemporaneamente disperse furono i dimostranti che tentavano di recarsi al monitorare in senso interventista sotto le finestre dell'abitazione dell'on. Salandra. All'angolo di via Piemonte sopraggiunsero di corsa i militari, seguiti da fucilieri, guardie e carabinieri, echeggiarono gli squilli. Mentre la polizia eseguiva violentissime cariche, alcuni sassi volarono senza nessuna grave conseguenza. Un cordone di fanteria chiuse gli sbocchi e la folla venne rincasando inoffensa. Un ragazzo di 15 anni venne ferito alla testa. L'avv. Reale venne arrestato. Alcuni vetri del Collegio germanico furono infranti.

Dinanzi al villino Ferri venne ferito da una pistolata un dimostrante. L'ex-procuratore generale del re, comm. Avellone, che si trovava a piazza Barberini, fu travolto nella zuffa, ma per fortuna se la cavò con lievi contusioni.

Gli arrestati nei vari punti di Roma ammontano a un centinaio. La maggior parte di essi saranno rimessi.

I cordoni della truppe a piazza Colonna furono mantenuti fino alle 2a. Nessun incidente si è verificato nella serata.

Cortei, comizi e dimostrazioni a Napoli

Peppino Garibaldi applaudito

Napoli, 11, notte.

Oggi ebbe luogo nella sala Tassia un comizio promosso dal comitato interventista napoletano. Oratori erano il pubblicista Pietro Nenni di Ancona, l'avv. Quaranta e Peppino Garibaldi. Alle ore 15 la sala era gremitissima. Appena giunse Peppino Garibaldi gli venne fatta una calorosa dimostrazione. Da ogni parte si gridava «Viva Garibaldi! Viva l'Italia!». Parlò per il primo Nenni che sostenne la necessità dell'intervento per l'Italia accanto alla Francia; parlò quindi Peppino Garibaldi salutato alla fine da lunghi applausi ed urla. l'avv. Quaranta. Così il comizio fu terminato e la folla corse di guadagnare l'uscita. Appena tutti coloro che erano nella sala incominciarono a scendere nella via i commissari di pubblica sicurezza che avevano a loro disposizione due compagnie del 32 fanteria e carabinieri e guardie hanno immediatamente sbarrati gli sbocchi delle vie adiacenti allo scopo di obbligare i comizianti ad uscire alla spicciolata. Naturalmente ciò irritò i dimostranti che hanno incominciato ad inveire contro gli agenti. Avvennero tafferugli tra agenti e dimostranti che sono riusciti a farsi strada e riunirsi in piazza dello Spirito Santo.

Di qui, capitanati da Peppino Garibaldi, sono scesi in colonna verso via Roma fischiettando gli inni nazionali. Giunti in piazza della Carità dal balcone del giornale *Roma*, hanno parlato Nenni e Peppino Garibaldi mentre delle colluttazioni si svolgevano tra neutralisti e interventisti, evidentemente provocate la forza pubblica che, suonati gli squilli, disperse la folla. I dimostranti si sono poi riuniti un'altra volta ancora in piazza del Municipio collo scopo di andare verso Via Depretis a fare una dimostrazione ostile sotto i consolati di Austria e di Germania. I consolati erano però guardati da numerosa forza. Anche qui avvennero tafferugli e colluttazioni ma nessuno dei dimostranti è riuscito ad imboccare via Depretis. Infine essi sono stati sciolti e si sono riuniti per l'ultima volta in piazza della Ferrovia intorno a Peppino Garibaldi.

Una Mostra di Belle Arti a Napoli

Napoli, 11, notte.

Per iniziativa del Comitato e Rinascimento artistico meridionale», che ha sede presso il R. Istituto di Belle Arti di Napoli, nelle sale dell'Istituto stesso in via Costantinopoli si terrà dal 25 maggio al 30 giugno una esposizione di B. A. All'Esposizione saranno ammesse opere originali di pittura e di scultura, di artisti viventi, non mai esposte in Italia. Nella sezione di pittura s'intendono comprese i disegni e le incisioni; nella sezione di scultura le placchette e le medaglie.

Affinchè la Mostra abbia la possibilità di svolgere convenientemente le più importanti manifestazioni di molti artisti italiani, nessuno potrà presentare ed esporre più di 3 opere nello stesso genere. Si considerano come appartenenti allo stesso genere: a) i dipinti ad olio, a pastello, ad acquarello, a tempera, a fresco, le miniature, ecc.; b) le incisioni, le acqueforti, i disegni, ecc.; c) le sculture in marmo, in bronzo, in gesso, in cera, la terracotta, ecc.; d) le placchette, i cesellì, le medaglie, ecc.

Gli artisti dovranno inviare alla Segreteria dell'Esposizione (R. Istit. di B. A. Napoli), non più tardi del 30 aprile 1915, la scheda di notifica delle opere che intendono esporre. La notifica si farà sull'apposito modulo. Alla presentazione della scheda, gli artisti residenti in Napoli e provincia sono tenuti a versare alla Segreteria la somma di L. 10. Chi, dopo aver inviata la scheda, desiderasse introdurvi qualche variante, dovrà dichiararlo per iscritto alla Segreteria dell'Esposizione. La firma apposta alla scheda di notifica ha valore di formale, esplicita ed incondizionata accettazione del Regolamento.

Le opere dovranno essere imballate in buone casse di legno, il cui coperchio sarà assicurato con viti, non con chiodi.

Le opere dovranno essere consegnate o spedite franche di ogni spesa alla Segreteria dell'Esposizione, dal 20 aprile 1915 al 20 di detto mese.

Corrado Ricci commemora a Bologna Alfonso Rubbiani

Bologna, 11, notte.

E' stato commemorato oggi solennemente per iniziativa della «Bologna storico-artistica», il grande bolognese Alfonso Rubbiani, l'insigne artista che con tanta genialità rinnovò la Bologna duecentesca. Per l'occasione Corrado Ricci ha tenuto un mirabile discorso nella sala del Liceo Musicale, davanti a un pubblico bolognese vario, elegante e colto. L'oratore ha tratteggiato la figura dell'artista suo amico con molta competenza e con grande amore, suscitando numerosi applausi.

Dopo la conferenza è stata aperta al pubblico una esposizione ben riuscita dei principali progetti del Rubbiani per restaurare i restanti edifici medioevali della città.

Notizie ferroviarie

Roma, 11, notte.

In data recente circolare la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato annuncia che a parziale modificazione della precedente disposizione circa l'obbligo di certificati d'origine rilasciati dalle Autorità consolari italiani per l'importazione nel Regno d'Italia delle merci provenienti dall'Italia, il Governo britannico ha stabilito che detti certificati occorrono anche per le 25 sterline, le quali limite erano state applicate a decorrere da tale formalità.

Allo scopo di facilitare il commercio britannico ed evitargli gli ostacoli che potrebbe incontrare durante la navigazione, il Governo britannico ha informato esser conseguibile che tutti i pacchi di merci che sono da imbarcarsi in porti italiani ed aventi per destinatari, residenti in Gran Bretagna, per la quale valgono le norme sopra indicate, siano muniti da certificati di origine vistati dalla dogana italiana o da Camere di commercio, munite di vidimazione dei Consoli inglesi od anche francesi del distretto consolare relativo.

In seguito ad accordi intervenuti fra la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato e il Ministero della guerra, viene estesa fino a nuova disposizione, il beneficio del viaggi a riduzione (tariffa differenziale C) alle famiglie degli ufficiali di riserva, provvisti di permesso a cacico dello Stato per servizi militari, richiamati in servizio, durante il tempo in cui questo viene prestato.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha stabilito che a datare dal 1o aprile 1915 il prezzo minimo di lire 0,50 stabilito per le spedizioni a piccola velocità ordinarie nei vari servizi diretti internazionali, sia elevato a L. 0,65.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica, che la Società Veneta ha consentito ad accordare per le spedizioni di frumento, granturco e rispettive farine, la riduzione del 2 e/o sulla tariffa speciale N. 101, nei percorsi sulle linee o tronchi di linea: Ostiglia-Portogruaro e San Giorgio-Nogaro-Torre Zuino, Conegliano-Vittorio-Tiezzo-Belluno, Treviso-Vicenza-Schio-Arsiero-Veronella-Cuneo-Cittadella-Padova, Ferrara-Copparo, Cento-Pieve-Budrio-Portomaggiore, Massa Lombarda, Parma-Suzzara ed Arezzo-Fratacchio-Sia, e la riduzione del 50 0/0 sull'unidetta tariffa pei percorsi sulle linee Stazione per la Certa-Villa Santina e Ferrara-Cento. Tali riduzioni, che si estendono anche al diritto fisso, sono limitate ai trasporti effettuati per conto dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, dei Consorzi di argine e delle Società Cooperative, o la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, se trattasi di spedizioni per conto dello Stato o della Provincia, del Sindaco, se per conto dei Comuni, o dei Presidenti dei Comitati di soccorso o delle Cooperative, se per conto di tali Enti. Per conseguenza, per i trasporti in servizio cumulativo con la nominata Società, per i quali non sia presentato il certificato anzidetto, nessuna riduzione deve essere accordata per il percorso sulle linee della Società medesima.

ULTIME DI CRONACA

Morto per amore

Il giovane studente Ezio Bassi, innamorato pazzo d'una graziosa signorina, che abita in via Santa Giulia 16, dopo avere accarezzato per tanto tempo il suo bel sogno, si recava ieri in casa della donna amata per chiedergli se presenti definitivamente la sposa. Rispose il padre al giovane studente che per ora non era il caso di pensare a fidanzamenti e tanto meno a sponsali legami; un piccolo ostacolo doveva superare: la [illegible] agli studi universitari del Valentino.

La grave disgrazia d'un bambino

Nel pomeriggio di ieri mentre il bambino Mario Bistoli di anni 4, abitante in via Barbaroux 14, si trastullava nel cortile della casa N. 27 di via Cavour con altri coetanei, veniva colpito alla testa da un sasso lanciato al muro, e fatto cadere inavvertitamente da qualcuno della piccola brigata. Il Bistoli riportò una grave ferita al capo giudicata per cui dovette essere condotto d'urgenza al San Giovanni. Oltre il dottor Pavesio gli riscontrò la probabile frattura della base cranica e lo fece ricoverare con forti sintomi di commozione cerebrale. La prognosi è quindi riservata.

Una boccia sulla testa

Dal dottor Magnetti del Mandamento è stato medicato certo Batista Chiatellino, di anni 48, abitante in strada Abbadia di Stura 196, il quale mentre si trovava in un'osteria della periferia veniva colpito inavvertitamente alla testa da una boccia lanciata da un giocatore. Il Chiatellino riportò una ferita lacero contusa e potrà guarire in quindici giorni.

Giù dalla bicicletta

Il garzone macellaio Casagrande Amedeo, di anni 24, cadde dalla bicicletta all'angolo delle vie Bertolotti e Saluzzo, riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. Una guardia municipale, dopo averlo medicato col proprio fazzoletto, lo accompagnò all'Ospedale San Giovanni, ove i sanitari gli applicarono una medicazione stabile e lo giudicarono guaribile in 10 giorni.

Le donne che bastonano

Il parrucchiere Carlo Bachino, d'anni 30, abitante in corso Regina Margherita, N. 144, fu avvicinato in corso Montalbert da due donne sconosciute, le quali lo percossero, producendogli una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Egli si fece medicare al San Giovanni, e fu giudicato guaribile in 12 giorni.

A proposito di un investimento

Abbiamo data notizia, avvenuta l'altra domenica, in Via Bertolotti, di un investimento automobilistico sofferto sulla strada Biella-Cossato dal capitano di cavalleria Gilberto Arona. Secondo le notizie raccolte dal nostro corrispondente, il cavaliere avrebbe riportato gravi contusioni, fortunatamente, invece, le conseguenze non furono di alcuna gravità, tanto che l'egregio ufficiale potè recarsene a Torino a visitare la famiglia.

Conferenze per gli studenti al Club Alpino

La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano tiene anche quest'anno una serie di conferenze alpinistiche con proiezioni dedicate agli studenti, esse avranno luogo tutti i mercoledì, alle ore 20,45. Avranno libero accesso i soci della sezione di Torino, e gli studenti muniti di biglietto d'invito da ritirarsi presso la Segreteria del C. A. I. (via Monte di Pietà, 28. La prima conferenza: «*I ghiacciai della Alpi Marittime*», sarà tenuta la sera di mercoledì. Il corso, dal prof. Alessandro Roccati.

"La danza dei sette veli,,

Per questa sera, lunedì, la Compagnia drammatica di Annetta Chiantoni recherà in scena per la prima volta, al teatro Alfieri, una commedia brillante di Bernard e Frémont dal titolo: «La danza dei sette veli».

Università popolare

Questa sera il sacerdote Giuseppe Capra, missionario dell'*Istituto Gesù*, terrà nel salone dell'Istituto professionale operaio (via Bossini) una conferenza dal titolo: *Da Sodoma a Gerusalemme*. Illustrata da numerose proiezioni originali. L'ingresso è libero.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma gli on. Giolitti e Tasselli. Sono partiti per Roma gli onorevoli Bocino, Compans, di Sant'Onofrio ed il senatore Badini.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1915 — Soc. Tipografica e C.

Croce-Stella

è la marca del

BRODO IN DADI

MAGGI

I dadi che non trovate buoni non portano la «Croce-Stella» Non sono Maggi ma imitazioni!

Le ANTISETTICHE

PASTIGLIE VALDA

sono la sicurezza delle Vie Respiratorie

E ALLE LORO ESSENZE VOLATILI che esse debbono la

INCOMPARABILE EFFICACIA

PRESERVARE, MIGLIORARE e GUARIRE

RAFFREDDORI, MALI di GOLA

LARINGITI recenti od inveterate, BRONCHITI acute e croniche

CORIZZA, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA,

ENFISEMA, PNEUMONITI, ecc.

Ma soprattutto, ESIGETE le

VERE PASTIGLIE VALDA

vendute SOLTANTO in SCATOLE da L. 1,50

PORTANTI IL NOME

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

PHILIPS

PHILIPS "½ WATT"

LAMPADE "MEZZO-WATT" TIPI

50-250 VOLT

100-3000 CANDELE

Si fornisce ogni quantità immediatamente

Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

Ingrandimento fotografico inalterabile

(Riproduzione da qualsiasi fotografia e ad ingrandirla anche una sola figura ritagliata da un gruppo di altre).

Quadro completo cornice e vetro (misura totale 40x41 circa) L. 5,50

Oppure formato a libretto con tramite unico

Excelgrafia (L'Eccelsior della fotografia)

Smalti inalterabili per cimiteri e miniature splendide

TORINO Via Conte Verde, 4 accanto all'Ufficio postale Piano nobile — Telefono 24-64

Nei giorni feriali aperto fino alle 18-30 e nei giorni festivi fino alle 17-30

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza.

Brillanti - Perle - Solitaires

R. TRINCHERO, Via Belzoro, 18, P.° 3° (ascensore) acquista e vende gioielli, distingue pietre, negozia i valori. Visitatelo, riconoscerete assoluta correttezza. Serietà inecepibile.

Incanto Lunedì 15 Aprile partita mobili

d'ogni genere, arredanti grande alloggio, via Santa Teresa, n. 10, piano primo, tutto offerto per assegnazione. Villeggiature, alberghi, affittacamere (Abbiamo 1 locali).

SARTORIA

Successore Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 46-38

NUOVI ARRIVI

delle stoffe scelte inglesi e di Scozia, ultime novità per la entrante stagione. Soprabiti speciali.

VENDERETE BENE ORO, GIOIE

Recandovi da CARNEVALI, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno. — Distinzione, puntualità e serietà nelle merci.

Per soli Lire 5

spedisconsi franchi di porto metri 100 (cent) a mq. 50 impressionati di carta colla Scatola sufficiente per uso locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che si spedisce gratis. 43

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 106 C.

LEVATRICE A. MARELLA Patente — Cure segrete - Prezzi ribassatissimi - Via Roma, 21, piano

---

LEVATRICE Ml. REGGE CURE SEGRETE PENSIONE — PREZZI RIDOTTISSIMI

Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione L. 2,5

E. CAVALLERO, Corso Orbassano angolo Vespucci

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Dott. P. Ramaccia. Dott. G. Benicherio - Dott. C. E. Marinel

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Ufficio in Torino Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 18 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17-30

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911

Anemia - Inappetenza - Mal di capo e di stomaco - Debolezza generale - Gastricismo

curansi colle infallibili pillole

Emo-Perrol

Approvate dal Consiglio sanitario Figlene

La scatola di 120 pillole L. 2 - Cura completa L. 6

(Chimica Farmaceutica ESTERI - Savigliano)

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdita seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 12-13 17-19

Reazione Wassermann

Esame del sangue per la sifilide si prega i signori Medici di inviare i campioni di sangue al martedì o al venerdì.

DOTT. MARIO BERTOLA, corso Massimo d'Azeglio 22, Torino

Ore 13-16 - Serali 18-20,30 - Festivi ore 9-11.

PRESERVATIVI unici, veramente sicuri, assolutamente inodori, straordinariamente resistenti, sottilissimi ed impercettibili. Stabilimento Ortopedico, Via Lagrange, 9, Torino.

Desiderando acquistare

GUARNIZIONI PER SIGNORA

visitate il

GRANDE MAGAZZENO

CESARE VALOBRA e C.°

in liquidazione definitiva

9 - VIA PIETRO MICCA (ammezzati) - 9

ed ivi troverete:

Pizzi - Laizes - Galloni fantasia - Ricami - Tulli - Chiffons - Crespi - Valenciennes - Nastri Velluti - Passamanerie - Treccie - Bottoni - Fibbie - Velette, ecc. ecc.

A PREZZI VERAMENTE INCREDIBILI

Scaffali e mobili da vendere

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2,50.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERA cercasi subalterna Torino, bella presenza, — Bertola, 33, Parrucchiere Lungamore. c 6077

CAPO apparecchiatore e sottocapo cercansi da importante Lanificio. — Offerte cassetta 1202 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6062 T

SARTE ricercansi lavorazione domicilio oppure laboratorio giubbe tela militari. — Corso Alighieri, 2. c 6075

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRAZIONE, contabilità, corrispondenza italiano, francese, tedesco, soddisfatti referenze, igiene, pratica direzione Aziende, età 34 anni, pretese modeste, disponibile subito; esonto servizio militare — Scrivere cassetta 1124 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6079

STABILITO da molti anni Tripolitania, desidera possibilmente rimpatriare, accettando lavoro, Esattore, posto fiduciario. Cauzione dieci, quindicimila. — Preferisce Ufficio. Scrivo posta, Tripoli. 6076

VEDOVA lingerista, abile rammendatrice in genere, lavori casa, accetterebbesi presso distinta signora sola Torino, lavori, qualunque. — Scrivere cassetta 1179 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 6073

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

FARMACIA posto unico, 3000 abitanti, incasso 18.000, affittasi urgenti. — Zorgno, Milano. 4001 M

IMPORT-Export, cercasi da importatore forte capitale per transazione lucrosa e continua. Offerte cassetta 2210 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6071

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CASA civile, posizione centrale, buon reddito. Vendo 120.000. — Scrivere cassetta 1125 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6063

OCCASIONE vendo casa 4.50 e cinque accetto piccoli affari. — Oreo, ore 9-10,30, 12-14,30. Monte Pietà, 24. c 6077

Domande od offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ALLOGGIO 6 monsiri al primo piano, ammezzato, cortile. — 1 600. — Via Botero, 15. c 6081

GRANDI locali con cortile, sotto affittasi per laboratorio, garage. — Rivolgersi Ristoni, corso Palermo, 10. 6075

SI AFFITTASI locale uso ufficio, volendo coloni adiacente, mobilio. — Rivolgersi portineria Principe Oddone, 30. c 6057

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

IMPENIENTE camera mobile; altra camera. — Via Bibiana, 5, piano nobile. c 5947

Annunzi vari 7

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50.

DISTINTISSIMA signora vedova, affidabile, pratica, si unirebbe con signore serio, anche in tempo, di agiata condizione, scopo matrimonio. — Inserzione 4378 D., posta. c 6074

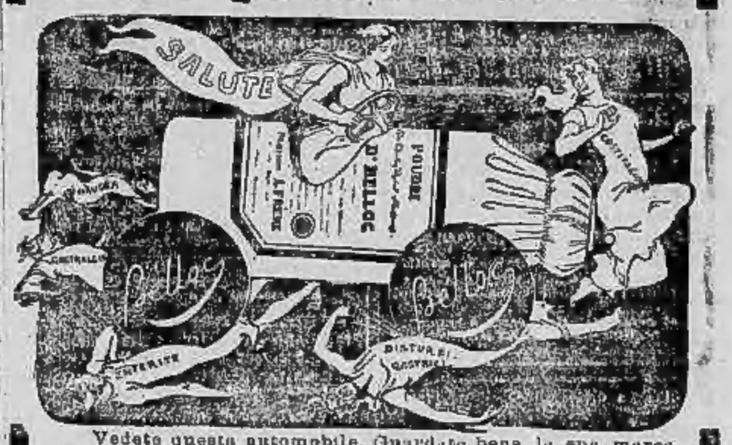
Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50

OCCASIONE. Vendo motrice, automobili. — Vialfili dalle 9 alle 11, Balocco, via Santa Teresa, 10. 4005

GUARIGIONE radicale senza cottoposizione dalla Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Teresa da Porta e Princ. Amedeo 180

VEDETE QUESTA AUTOMOBILE



Vedete questa automobile. Guardate bene la sua marca (Carbone di Belloc). Con questo si elimina tutto quello che nuoce: Gastralgie, Enterite, Mali di stomaco, Digestioni difficili, ecc., e si fa sparire la stitichezza.

L'uso del CARBONE DI BELLOC in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le gastralgie, d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nella stomaco una piacevole sensazione, facilita, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza.

Il CARBONE DI BELLOC è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

DOLVERE. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o zuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,50.

REGALO

In persone che ne faranno domanda citando il presente numero della «STAMPA».

PASTIGLIE BELLOC — Le persone che lo preferiscono, possono prendere il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie Belloc. Bisogna una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta di mettere in bocca, inghiottire semplicemente dalla saliva e masticare questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio:

Ditta L. PRENDI, 19, rue Saint, a Parigi

Rappresentante per GIOVANNI B. LAMBERTINI, MILANO, Via Vittorio Emanuele, 8.

Spedisce gratuitamente a prezzo di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della «STAMPA».

NON PIU' MIOPI PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEL. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — Un libro gratis a tutti — V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI - BENEVENTO

IBROS

DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA

TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 19

LE PASTIGLIE Digestive Dissettanti LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.

Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.

Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono digestive.

Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono dissetanti.

Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.

AROMATICHE «Principe di Napoli» per il loro delicato aroma corregono il cattivo alito.

Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.

Contano oltre 50 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai medici.

Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e droghierie.

Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.

Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della Marca di Fabbrica depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le

Pastiglie Leone al puro Fernet

Si raccomandano pure le

Pastiglie Leone alla Genziana

LE PASTIGLIE digestive-dissettanti LEONE

ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina vaglia di lire una

PREMIATA CONFETTERIA L. Leone (Fornit. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO

Il più gradevole ed igienico degli amari. Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

e pretendete il prodotto genuino!

BITTER CAMPARI

Davide Campari & C. - Milano